



Comune di  
**GINOSA**

Provincia di Taranto

## PIANO COMUNALE DELLE COSTE

L.R. 10 aprile 2015, n. 17

### RICOGNIZIONE FISICO - GIURIDICA DEL DEMANIO MARITTIMO (Art. 4 NTA PRC) ED ELABORATI DI PROGETTO



**STUDIO DI INCIDENZA**

Relazione

# B

Relazione di piano

Data Elaborazione

**novembre 2025**

Scala Rappresentazione

Codice Elaborato

- - B - -  
[Rev.]

#### SETTORE VIII

Governo del Territorio

Area Demanio Marittimo

Il Responsabile

Arch. Antonio Gallitelli

GRUPPO DI LAVORO PIANO  
COMUNALE DELLE COSTE

Progettisti:

**Arch. Antonio Gallitelli**

Responsabile del Procedimento

**Arch. Rosa Giacomobello**

Responsabile del VII Settore |Area  
Lavori Pubblici|Contratti |Patrimonio

**Dott.ssa Wanda Galante** esperta in  
materia di Valutazione Ambientale  
|Supporto al RUP per procedura di  
Valutazione Ambientale Strategica  
(VAS) e Valutazione d'Incidenza  
Ambientale (V.Inc.A.)

**Geom. Domenico Ribecco** esperto in  
materia di Demanio Marittimo |  
Supporto al RUP

**Arch. Francesca Lovero** |Consulenza  
elaborazione grafica e documentale |  
Supporto al RUP

Il SINDACO

Arch. VITO PARISI



Città di Ginostra

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

<b>1.INTRODUZIONE .....</b>	<b>2</b>
<b>1.1 OBIETTIVI E ARTICOLAZIONE DEL DOCUMENTO .....</b>	<b>6</b>
<b>1. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA .....</b>	<b>7</b>
<b>1.1 DISPOSIZIONI NORMATIVE COMUNITARIE, NAZIONALI E REGIONALI .....</b>	<b>7</b>
<b>1.2 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA, INQUADRAMENTO GENERALE .....</b>	<b>13</b>
<b>1.2.1 La Valutazione Appropriata .....</b>	<b>14</b>
<b>2. CONTENUTI DELLO STUDIO DI INCIDENZA.....</b>	<b>19</b>
<b>3. LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE TECNICA DEL P/P/ P/I/A.....</b>	<b>21</b>
<b>3.1 INDIVIDUAZIONE DELLA LINEA DI COSTA UTILE .....</b>	<b>24</b>
<b>3.2 INDIVIDUAZIONE DEI LOTTI CONCEDIBILI .....</b>	<b>26</b>
<b>3.3 SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE – MODALITÀ DI ACCESSO AL DEMANIO.....</b>	<b>29</b>
<b>4. RACCOLTA DATI INERENTI IL SITO NATURA 2000 .....</b>	<b>33</b>
<b>4.1 HABITAT, VEGETAZIONE E FLORA.....</b>	<b>33</b>
<b>4.2 FAUNA.....</b>	<b>43</b>
<b>4.3 MISURE DI CONSERVAZIONE .....</b>	<b>49</b>
<b>5. ANALISI E INDIVIDUAZIONE DELLE INCIDENZE SUI SITI NATURA 2000 DEGLI STRUMENTI A DISPOSIZIONE PER GLI ASPETTI NATURA 2000. ....</b>	<b>60</b>
<b>5.1 VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE .....</b>	<b>71</b>
<b>5.2 INDIVIDUAZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE .....</b>	<b>72</b>
<b>Bibliografia e Appendice allo Studio .....</b>	<b>75</b>



## 1.INTRODUZIONE

La Regione Puglia, con D.G.R. n.1392 del 28.07.2009, ha adottato “il Piano Regionale delle Coste” (P.R.C.), importante strumento di pianificazione dell’area costiera, al fine di dotarsi di uno strumento che detti le regole generali per migliorare la qualità dei servizi, meglio disciplinare gli interventi sulla costa, consentire un maggiore e migliore esercizio dei diritti di godimento dei beni demaniali con salvaguardia, tutela e uso eco-sostenibile dell’ambiente.

Tutti i Comuni, nel rispetto della L.R. 17/2006, a loro volta, devono dotarsi di Piani Comunali della Costa (P.C.C.) che, nel rispetto delle regole di carattere generale contenute nel predetto P.R.C, mediante studi ricognitivi, di approfondimento e specialistici, prevedano la zonizzazione delle aree per la libera fruizione e quelle da dare in concessione per stabilimenti balneari, ecc.

**Il Piano Comunale della Costa** è, quindi, lo strumento base per una programmazione finalizzata a migliorare e qualificare l’intera fascia costiera mediante interventi sulle aree demaniali, sia marittime che comunali, finalizzati alla migliore attrattività e fruizione turistica tramite l’esecuzione di opere infrastrutturali, quali punti di ristoro, discese a mare, parcheggi, percorsi pedonali, aree attrezzate per la sosta breve di caravan e roulotte, pubblica illuminazione, ecc., finalizzati ad aumentare il livello di competitività territoriale e valorizzando nel contempo le peculiarità del territorio, fermo restando la salvaguardia, la tutela e l’uso eco-sostenibile dell’ambiente.

**La Regione Puglia con Delibera di Giunta Regionale n. 2273 del 13.10.2011**, approvava il Piano Regionale delle Coste, ripubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Puglia n.174 del 9.11.2011 e dal giorno successivo a tale data decorrevano i termini previsti per la presentazione dei Piani Comunali delle Coste.

**L’art.4 della L.R. n.17 del 23.6.2006**, prevedeva che la Giunta Comunale avrebbe dovuto adottare il P.C.C. entro 4 mesi dall’approvazione del P.R.C. da parte della Giunta regionale, conformando ed adeguando la pianificazione comunale ai principi e alle norme del P.R.C.

**La Regione Puglia con la D.G.R. n.1778 del 24.9.2013**, fornisce indicazioni operative per l’attivazione della procedura per l’esercizio dei poteri sostitutivi nei confronti dei Comuni pugliesi, ai sensi di quanto previsto dall’art.4 della L.R. n.17 del 23-6-2006, comma 8 e s.m.i.;

**La legge regionale 10/04/2015, n. 17 “Disciplina della tutela e dell’uso della costa”** prevede infatti che la pianificazione costiera in Puglia si articoli in un Piano Regionale delle Coste (PRC), approvato con Deliberazione della Giunta Regionale (DGR) della Puglia n. 2273 del 13/10/2011, e in un Piano Comunale della Costa (PCC) gerarchicamente ordinati e ricadenti nell’ambito di applicazione delle procedure di VAS, ai sensi dell’art. 3 della legge regionale 14/12/2012, n. 44 “Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica”.

**Il Piano Comunale delle Coste del Comune di Ginoza, di seguito denominato PCC, è stato redatto in conformità della Legge Regionale n. 17 del 10/04/2015, della “Disciplina della tutela ed uso della costa”.**





Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

Il PCC rappresenta uno strumento di gestione e regolamentazione del patrimonio costiero come mezzo di assetto, controllo e monitoraggio del territorio in termini di tutela e salvaguardia ambientale, nonché di garanzia del diritto dei cittadini ad usufruire dell'area demaniale. Le iniziative politico-amministrative previste per il demanio marittimo intendono contemperare l'esigenza di rispondere al pubblico interesse ed alle relative implicazioni economiche del settore con quella di salvaguardare l'ambiente naturale e provvedere al recupero dei tratti di costa che versano in stato di degrado.

Gli obiettivi generali che si vogliono raggiungere con la pianificazione sono i seguenti:

- La salvaguardia paesistico-ambientale della costa, garantendo nello stesso tempo lo sviluppo sostenibile nell'uso del demanio marittimo;
- L'ottimizzazione delle potenzialità turistiche–balneari presenti nel territorio;
- Lo sviluppo dell'economia turistico-ricettiva nel territorio del comune di Ginosa, valorizzando le aree del litorale, con una progettazione unitaria di qualità.

Gli obiettivi specifici:

- ✓ Riqualificazione delle spiagge libere;
- ✓ Ristrutturazione delle strutture balneari esistenti;
- ✓ Omogenea tipologia architettonica per le nuove concessioni;
- ✓ Disponibilità del mare e della spiaggia a tutti;
- ✓ Indicazione ed utilizzo di materiali eco-compatibili di facile rimozione.

Il **Comune di Ginosa** considerando le fondamentali direttrici per lo studio redazionale del Piano, quali:

- ❖ garantire un livello di sicurezza adeguato rispetto ai fenomeni erosivi e di dissesto derivanti dall'azione del moto ondoso;
- ❖ tutelare la biodiversità e gli habitat marino-costieri rispetto ai diversi impatti derivanti dalla realizzazione di interventi sulla fascia costiera nonché rispetto alle attività che possono insistere sui fondali, sulla costa alta e sulle spiagge.

ne ha delineato le seguenti finalità specifiche:

1. ripristinare e mantenere le caratteristiche dinamiche naturali delle spiagge;
2. riduzione del rischio da erosione e da eventi alluvionali anche ai fini della pubblica e privata incolumità;
3. salvaguardare i tratti di costa ad elevato valore naturalistico rispetto alla loro trasformazione e occupazione da strutture antropiche.
4. ripristinare gli habitat tipici della vegetazione costiera;
5. promuovere uno sviluppo economico–turistico attraverso uno sfruttamento ecologicamente sostenibile della fascia costiera.

La Delibera di Giunta Comunale n. 94 del 26/04/2012, stabiliva che il Responsabile del Procedimento in conformità all'art. 10 del Codice dei Contratti D.L.vo 163/2006 e s.m.i., ai fini della redazione del piano di che trattasi, fosse



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

l'Ing. Giovanni Zigrino, dipendente di ruolo dell'Amministrazione e affidava l'incarico di redazione dell'adeguamento del proprio PCC, ai principi e alle norme del PRC. secondo le istruzioni operative necessarie alla presentazione dei PCC, "contenenti l'elencazione e la definizione dei contenuti degli elaborati minimi di piano nonché le istruzioni per la elaborazione e la presentazione degli stessi", emanate dalla Regione Puglia – Area Finanza e Controlli – Servizio Demanio e Patrimonio con proprio atto dirigenziale n. 405 di rep. Del 06/12/2011, alla struttura tecnica interna ai sensi del Capo IV, Sezione I - art. 90, comma 1, lett. a) del Codice dei Contratti D. L/Vo 163/2006.

Il Comune di Ginosa con Determina Dirigenziale n. 650 del 25/10/2013 individuava il gruppo di progettazione interna nelle persone dell'arch. Cosimo Venneri, responsabile del VII Settore (Progettista), dell'arch. Rinaldo Pastore, dipendente del VII Settore (collaboratore tecnico) e del geom. Vincenzo Malagnini, dipendente del VII Settore (collaboratore tecnico). In virtù dell'urgenza e del carico di lavoro sotteso al medesimo settore il Comune di Ginosa con Determina Dirigenziale n. 199/UTC/VII Settore, del 31/12/2015, veniva - affidato l'incarico per l'Adeguamento del Piano Comunale delle Coste al Piano Regionale delle Coste, al Dott. Giuseppe Gentili Amministratore Unico della "GESTAM s.r.l. di Monopoli, in collaborazione della società KARTO-GRAPHIA GIS and Mapping Applications con sede in Foggia, specializzata nel settore dei sistemi informativi territoriale e servizi per il territorio, per quanto concerne la gestione del demanio marittimo.

La ditta incaricata trasmetteva a più riprese le varie bozze del Piano per l'esame preliminare da parte degli uffici interessati e dell'Amministrazione ed in data 11.05.2020, con nota prot. n. 10948, trasmetteva una copia cartacea ed una in formato digitale della versione definitiva.

Il Comune di Ginosa con Determinazione n. 838 del 21.05.2020 procedeva all'affidamento dell'incarico della redazione della "Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione Incidenza Ambientale (V.inc.A.) del Piano Comunale delle Coste di Ginosa", alla Dott. For. Wanda Galante.

La scrivente pertanto procedeva alla redazione degli studi di approfondimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione Incidenza Ambientale (V.INC.A.) ai sensi della L.R. 44/2012

Con nota prot. n. 0027821 del 26-09-2023, la Soc. incaricata della redazione del P.C.C. ha concesso la liberatoria per l'utilizzo degli elaborati di Piano consegnati al Comune, per la modifica/rielaborazione degli stessi, avendo la suddetta Soc. ricevuto il regolare compenso per la prestazione professionale effettuata.

Con Deliberazione della Giunta Comunale n. 314 del 29/12/2023 si è stabilito, fra l'altro di demandare al Responsabile dell'allora VII Settore gli ulteriori atti necessari alla più celere adozione del progetto di P.C.C. adeguato e aggiornato, ivi compresa l'avvio delle procedure di V.A.S.-V.Inc.A., propedeutiche all'approvazione del Piano. –

Con Deliberazione della Giunta Comunale n. 197 del 17/10/2024 "Progetto piano comunale delle coste di Ginosa. Integrazioni e indicazioni operative" **si demandava il Responsabile dell'allora VII Settore e del Servizio Demanio Marittimo,** ad integrazione di quanto già stabilito con la propria DGC n. 314 del 29-12-2023, della adozione dei provvedimenti necessari per l'adeguamento degli elaborati del progetto di piano comunale delle coste (P.C.C.). redatto dalla Soc. Gestam e del Rapporto Preliminare di Orientamento per la predisposizione della VAS comprensiva



Città di Ginosola

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

di V.INC.A trasmesso dal tecnico dott.ssa W. Galante, ivi compresa la conclusione delle procedure di V.A.S.-V.Inc.A., propedeutiche all'approvazione del Piano.

Il Comune di Ginosola con Determinazione n. 321 del 10/02/2025 costituiva un gruppo di lavoro composto da tecnici interni all'Ente e da alcuni professionisti esterni ed in particolare con competenza in materia di Demanio Marittimo e procedimenti di carattere ambientale, come di seguito elencati:

1. Arch. Rosa Giacomobello, responsabile del VIII Settore – R.U.P. e progettista;
2. Arch. Gallitelli Antonio, responsabile del X Settore – progettista;
3. Esperto in materia di procedimenti di Valutazione Ambientale, dott.ssa Galante Wanda con Determina n. 22 del 24/02/2025 professionista per la procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) e Valutazione d'Incidenza Ambientale (V.Inc.A.) per le successive fasi di adeguamento, adozione ed approvazione del P.C.C.;
4. Esperto in materia di Demanio Marittimo, professionista esterno, geom Ribecco Domenico con Determina n. 685 del 24/03/2025 supporto al Responsabile del Procedimento sia per l'adeguamento, adozione, approvazione del P.C.C. che per le procedure di assegnazione delle concessioni balneari a seguito delle procedure di evidenza pubblica, T;
5. Architetto, professionista esterno, Lovero Francesca con Determina n. 25 del 06-03-2025 per supporto al Responsabile del Procedimento per l'aggiornamento grafico degli elaborati di Piano Comunale delle Coste.



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

## 1.1 OBIETTIVI E ARTICOLAZIONE DEL DOCUMENTO

In merito alla specifica procedura di VAS cui sottoporre i PCC, il parere motivato sul PRC – adottato con Determinazione del Dirigente dell'Ufficio Programmazione, VIA e Politiche Energetiche/VAS della Regione Puglia, n. 27 del 16/02/2011 – richiama la possibilità di ricorrere alla preventiva verifica di assoggettabilità a VAS ai sensi dell'art. 6, co. 3 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 *"Norme in materia ambientale"* e del corrispondente art. 3, co. 4 della L.R. 44/2012.

La fascia costiera ricadente nel territorio comunale di Ginosa è caratterizzata da un sistema di valori ambientali, paesaggistici e naturali di elevato pregio, attestati dalla presenza di un sito Rete Natura 2000 ovvero Siti di Importanza Comunitaria e Zone Speciali di conservazione, in ragione dei quali il PCC è soggetto a Valutazione di Incidenza ai sensi dell'art. 5 del DPR n. 357/1997 e s.m.i. In particolare, per quanto attiene strettamente alla competenza del PCC, le condizioni di *sensibilità ambientale* e di *criticità all'erosione*, sulle quali si basa la classificazione normativa operata dal PRC, presentano **livelli medi** per la quasi totalità del litorale.

Il litorale di Ginosa è interessato inoltre da intensi usi turistico-ricreativi.

La legge regionale n. 17/2015, "Disciplina della tutela e dell'uso della costa" prevede infatti che la pianificazione costiera in Puglia si articoli in un Piano Regionale delle Coste (PRC), approvato con Deliberazione della Giunta Regionale (DGR) della Puglia n. 2273 del 13/10/2011, e in un Piano Comunale della Coste (PCC) – gerarchicamente ordinato e ricadente nell'ambito di applicazione delle procedure di VAS, ai sensi dell'art. 3 della legge regionale 14/12/2012, n. 44 "Disciplina regionale in materia di valutazione ambientale strategica".



## 1. LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA

La rete Natura 2000 è costituita dall'insieme delle aree protette dalle direttive comunitarie Uccelli (Zone di Protezione Speciali ZPS) e Habitat (Siti di Importanza Comunitaria SIC, o proposti tali pSIC, e Zone Speciali di Conservazione ZSC) con l'obiettivo di salvaguardare tutti i principali tipi di habitat e le specie a rischio dell'Unione Europea. Essa a livello europeo comprende oltre 26 000 siti. I principali obiettivi dei siti Natura 2000 sono evitare attività che possano disturbare gravemente le specie o danneggiare gli habitat per i quali il sito è stato designato e adottare le misure necessarie per conservare o ripristinare tali habitat e specie, in modo da migliorarne la salvaguardia.

### 1.1 DISPOSIZIONI NORMATIVE COMUNITARIE, NAZIONALI E REGIONALI

L'art. 6 della Direttiva n. 92/43/CEE dispone quanto segue:

1. Per le zone speciali di conservazione, gli Stati membri stabiliscono le misure di conservazione necessarie che implicano all'occorrenza appropriati piani di gestione specifici o integrati od altri piani di sviluppo e le opportune misure regolamentari, amministrative o contrattuali che siano conformi alle esigenze ecologiche dei tipi di habitat naturali di cui all'allegato I e delle specie di cui all'allegato II presenti nei siti.
2. Gli Stati membri adottano le opportune misure per evitare nelle zone speciali di conservazione il degrado degli habitat naturali e degli habitat di specie nonché la perturbazione delle specie per cui le zone sono state designate, nella misura in cui tale perturbazione potrebbe avere conseguenze significative per quanto riguarda gli obiettivi della presente direttiva.
3. Qualsiasi piano o progetto non direttamente connesso e necessario alla gestione del sito ma che possa avere incidenze significative su tale sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti, forma oggetto di una opportuna valutazione dell'incidenza che ha sul sito, tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Alla luce delle conclusioni della valutazione dell'incidenza sul sito e fatto salvo il paragrafo 4, le autorità nazionali competenti danno il loro accordo su tale piano o progetto soltanto dopo aver avuto la certezza che esso non pregiudicherà l'integrità del sito in causa e, se del caso, previo parere dell'opinione pubblica.
4. Qualora, nonostante conclusioni negative della valutazione dell'incidenza sul sito e in mancanza di soluzioni alternative, un piano o progetto debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale o economica, ogni membro adotta ogni misura compensativa necessaria per garantire che la coerenza globale Natura 2000 sia tutelata. Lo Stato membro informa la Commissione delle misure compensative adottate.





Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

L'art. 6 della Direttiva n. 92/43/CEE, nei quattro paragrafi di cui si compone, delinea il quadro generale per la conservazione e la gestione dei Siti che costituiscono la Rete Natura 2000, fornendo tre tipi di disposizioni: propositive, preventive e procedurali. In particolare, i paragrafi 3 e 4 prevedono procedure e misure progressive, volte alla valutazione dei possibili effetti negativi, "incidenze negative significative", di determinati piani e progetti non direttamente connessi o necessari alla gestione di un Sito Natura 2000, definendo altresì precisi obblighi in capo alle autorità competenti nazionali e agli Stati membri. Al di là degli ambiti connessi o necessari alla gestione del Sito, ai sensi della Direttiva Habitat, la Valutazione di Incidenza rappresenta lo strumento individuato dal legislatore comunitario per conciliare le esigenze di sviluppo locale e garantire il raggiungimento degli obiettivi di conservazione della Rete Natura 2000. L'art. 7 della Direttiva n. 92/43/CEE estende gli obblighi derivanti dall'art. 6, paragrafi 2, 3, e 4, alle zone classificate a norma dell'art. 4, paragrafo 1, o riconosciute a norma dell'art. 4, paragrafo 2 della Direttiva Uccelli n. 2009/147/CEE prevedendo quanto segue:

"Gli obblighi derivanti dall'art. 6, paragrafi 2, 3 e 4 della presente direttiva sostituiscono gli obblighi derivanti dall'articolo 4, paragrafo 4, prima frase, della direttiva 79/409/CEE, per quanto riguarda le zone classificate a norma dell'articolo 4, paragrafo 1, o analogamente riconosciute a norma dell'articolo 4, paragrafo 2 di detta direttiva a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente direttiva o dalla data di classificazione o di riconoscimento da parte di uno Stato membro a norma della direttiva 2009/147/CEE, qualora essa sia posteriore"

A livello nazionale, il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" ha dato attuazione alla direttiva Habitat. L'art. 5 del DPR n. 357/97 e s.m.i. prevede quanto segue: "1. Nella pianificazione e programmazione territoriale si deve tenere conto della valenza naturalistico- ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.

2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico - venatori e le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provincia/e e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti.

3. I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possano avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sul proposto sito di importanza comunitaria, sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

4. Per i progetti assoggettati a procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 210 del 7 settembre 1996, e successive modificazioni ed integrazioni, che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione, come definiti dal presente regolamento, la valutazione di incidenza è ricompresa nell'ambito della predetta procedura che, in tal caso, considera anche gli effetti diretti ed indiretti dei progetti sugli habitat e sulle specie per i quali detti siti e zone sono stati individuati. A tale fine lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente deve contenere gli elementi relativi alla compatibilità del progetto con le finalità conservative previste dal presente regolamento, facendo riferimento agli indirizzi di cui all'allegato.

5. Ai fini della valutazione di incidenza dei piani e degli interventi di cui ai commi da 1-4 le regioni e le province autonome, per quanta di propria competenza, definiscono le modalità di presentazione dei relativi studi, individuano le autorità competenti alla verifica degli stessi da effettuarsi secondo gli indirizzi di cui all'allegato G, i tempi per l'effettuazione della medesima nonché le modalità di partecipazione alle procedure nel caso di piani interregionali.

6. Fino alla individuazione dei tempi per l'effettuazione della verifica di cui al comma 5, le autorità di cui ai commi 2 e 5 effettuano la verifica stessa entro sessanta giorni dal ricevimento dello studio di cui ai commi 2, 3 e 4 e possono chiedere una sola volta integrazioni dello stesso ovvero possono indicare prescrizioni alle quali il proponente deve attenersi. Nel caso in cui le predette autorità chiedono integrazioni dello studio, il termine per la valutazione di incidenza decorre nuovamente dallo dato in cui le integrazioni pervengono alle autorità medesime.

7. La valutazione di incidenza di piani o di interventi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definito dalla legge 6 dicembre 1991, n.394, è effettuato sentito l'ente di gestione dell'area stesso.

8. L'autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del piano o dell'intervento acquisisce preventivamente la valutazione di incidenza, eventualmente individuando modalità di consultazione del pubblico interessato dalla realizzazione degli stessi.

9. Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o l'intervento debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante Interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativo necessario per garantire la coerenza globale della Rete «Natura 2000» e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per le finalità di cui all'articolo 13.



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

10. Qualora nei siti ricadano tipi di habitat naturali e specie prioritari, il piano o l'intervento di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitario, può essere realizzato soltanto con riferimento od esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o ad esigenze di primaria importanza per l'ambiente, ovvero, previo parere della Commissione europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

Il successivo DPR 12 marzo 2003, n.120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione dello direttivo 92/43/CEE relativo alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatica.", all'art. 6 ha modificato l'art. 5 del DPR n. 357 /97 così come di seguito riportato:

L'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica n. 357 del 1997 è sostituito dal seguente:

"Art. 5 (Valutazione di incidenza). - 1. Nella pianificazione e programmazione territoriale/e si deve tenere conto della valenza naturalistico-ambientale dei proposti siti di importanza comunitaria, dei siti di importanza comunitaria e delle zone speciali di conservazione.

2. I proponenti di piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatorie le loro varianti, predispongono, secondo i contenuti di cui all'allegato G, uno studio per individuare e valutare gli effetti che il piano può avere sul sito, tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo. Gli atti di pianificazione territoriale e da sottoporre alla valutazione di incidenza sono presentati, nel caso di piani di rilevanza nazionale, al Ministero dell'ambiente e dello sviluppo del territorio e, nel caso di piani di rilevanza regionale, interregionale, provinciale e comunale, alle regioni e alle province autonome competenti.

3. I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possano avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, secondo gli indirizzi espressi nell'allegato G, i principali effetti che detti interventi possono avere sulla proposta sito di importanza comunitaria, e sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi;

4. Per i progetti assoggettati a procedura di VIA ai sensi dell'art. 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349 e del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, pubblicata nella Gazzetta ufficiale n. 210 del 7 settembre 1996 e s.m.i., che interessano i proposti siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione come definiti dal regolamento, la valutazione di incidenza è ricompresa nell'ambito della predetta procedura che, in tal caso, considera anche gli effetti diretti ed indiretti dei progetti sugli habitat e sulle specie per i quali detti siti e zone sono stati individuati. A tal fine lo studio di impatto ambientale predisposto dal proponente deve contenere gli elementi



Città di Ginostra

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

relativi alla compatibilità del progetto con le finalità conservative previste dal presente regolamento, facendo riferimento agli indirizzi di cui all'allegato G.

5. Ai fini della valutazione di incidenza dei piani e degli interventi di cui ai commi da 1 a 4, le regioni e le province autonome, per quanto di propria competenza, definiscono le modalità di presentazione dei relativi studi, individuano le autorità competenti alla verifica degli stessi, da effettuarsi secondo gli indirizzi di cui all'allegato G, i tempi per l'effettuazione della medesima verifica, nonché le modalità di partecipazione alle procedure nel caso di piani interregionali.

6. Fino alla individuazione dei tempi per l'effettuazione della verifica di cui al comma 5, le autorità di cui ai commi 2 e 5 effettuano la verifica stessa entro sessanta giorni dal ricevimento dello studio di cui ai commi 2, 3 e 4 e possono chiedere una sola volta integrazioni dello stesso ovvero possono indicare prescrizioni alle quali il proponente deve attenersi. Nel caso in cui le predette autorità chiedono integrazioni dello studio, il termine per la valutazione di incidenza decorre nuovamente dalla data in cui le integrazioni pervengono alle autorità medesime.

7. la valutazione di incidenza di piani o di interventi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definito dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, è effettuato sentito l'Ente di gestione dell'area stesso.

8. L'autorità competente al rilascio dell'approvazione definitiva del piano o dell'intervento acquisisce preventivamente la valutazione di incidenza, eventualmente individuando modalità di consultazione del pubblico interessato do/la realizzazione degli stessi.

9. Qualora, nonostante le conclusioni negative della valutazione di incidenza sul sito ed in mancanza di soluzioni alternative possibili, il piano o l'intervento debba essere realizzato per motivi imperativi di rilevante interesse pubblico, inclusi motivi di natura sociale ed economica, le amministrazioni competenti adottano ogni misura compensativa necessaria per garantire la coerenza globale della rete "Natura 2000" e ne danno comunicazione al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio per le finalità di cui all'articolo 13.

10. Qualora nei siti ricadono tipi di habitat naturali e specie prioritari, il piano o l'intervento di cui sia stata valutata l'incidenza negativa sul sito di importanza comunitaria, può essere realizzato soltanto con riferimento ad esigenze connesse alla salute dell'uomo e alla sicurezza pubblica o ad esigenze di primaria importanza per l'ambiente, ovvero, previo parere della Commissione europea, per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblica per altri motivi imperativi di rilevante interesse pubblico.

Si riportano di seguito i principali ulteriori provvedimenti normativi e regolamentari, sia di rango nazionale che regionale di riferimento per la Rete Natura 2000:



- L.r. n. 11 del 12/04/2001 e successive modifiche ed integrazioni recante "Norme sulla valutazione dell'impatto ambientale " (B.U.R.P. n. 57 suppl. del 12 aprile 2001);
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 settembre 2002 recante "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000" (G.U. della Repubblica Italiana n. 224 del 24 settembre 2002);
- R.r. n. 24 del 28/09/2005 recante "Misure di conservazione relative a specie prioritarie di importanza comunitaria di uccelli selvatici nidificanti nei centri edificati ricadenti in proposti Siti di importanza Comunitaria (pSIC) ed in Zone di Protezione Speciale (Z.P.S." (B.U.R.P. n. 124 del 4 ottobre 2005);
- L.r. n. 17 del 14/06/2007 e successive modifiche ed integrazioni recante "Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale. " (B.U.R.P. n. 87 suppl. del 18 giugno 2007);
- Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare del 17 ottobre 2007 relativo alla "Criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione relative alle zone speciali di conservazione (ZSC) e a zone di protezione speciale (ZPS)" (G.U. n. 258 del 6 novembre 2007) e successive modifiche ed integrazioni;
- R.r. n. 15 del 18/07/2008, "Regolamento recante misure di conservazione ai sensi delle direttive comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR n. 357 /97 e successive modifiche e integrazioni" (B.U.R.P. n. 120 del 25 luglio 2008);
- R.r. n. 28 del 22/12/2008 recante "Modifiche e integrazioni al Regolamento Regionale luglio 2008, n. 15, in recepimento dei "Criteri minimi uniformi per la definizione di relative a Zone Speciali di Conservazione (ZCS) e Zone di Protezione Speciale (ZPS)" introdotti con D.M. 17 ottobre 2007" (B.U.R.P. n. 200 del 23 dicembre 2008);
- Decreto Ministero Ambiente 10 luglio 2015 recante "Designazione di 21 zone speciali di conservazione della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Puglia";
- R.r. n. 6 del 10/06/2016 recante "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357 /97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC)";
- R.r. n. 12 del 10/05/2017 recante "Modifiche e Integrazioni al Regolamento Regionale 10 maggio 2016, n. 6 "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/ 43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC)" (B.U.R.P. n. 55 suppl. del 12 maggio 2017);





- Decreto Ministero Ambiente 21 marzo 2018. Designazione di 35 zone speciali di conservazione della regione biogeografica mediterranea insistenti nel territorio della Regione Puglia.
- DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 settembre 2021, n. 1515 **Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza, ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE e dell'articolo 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall'articolo 6 del D.P.R. n. 120/2003.Recepimento Linee Guida Nazionali in materia di Vinca. Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. n. 304/2006, come modificata dalle successive.**

## 1.2 LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA, INQUADRAMENTO GENERALE

La Valutazione d'incidenza è il procedimento di carattere preventivo al quale è necessario sottoporre qualsiasi piano o progetto che possa avere incidenze significative su un sito o proposto sito della Rete Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani e progetti e tenuto conto degli obiettivi di conservazione del sito stesso. Rappresenta uno strumento di prevenzione che analizza gli effetti di interventi che, seppur localizzati, vanno collocati in un contesto ecologico dinamico. Ciò in considerazione delle correlazioni esistenti tra i vari siti e del contributo che portano alla coerenza complessiva e alla funzionalità della Rete Natura 2000, sia a livello nazionale che comunitario. Pertanto, la valutazione d'incidenza si qualifica come strumento di salvaguardia, che si cala nel particolare contesto di ciascun sito, e che lo inquadra nella funzionalità dell'intera Rete. La Commissione europea, per rispettare le finalità della Valutazione di Incidenza e per ottemperare al suo ruolo di "controllo" previsto dall'art. 9 della direttiva Habitat, ha fornito suggerimenti interpretativi e indicazioni per un'attuazione omogenea della Valutazione di Incidenza in tutti gli Stati dell'Unione.

In data 18/10/2021 è stata pubblicata sul BURP n. 131 la DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 settembre 2021, n. 1515 **Atto di indirizzo e coordinamento per l'espletamento della procedura di valutazione di incidenza, ai sensi dell'articolo 6 della Direttiva 92/43/CEE e dell'articolo 5 del D.P.R. n. 357/1997 così come modificato ed integrato dall'articolo 6 del D.P.R. n. 120/2003.Recepimento Linee Guida Nazionali in materia di Vinca. Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. n. 304/2006, come modificata dalle successive.**

La Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva n. 92/43 /CEE Habitat rimanda all'autorità individuata come competente dallo Stato membro il compito di esprimere il parere sulla Valutazione di Incidenza, basato anche sul confronto di dati ed informazioni provenienti da più interlocutori e che non può prescindere da consultazioni reciproche dei diversi portatori di interesse. Lo stesso documento ed i casi più importanti della prassi sviluppata in ambito comunitario hanno condotto ad un consenso generalizzato sull'evidenza che le valutazioni richieste dai paragrafi 6(3) e 6(4) siano da realizzarsi per i seguenti livelli:



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

*Livello I: screening disciplinato dall'art. 6, paragrafo 3, prima frase: processo d'individuazione delle implicazioni potenziali di un piano o progetto su un Sito Natura 2000, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze. Pertanto, in questa fase occorre determinare in primo luogo se il piano o il progetto sono direttamente connessi o necessari alla gestione del sito e, in secondo luogo, se è probabile che abbiano un effetto significativo sul sito.*

***Livello II: valutazione appropriata disciplinato dall'art. 6, paragrafo 3, seconda frase riguarda la valutazione appropriata e la decisione delle autorità nazionali competenti: individuazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte ad eliminare o a limitare tale incidenza al di sotto di un livello significativo. Qualora permanga l'incidenza significativa si procede al livello successivo.***

*Livello III: valutazione delle soluzioni alternative valutazione delle modalità alternative per l'attuazione, la localizzazione, il dimensionamento e le caratteristiche progettuali del piano o progetto in grado di prevenire gli effetti passibili di pregiudicare l'integrità del Sito Natura 2000.*

*Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l'incidenza significativa valutazione delle Misure di Compensazione laddove, una volta che sia stata accertata l'incidenza significativa, si ritenga comunque necessario realizzare il piano o progetto, verificata e documentata l'esistenza di motivi imperativi di rilevante interesse pubblico. Questa parte della procedura è disciplinata dall'art. 6, paragrafo 4, ed entra in gioco se, nonostante una valutazione negativa, si decide di non respingere un piano o un progetto, ma di darne ulteriore considerazione. In tal caso, l'art. 6, paragrafo 4 consente deroghe all'art. 6, paragrafo 3, alla ricorrenza di determinate condizioni.*

**È evidente che nel caso del Piano Comunale delle Coste del Comune di Ginosa si possa escludere il livello I di Screening e passare direttamente al Livello II di Valutazione Appropriata.**

### 1.2.1 La Valutazione Appropriata

La Valutazione Appropriata è identificata dalla Guida metodologica CE (2001) sulla Valutazione di Incidenza all'art. 6.3 della Direttiva n. 92/43/CEE "Habitat " come livello II del percorso logico decisionale che caratterizza la VINCA formato da quattro livelli. Essa segue il Livello I e viene attivata qualora la fase di screening di incidenza si sia conclusa in modo negativo, ovvero nel caso in cui il Valutatore, nell'ambito della propria discrezionalità tecnica, non



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

sia in grado di escludere che il (P/P/1/A/) possa avere effetti significativi sui siti Natura 2000. Nella Guida metodologica (2001) la valutazione di incidenza appropriata - Livello II - viene identificata come la considerazione del livello di incidenza del piano o progetto sull'integrità del Sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione.

Anche per la Valutazione di incidenza Appropriata la Nuova **DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE 27 settembre 2021, n. 1515** ha fornito ulteriori approfondimenti e linee guida per una corretta quantificazione delle incidenze e sul livello di significatività prima e dopo le misure di mitigazione adottate.

In caso di incidenza negativa, si definiscono misure di mitigazione appropriate atte a eliminare o a limitare tale incidenza. Qualora permanga l'incidenza negativa si procede al livello successivo. L'ordinamento europeo stabilisce che gli interessi di natura sociale ed economica non possono prevalere rispetto a quelli ambientali. La valutazione appropriata è normata a livello nazionale dall'art. 5 comma 3 del DPR n. 357 /97 e ss.mm.ii. Come per il processo di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), la Valutazione Appropriata prevede la presentazione di informazioni da parte del proponente del (P/P/1/A), che devono poi essere esaminate dall'autorità competente. Tali informazioni sono presentate sotto forma di Studio di Incidenza. In questa fase l'interferenza del P/P/1/A sull'integrità del sito Natura 2000, sia isolatamente che congiuntamente con altre azioni, è esaminata in termini di rispetto degli obiettivi di conservazione del sito stesso e in relazione alla sua struttura e funzione ecologica. L'art. 5 del DPR n. 357/ 97, modificato dal DPR n. 120/2003, recepisce la Valutazione di Incidenza individuando come strumento per svolgere detta verifica la predisposizione dello Studio di Incidenza, condotto allo scopo di determinare e valutare gli effetti che un piano o un intervento può generare su un Sito della Rete Natura 2000 tenuto conto degli obiettivi di conservazione del medesimo ed elaborato sulla base degli indirizzi forniti dall'allegato G del citato DPR.

Lo Studio (o Relazione) di Incidenza è stato quindi introdotto nella normativa italiana con lo scopo di ottenere un documento ben identificabile che renda conto della "opportuna valutazione d'incidenza" richiesta dall'art. 6, commi 3 e 4, della Direttiva Habitat. Tale studio deve essere predisposto sia dai proponenti degli strumenti di pianificazione (piani territoriali, urbanistici e di settore, ivi compresi i piani agricoli e faunistico-venatori e le loro varianti) sia dai proponenti di P/P/1/A non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito Natura 2000. I professionisti incaricati dal proponente a svolgere lo Studio di Incidenza devono preliminarmente verificare e documentare in modo trasparente e adeguato tutti i potenziali elementi che potranno essere oggetto di valutazione. L'attuale formulazione dell'allegato G, denominato "Contenuti della Relazione per la Valutazione di Incidenza di Piani e Progetti" come documento di indirizzo, è invariata rispetto a quanto definito nel 1997 dal DPR n. 357, non essendo stato raggiunto l'accordo in Conferenza Stato Regioni sul nuovo testo discusso nel 2003, quando è stato emanato il DPR di modifica e integrazione n. 120, che ha consentito di archiviare la procedura di infrazione avviata per recepimento non conforme della Direttiva Habitat.



Città di Ginostra

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

La Valutazione appropriata è la valutazione svolta da parte dell'Autorità competente per la VincA circa il livello di incidenza del piano sull'integrità del Sito, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito, nonché dei suoi obiettivi di conservazione di seguito indicato come "livello di incidenza del Piano"

1. Il proponente richiede il parere di Valutazione di Incidenza all'Autorità competente per la VincA trasmettendo un'istanza corredata dalla proposta del P/P/I/A e da uno studio di incidenza;
2. Lo Studio di incidenza deve avere i contenuti di cui all'Allegato C.
3. L'Autorità competente procede alla verifica della completezza della documentazione trasmessa; l'autorità competente verifica se il Progetto rientra nei casi preclusi dalle vigenti misure di conservazione e/o dai piani di gestione:
  - nel caso in cui, in esito a detta verifica, risulta che il Piano rientra nei casi di preclusione, l'autorità competente comunica l'esito di tale verifica al proponente e richiede al proponente di formulare una proposta di soluzioni alternative. In caso di riscontro positivo, l'istruttoria prosegue secondo le modalità di cui al paragrafo "Valutazione delle soluzioni alternative"; diversamente l'istanza oggetto di valutazione appropriata viene dichiarata improcedibile a causa del rilevato contrasto con dette misure ed il procedimento amministrativo avviato viene concluso, ai sensi dell'art 2 comma 1 della Legge n. 241/1990 e s.m.i, con un provvedimento espresso redatto in forma semplificata senza pertanto dar corso alla fase istruttoria;
  - nel caso in cui, in esito a detta verifica, risulta che il Piano non rientra nei casi di preclusione, procede secondo quanto previsto ai punti successivi.
4. Nel caso in cui il Piano ricada interamente o parzialmente
  - in un'area naturale protetta, il rilascio del parere di screening da parte dell'Autorità competente è subordinato, ai sensi dell'art. 6 comma 4 della L.r. 11/2001 e s.m.i., all'ottenimento del "sentito " dell'Ente di gestione dell'area protetta
  - sia assoggettato ad approvazione da parte dell'Autorità di Bacino di Distretto dell'Appennino Meridionale, il rilascio del parere di screening da parte dell'Autorità competente è subordinato, ai sensi dell'art. 6 comma 4bis della L.r. 11/2001 e s.m.i., all'ottenimento del "sentito" della medesima Autorità.

L'autorità preposta al rilascio del titolo autorizzativo finale ovvero il proponente cura l'acquisizione, ove per norma prevista, del "sentito" dell'Ente di Gestione dell'area protette e dell'Autorità di Bacino di Distretto dell'Appennino Meridionale.



5. L'autorità competente per la VInCA provvede a rendere disponibile per la consultazione del pubblico e dei soggetti competenti interessati la proposta di P/P/1/A e lo Studio di Incidenza.
6. Conclusa la consultazione, l'Autorità competente procede all'istruttoria che consiste nella verifica e valutazione oggettiva delle informazioni riportate nello Studio di incidenza, nonché nell'esame e valutazione delle osservazioni espresse nel corso delle consultazioni. Nel corso dell'istruttoria è possibile richiedere una sola volta, salvo il caso in cui l'istruttoria debba proseguire con la valutazione delle soluzioni alternative, precisazioni, chiarimenti ed integrazioni in relazione ai contenuti della documentazione allegata all'istanza, con conseguente sospensione dei termini del procedimento. Resta in ogni caso ferma la possibilità di archiviare l'istanza, ai sensi della norma sul procedimento amministrativo, al ricorrere dei presupposti per la declaratoria di improcedibilità determinata, per esempio, dal mancato riscontro alla richiesta di integrazione o da carenze nei contenuti di merito della documentazione stessa, non colmate a seguito dell'eventuale richiesta di integrazione svolta.
7. Nel caso in cui il Piano non rientri nei casi di preclusione di cui al punto precedente e il livello di incidenza del P/ P/ 1/A, mitigato attraverso le Misure di mitigazione individuate e descritte dal proponente, sia valutato, da parte dell'autorità competente, nullo o basso, l'istruttoria si conclude e l'autorità competente, entro 60 giorni dall'avvio del procedimento, esprime il parere di VInCA. Tale parere, opportunamente motivato, deve formare oggetto di una determinazione dirigenziale. La determinazione dirigenziale deve esplicitare che è stata svolta la Valutazione appropriata del P/P/ 1/A e che il livello di incidenza del P/P/ 1/A mitigato attraverso le Misure di mitigazione individuate e descritte dal proponente è stato valutato nullo o basso (in tale caso il parere non contiene prescrizioni relative al P/P/1/A). Il provvedimento dirigenziale deve sempre riportare l'obbligo per il proponente di comunicare la data di inizio delle azioni o delle attività alle autorità di sorveglianza competenti per territorio e deve prevedere che i riferimenti e i contenuti del parere di VInCA dovranno essere esplicitati nell'atto di autorizzazione del Progetto o nel provvedimento di approvazione del piano.
8. Nel caso in cui il Piano non rientri nei casi di preclusione e il livello di incidenza, mitigato attraverso le Misure di mitigazione individuate e descritte dal proponente, sia valutato medio, l'Autorità competente individua le ulteriori misure di mitigazione atte a mantenere il livello di incidenza del Progetto nullo o basso. Le misure di mitigazione individuate dall'Autorità competente sono da qualificare come prescrizioni per la realizzazione del Progetto. L'istruttoria si conclude e l'autorità competente, entro 60 giorni dall'avvio del procedimento, esprime il parere di VInCA con prescrizioni. Tale parere con prescrizioni opportunamente motivato, deve formare oggetto di una determinazione dirigenziale. La determinazione dirigenziale deve esplicitare che è stata svolta la Valutazione appropriata del P/P/1/A e che il livello di incidenza del Piano mitigato attraverso le Misure di mitigazione individuate e





Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

descritte dal proponente e attraverso le prescrizioni definite dall'autorità competente è nullo o basso. Il provvedimento dirigenziale deve sempre riportare l'obbligo per il proponente e di comunicare la data di inizio delle azioni o delle attività alle autorità di sorveglianza competenti per territorio e deve prevedere che i riferimenti, i contenuti, ivi incluse le prescrizioni, del parere di VInCA dovranno essere esplicitati nell'atto di autorizzazione del P/I/A o nel provvedimento di approvazione del piano. L'Autorità competente deve evitare di inserire nel parere di VInCA un elevato numero di prescrizioni in quanto le prescrizioni, al pari delle misure di mitigazione individuate e descritte dal proponente, devono essere finalizzate esclusivamente alla riduzione delle interferenze su habitat e specie di interesse comunitario al di sotto della soglia di significatività .

9. Nel caso in cui il P/I/A rientri nei casi di preclusione di cui al punto 3 ovvero il livello di incidenza del P/P/I/A, mitigato attraverso le Misure di mitigazione individuate e descritte dal proponente, sia valutato, da parte dell'autorità competente, alto, l'istruttoria prosegue con la valutazione delle soluzioni alternative.



Città di Ginosa




Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

## 2. CONTENUTI DELLO STUDIO DI INCIDENZA

Lo Studio di incidenza sarà redatto da figure professionali, di comprovata competenza nelle seguenti materie: botanica, zoologia, ecologia, scienze forestali, e paesaggio: Dott.ssa Forestale Wanda Galante

Nello Studio di incidenza saranno indicati:

-  *l'origine, le caratteristiche principali ed il livello di completezza delle informazioni utilizzate, evidenziando eventuali lacune ed incertezze nella raccolta ed elaborazione dei dati;*
-  *i principali studi e pubblicazioni scientifiche (e divulgative) e le banche dati utilizzate per le analisi dei contenuti naturalistici e per l'analisi dell'incidenza;*
-  *gli Organismi e gli Enti consultati (referenti).*

Lo Studio di Incidenza avrà la finalità di approfondire ed analizzare in dettaglio l'incidenza dell'azione del Piano Comunale delle Coste nei confronti dell'integrità del Sito singolarmente o congiuntamente ad altre azioni, tenendo conto della struttura e della funzione del Sito stesso e del contributo che il Sito fornisce alla coerenza della Rete, nonché dei suoi obiettivi di conservazione. **La descrizione delle previsioni del piano e dei suoi effetti terrà in considerazione tutti gli ulteriori Piani e Progetti in fase di autorizzazione i cui effetti si manifestano interamente o parzialmente all'interno del sito.** Sulla base della stima dei potenziali impatti saranno identificati e definiti il limite temporale e spaziale di riferimento dell'analisi. In termini spaziali è stata individuata una area vasta all'interno della quale possono verificarsi interferenze generate dal Piano sul sistema ambientale. Al di fuori di detti limiti spaziotemporali sarà escluso, con ragionevole certezza scientifica, il verificarsi di effetti legati al Piano. Non sarà sottostimata alcuna tipologia di incidenza, oppure tralasciati taluni approfondimenti su habitat, specie o habitat di specie presenti, potenzialmente interferiti dal P/P/ 1/A per poi condurre a conclusioni non oggettive dello Studio di Incidenza.

Nello Studio di Incidenza saranno descritte ed identificate le potenziali fonti di impatto e di interferenza generate dal progetto sul sistema ambientale, con riferimento a parametri quali: estensione; durata, intensità, periodicità e frequenza. Lo svolgimento di un programma di monitoraggio riportato nelle conclusioni ha la sola funzione di verificare i metodi soggettivi con dati oggettivi, in quanto è stata "definita la **certezza** che il progetto è privo di effetti pregiudizievoli per l'integrità del detto sito".

Lo Studio di Incidenza, oltre a quanto stabilito nell'Allegato G del D.P.R. n. 357/97 e smi:

1. Caratteristiche dei piani e progetti (Le caratteristiche dei piani e progetti debbono essere descritte con riferimento, in particolare: alle tipologie delle azioni e/o opere; alle dimensioni e/o ambito di riferimento ; alla complementarità con altri piani e/o progetti ; all'uso delle risorse naturali; alla produzione di rifiuti ;



Città di Ginostra

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

all'inquinamento e disturbi ambientali; al rischio di incidenti per quanto riguarda, le sostanze e le tecnologie utilizzate;

2. Area vasta di influenza dei piani e progetti - interferenze con il sistema ambientale (Le interferenze di piani e progetti debbono essere descritte con riferimento al sistema ambientale considerando: componenti abiotiche; componenti biotiche; connessioni ecologiche. Le interferenze debbono tener conto della qualità, della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona e della capacità di carico dell'ambiente naturale, con riferimento minimo alla cartografia del progetto CORINE LAND COVER) è stato integrato con i riferimenti agli obiettivi e alle misure di conservazione del sito; agli habitat, alle specie e agli habitat di specie per i quali il sito è stato individuato; allo stato di conservazione di habitat, specie e habitat di specie; all'integrità del sito e alla coerenza di Rete e alla significatività dell'incidenza generata dalla realizzazione del P/P/ I/A . Lo Studio di Incidenza contiene come requisiti minimi le seguenti informazioni illustrate in modo completo ed accurato nei seguenti aspetti:

- Localizzazione e descrizione tecnica del P/P/ P/I/A.
- Raccolta Dati inerenti i siti della Rete Natura 2000 interessati dal del P/P/ P/I/A.
- Analisi e individuazione delle incidenze sui siti Natura 2000 degli strumenti a disposizione per gli aspetti Natura 2000.
- Valutazione del livello di significatività delle incidenze.
- Individuazione delle eventuali misure di mitigazione.
- Conclusioni dello Studio di Incidenza
- Bibliografia, Sitografia e Appendice allo Studio



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

### 3. LOCALIZZAZIONE E DESCRIZIONE TECNICA DEL P/P/ P/I/A.

La fascia costiera interessata ricade nelle seguenti Tavolette pubblicate dall'IGM:

Dati Topografici Foglio N.492 "Ginosa"- sc.1:50.000

Foglio I.G.M. (1:25.000) 201 II NE

"Tavoletta Marina di Ginosa" e "Tavoletta Foce del Bradano"

Foglio I.G.M. (1:25.000) 201 II SE

Quota sul livello del mare, 2.0-8.0 m.

Coordinate Geografiche (UTM) : Tratto iniziale a nordest

Latitudine 40° 25' 45" Nord

Longitudine 16° 53' 38" Est

Tratto finale a sudovest

Latitudine 40° 24' 10" Nord

Longitudine 16° 52' 08" Est

Le particelle catastali non frazionate e facenti parte della fascia demaniale marittima del comune di Ginosa sono elencate nella Tabella n. 1 che segue.

<b>Comune</b>	<b>Foglio</b>	<b>p.lla</b>	<b>Superficie catastale</b>	<b>Proprietà</b>
	<i>n.</i>	<i>n.</i>	<i>ha</i>	
<b>Ginosa</b>	138	15	18.2035	Demanio dello stato Ramo Marina Mercantile
<b>Ginosa</b>	138	327	13.00.12	Demanio dello stato Ramo Marina Mercantile
<b>Ginosa</b>	141	16	15.55.63	Demanio dello stato Ramo Marina Mercantile
<b>Ginosa</b>	141	3577 ex 2794 ex 1701	0.21.93	Comune di Ginosa Comune di Ginosa
<b>Ginosa</b>	141	4927	0.20.00	Comune di Ginosa (ex Aereonautica)



<b>Ginosa</b>	141	4926	1.25.56	Comune di Ginosa (ex Aereonautica)
<b>Ginosa</b>	141	4925	2.80.00	Comune di Ginosa (ex Aereonautica)
<b>Ginosa</b>	141	3799	0.72.79	Comune di Ginosa
<b>Ginosa</b>	141	3101	0.78.10	Demanio dello stato Ramo Marina Mercantile
<b>Ginosa</b>	141	5078	19.50.80	Demanio dello stato Ramo Marina Mercantile
<b>Ginosa</b>	143	10	43.24.57	Demanio dello stato Ramo Marina Mercantile

*Tabella 3*

L'intera area di studio rappresenta una delle zone più interessanti e preziose dal punto di vista ambientale, storico e paesaggistico dell'Arco ionico; si caratterizza per una elevata diversità di habitat all'interno dell'intero sistema Rete Natura 2000 in Puglia a dimostrazione del valore, della complessità ecologica e della rilevante biodiversità di habitat e specie ancora riscontrabili.

Si colloca sul versante Ionico della Regione Puglia e presenta una successione, procedendo dal mare verso l'interno, di differenti habitat e fasce vegetazionali: è possibile infatti riconoscere, nell'ordine, la fascia dei litorali sabbiosi, gli ambienti retrodunali umidi, quelli palustri, la macchia mediterranea e la Pineta.

Anche da un punto di vista floristico l'area presenta, per qualità e quantità, caratteri di assoluto valore. La fauna attuale, sebbene ridotta rispetto a quella anticamente presente in quest'area è ancora di estremo interesse, in particolare per l'avifauna; l'area rappresenta un'eccezionale area di sosta per gli uccelli durante le migrazioni.

Diversamente da altre zone della Puglia meridionale, questo paesaggio costiero è contraddistinto da una quinta scenica di forte impatto visivo, formata dalla successione continua di terrazzi pianeggianti, disposti a diverse altezze s.l.m., variamente estesi e digradanti verso il mare con andamento uniforme e pressoché parallelo alla linea di costa. Tali forme corrispondono a paleoline di riva e ad antiche superfici di abrasione marina e documentano le oscillazioni eustatiche verificatesi in tempi pleistocenici-olocenici. Un'ulteriore singolarità che accentua i caratteri identitari di questo tratto della costa pugliese è rappresentata dal sistema a pettine di corsi d'acqua che, discende verso il mare dalle alture circostanti, solcando un'ampia fascia retrodunale oggi bonificata, ma per lungo tempo paludosa. Il lungo litorale sabbioso è scandito dalle foci dei fiumi Tara, Lato, Lenne e Patemisco. Chiude la sequenza verso ovest il





Città di Ginostra

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

fiume Bradano, che segna il confine con la Basilicata. Ad ognuno di questi corsi d'acqua corrisponde, in un ripiano superiore, una gravina, solco profondo del paesaggio carsico scavato nei millenni dall'acqua.

Il torrente Galaso prende origine da risorgive carsiche e dall'acqua di scolo proveniente dalle campagne circostanti. Nell'ultimo tratto, dopo aver costeggiato l'omonima strada perpendicolare alla costa, raccoglie le acque di un'ulteriore risorgiva, così da alimentare notevolmente la sua portata.

Il Bradano scorre in territorio pugliese per una decina di chilometri, solo nel tratto finale, e presenta una foce molto pronunciata rispetto alla linea di riva a causa del notevole apporto solido proveniente dall'interno. La vecchia foce si trova poco più ad est e corrisponde al lago di Salinella, una modesta depressione intradunale, circondata da una vistosa pineta demaniale piantata sulle dune nella prima metà del secolo scorso.

La storia della bonifica di quest'area umida, dove presumibilmente si produceva sale, ha origine nel 1811, per volere di Murat. Non lontano dal lago di Salinella insistono i ruderi colonizzati dalla macchia mediterranea di Torre Mattoni. Questa fa parte di un sistema di torri costiere di difesa (torre Lato, Marinella, Mancini), poste in comunicazione visiva con altre torri presenti nell'immediato entroterra, a qualche chilometro dalla costa. A differenza delle coste salentine, qui il passo delle torri è più ampio, forse anche in ragione delle estese lande paludose che di per sé formavano un baluardo difensivo a protezione dei centri disposti sulle alture circostanti. Il paesaggio costiero ionico-tarantino fu per secoli disabitato proprio a causa della spessa fascia di aree umide, bonificate progressivamente solo a partire dall'Ottocento quando, data l'elevata fertilità dovuta all'idrografia sotterranea fra Massafra e Taranto, l'occupazione dei terreni ad uso agricolo e per la coltivazione del cotone si spinse fin quasi al mare. In principio, furono i proprietari a curare personalmente, ed a proprie spese, il funzionamento e la manutenzione di una fitta rete di canaletti con funzione di drenaggio ed irrigazione. Le operazioni di bonifica continuarono per tutto il periodo borbonico, tuttavia, la viabilità litoranea acquistò caratteri di stabilità solo a partire dalla metà del XX secolo, diventando punto terminale della viabilità che dalle alture murgiane punta verso il mare, correndo parallelamente al ciglio delle gravine. Oggi il paesaggio rurale dell'immediato entroterra costiero reca ancora chiaramente visibili i segni delle bonifiche ed è intensamente coltivato a vite, frutteti e agrumeti. Le operazioni di bonifica non hanno permesso solo il rilancio dell'agricoltura, ma hanno anche favorito, a partire dal dopoguerra, la costruzione di insediamenti costieri di tipo turistico, localizzati in molti casi presso le stazioni ferroviarie preesistenti (Marina di Ginostra, Riva dei Tessali, Castellaneta Marina, Chiatona, Lido Azzurro).

Oggetto della pianificazione comunale delle coste è rappresentata dall'area demaniale, dedotta, nel caso specifico sulla base dei dati forniti dalla Regione Puglia relativi alla linea di costa ed alla dividente demaniale, entrambe perimetrate nel 2010.

Data l'importanza strategica del litorale, nonché la sua complessità, si è deciso di estendere le considerazioni e le analisi, relative alla ricognizione fisico giuridica del territorio, ad una fascia ben più ampia della sola area demaniale,



questo al fine di garantire una migliore interpretazione e comprensione delle caratteristiche intrinseche del territorio ginosino.

In particolar modo, si è deciso di estendere le analisi ad una fascia di territorio di profondità variabile, superiore ai primi 300 m (suggeriti dalle “Istruzioni operative necessarie alle presentazioni dei Piani Comunali delle Coste”, approvate dall’Ufficio Demanio Marittimo della Regione Puglia il 6 dicembre 2011): il limite fisico individuato in fase analitica è rappresentato dalla Rete Ferroviaria Taranto Metaponto e dall’area boscata di Pineta Regina.

### 3.1 INDIVIDUAZIONE DELLA LINEA DI COSTA UTILE

Ai sensi del PRC, il primo elemento di valutazione nell’ambito della pianificazione costiera è rappresentato dall’individuazione della linea di costa “utile”, ovvero quella *“porzione di costa al netto della parte non utilizzabile o non fruibile ai fini della balneazione (falesie, aree oggetto dei divieti di balneazione per forme di inquinamento accertato, compresi quelli prescritti dal Ministero della Salute nel suo rapporto annuale sulla qualità delle acque di balneazione), di quella portuale e di quella riveniente dall'applicazione dei divieti assoluti di concessione (art. 16 - comma 1 - della Legge regionale 17/2006)”*.

Ai fini del calcolo della costa utile si è fatto riferimento alla definizione normativa, pertanto dal calcolo della costa utile:

- ❖ è stata esclusa dalla costa utile la fascia di rispetto del Torrente il Galaso (Acque pubbliche) pari a 150 m
- ❖ è stata esclusa dalla costa utile una fascia di rispetto dell’Area Umida Lago Salinella pari a 75 m ricadente negli UCP del PPTR e in Area ad alta pericolosità idraulica

Si è considerata costa utile i tratti interessati dalla classificazione C1S2 alta criticità e media sensibilità; C2S2 media criticità e media sensibilità del PRC e inoltre concedibili in quanto monitorati.

Si è considerata costa utile, il tratto di spiaggia Lago Salinella – Fiume Galaso e Pineta Regina al netto delle fasce di rispetto e il tratto di spiaggia di Pineta Regina sebbene parte di questi tratti non presentino, oggi, condizioni di accessibilità necessarie ai fini della definizione di costa utile. Ciò comporta perciò la necessità che l’Amministrazione comunale provveda a garantire l’accessibilità a tali tratti (si ricorda, infatti, che il PCC non può intervenire modificando il regime d’uso dei suoli, ma può soltanto fornire indicazioni sulla corretta e auspicabile gestione sostenibile del litorale);

Sebbene le assunzioni di cui sopra risultino essere in alcuni casi una “forzatura” alla norma stessa, si è optato per includere tali aree in modo da garantire il rispetto dei parametri massimi fissati dal PRC, ed, al tempo stesso, di



porre le basi per garantire, su tali tratti, una maggiore accessibilità nel futuro preservandone comunque le valenze ambientali e paesaggistiche.

**Dal calcolo effettuato è risultata una linea di costa utile avente lunghezza complessiva pari a 5550,00 ml.**

Definita la lunghezza complessiva della costa utile si è potuto procedere, in fase progettuale, alla verifica e ridefinizione dei fronti da concedere concessi, che, come verrà specificato in seguito, saranno oggetto di modifica puntuale per garantirne l'adeguamento ai parametri fissati dalla norma.

In particolare, avendo una lunghezza di costa utile (LU) pari a 5550,00, risultano automaticamente individuati i limiti di "concedibilità" così come fissati dall'art. 3 delle NTA del PRC:

**Limite massimo di fronte mare concedibile per Stabilimenti Balneari SB (40% di LU): 2220,00 ml**

**Limite massimo di fronte mare destinato a Spiaggia Libera concedibile per SLS (24% di LU): 1332,00 ml;**

**Nella seguente tabella si riportano i dati del Piano Comunale delle coste di Ginosa**

SB	Stabilimento Balneare	14	1420 ml	25,59%
AAA	Area Attrezzata per Animali	2		
CPO	Concessione Punto di Ormeaggio	3		
SLS	Spiaggia Libera con Servizi	12	1220 ml	29,54%
CUV	Concessione Uso Vario	5		
Spiaggia Libera			4130 ml	

Tabella 4

**(SB)** - Sono stabilimenti balneari le strutture aperte al pubblico, a gestione unitaria, dotate di strutture e attrezzate per la balneazione e assentite in concessione demaniale marittima, caratterizzate dalla presenza di cabine e ambienti destinati a spogliatoi, servizi igienici, servizi di accoglienza, punto di ristoro (bar e/o ristorante) e destinate anche ad attività ludico/sportive e di intrattenimento, nonché ad altre attività connesse alla principale. Le stesse sono dotate di attrezzature balneari, quali ombrelloni o simili, sedie, sdraio e lettini, posizionate sulla spiaggia a prescindere dall'effettiva richiesta.

**(SLS)** - Per spiaggia libera con servizi deve intendersi l'area demaniale marittima in concessione al soggetto che eroga servizi legati alla balneazione, con la condizione che almeno il 50% della superficie concessa e del relativo fronte mare restino liberi da ogni attrezzatura del gestore.



**(AAA)** - I concessionari delle spiagge, che intendano dotarsi di un'area attrezzata per l'accoglienza degli animali da affezione hanno l'obbligo di richiedere l'autorizzazione alla realizzazione delle specifiche postazioni e all'utilizzo del relativo specchio acqueo per la balneazione degli stessi, nel rispetto del Regolamento Comunale per l'allestimento di aree attrezzate per cani in spiaggia approvato con D.C.C: n. 28 del 22.05.2018; del Regolamento Comunale di Igiene e Sanità, del Regolamento di Polizia Veterinaria approvato con DPR n. 320/54.

**(CPO)** - Aree demaniali marittime e gli specchi acquei, dotati di strutture e impianti che non risultino di difficile rimozione, destinati all'ormeggio, alaggio, varo e rimessaggio di piccole imbarcazioni e natanti da diporto.

**(CUV)** Il presente Piano individua le aree demaniali destinate a concessioni turistico-ricreative diverse da SB ed SLS, nell'ambito del demanio marittimo e zone del mare territoriale interessate dall'ambito della pianificazione costiera comunale di cui al punto A 1.3 lettera f specificando le seguenti tipologie:

- ✓ esercizi di ristorazione e somministrazione bevande, cibi precotti e generi di monopolio;
- ✓ noleggio di imbarcazioni e natanti in genere
- ✓ strutture ricettive ed attività ricreative e sportive
- ✓ esercizi commerciali
- ✓ Servizi di altra natura e conduzione di strutture ad uso abitativo

## 3.2 INDIVIDUAZIONE DEI LOTTI CONCEDIBILI

L'Amministrazione ha posto a base di gara di bandi pubblici, come previsto dall'art. 8 comma 3 della L.R.17/2015, sono stati individuati nel PCC, nel rispetto delle prescrizioni e degli indirizzi dettati dalla legislazione regionale e dal PRC, secondo i seguenti criteri generali, declinati in modo specifico di volta in volta a seconda dei singoli contesti:

- Massimizzazione della fruibilità pubblica, specie negli ambiti costieri più vicini ai centri urbani;
- Individuazione di lotti concedibili con fronte mare ridotto e con maggiore sviluppo in profondità, nei casi in cui la morfologia del litorale lo permetta;
- Vicinanza dei lotti concedibili agli accessi esistenti pubblici o da rendere pubblici dei lotti concedibili, in modo da non compromettere ulteriormente le aree a ridosso del demanio con nuove viabilità e accessi, specie con riferimento agli ambiti dunari;
- Realizzazione di una passerella di collegamento tra gli SB e SLS



Città di Ginostra

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

- Equilibrio in termini quantitativi e qualitativi tra lotti concedibili e spiagge libere, in modo da permettere agli utenti di poter fruire di tutti gli ambiti della costa, scegliendo liberamente se usufruire di servizi a pagamento o della spiaggia libera;
- Quadro totale delle aree concedibili all'incirca pari all'esistente, in modo da permettere lo sviluppo delle attività economiche legate alla balneazione in ugual modo rispetto alla situazione attuale;
- Posizionamento di lotti concedibili in aree extraurbane da rendere accessibili, in aree attualmente poco fruite in modo da valorizzarle e distribuire in modo meno puntuale e più equamente distribuito la pressione antropica lungo la costa;
- Lotti concedibili con fronti mare più estesi nei casi di scarsa profondità del litorale, specie nelle zone in cui insistono importanti strutture ricettive nelle immediate vicinanze.

I suddetti criteri generali hanno assunto diverse conformazioni a seconda dei singoli contesti oggetto di progettazione del presente PCC, riportate di seguito nello specifico.

**Località Lago Salinella – Torrente Il Galaso** . In quest'area sono stati localizzati n. 2 Stabilimenti balneari e n. 2 Spiagge Libere Con Servizi. Per tali lotti concedibili SLS il Fronte Mare è stato definito pari a 150 ml data la scarsa profondità del litorale. La presenza di importanti strutture ricettive esistenti dal 2006 Villaggi Turistici e Aree Sosta Camper, ha permesso di localizzare i lotti nei pressi degli accessi esistenti. La profondità potrà essere rideterminata dai futuri concessionari mediante interventi stagionali attuabili nella gestione del litorale, data anche la notevole quantità di spiaggia sommersa, in conformità alla D.G.R. n. 657 del 12/05/2020 e successiva n. 906 del 16/06/2021. È presente una ampio parcheggio privato nella fascia tra la Ferrovia e il Mare.

**Località Galaso – Centro urbano.** È questa l'area nella quale sono state concentrate le concessioni demaniali ed in particolare gli stabilimenti balneari, ampio spazio è stato comunque dato alle Spiagge Libere nei pressi degli accessi pubblici. Qui si trovano 12 Stabilimenti Balneari 4 Spiagge Libere con servizi, n. 2 Aree Attrezzate per animali di Affezione. Seppur le aree risultano accessibili è stata progettata una viabilità di collegamento dalle viabilità principali alle diverse concessioni. Ad esclusione dei parcheggi su strade urbane anche in questo caso non sono presenti parcheggi pubblici nelle immediate vicinanze, quindi si auspica che la localizzazione di concessioni in queste aree del litorale rappresenti un incentivo per i privati a fornire di concerto con l'amministrazione servizi di bus navetta per agevolare la fruizione dell'area. Sono inserite anche Concessioni Punti di Ormeggio in località Fiume Galaso tale concessione fa riferimento allo specchio d'acqua nella parte terminale della Foce. Sono state localizzate concessioni del tipo Concessioni Uso Vario.





**Località Pineta Regina** Nella zona nei pressi della Pineta Regina sono stati individuati diversi lotti concedibili in ambito extraurbano. I lotti sono stati localizzati in prossimità degli accessi previsti dal PRG e della viabilità esistente di Pineta Regina che necessita di un collegamento all'arenile tramite sottopassi ferroviari. ,

Non sono presenti parcheggi pubblici nelle immediate vicinanze, quindi si auspica che la localizzazione di concessioni in queste aree del litorale rappresenti un incentivo per i privati a fornire di concerto con l'amministrazione servizi di bus navetta per agevolare la fruizione dell'area.

Concessione n.	Tipologia	Larghezza	Lunghezza fronte mare	mq
1	SB	20	80	1600
2	SB	20	80	1600
3	SLS	15	150	2250
4	SLS	15	150	2250
5	AAA	50	80	4000
6	SLS	50	80	4000
7	SB	50	80	4000
8	SB	50	80	4000
9	SLS	50	80	4000
10	SB	50	80	4000
11	SB	50	80	4000
12	SB	50	80	4000
13	SB	50	80	4000
14	SLS	40	80	3200
15	SB	50	80	4000
16	SB	50	80	4000
17	CPO	50	80	4000
18	SB	50	80	4000
19	SB	50	80	4000
20	SB	60	60	3600
21	SB	50	80	4000
22	CPO	50	80	4000
23	SLS	40	80	3200
24	AAA	40	80	3200
25	SLS	25	100	2500
26	SLS	25	100	2500
27	SLS	25	100	2500
28	SLS	25	100	2500
29	SLS	25	100	2500
30	SLS	25	100	2500
31	CPO			4200
32	CUV			13300
33	CUV			6600
34	CUV			10700
35	CUV			2200
36	CUV			9000

Tabella 5



### 3.3 SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE – MODALITÀ DI ACCESSO AL DEMANIO

Per quanto concerne l'individuazione delle modalità di accesso al demanio si è cercato di individuare un sistema di mobilità "strutturata" ed eco compatibile facendo riferimento alle nuove passerelle di accesso e al Piano Urbano per la Mobilità sostenibile. Ciò è stato realizzato mediante l'individuazione, sulla base dell'analisi dell'accessibilità attuale al demanio, di aree con possibilità di parcheggio e di sistemi di trasporto pubblico integrato e sostenibile. Sono stati inoltre definiti gli accessi pubblici al mare da mantenere e da eliminare sulla base dell'analisi dello stato attuale della costa.

Gli accessi dove sarà necessario eseguire espropri in quanto ricadenti in proprietà privata e accessi con indicazione di interventi infrastrutturali.

Per facilitare il passaggio della ferrovia dalle aree di cui alla Viabilità n. 26 verso la spiaggia, si propone la realizzazione di sottopassi pedonali e/o ciclabili di ridotte dimensioni, localizzati e distribuiti in corrispondenza di aree a parcheggio e zone residenziali esistenti;

La realizzazione di sentieri pedonali all'interno della pineta su tracciati esistenti antincendio

Il Comune di Ginosa ha previsto nel suo Piano delle Coste la realizzazione di un percorso di connessione nell'Area Fiume Galaso – Centro urbano. La tipologia costruttiva viene di seguito riportata ed è stata inserita quale Allegato B della procedura pubblica per l'assegnazione delle aree in concessione Fiume Galaso- Centro urbano.

L'analisi contiene l'attuale sistema di viabilità esistente, i sistemi di accesso alla fascia demaniale marittima e i parcheggi esistenti. Le strade e i percorsi sono classificate secondo una gerarchia desunta dall'analisi delle caratteristiche fisiche e della percorribilità. Le analisi, in questo caso, sono state estese ad una fascia ben più ampia dell'intero demanio costiero per mettere in evidenza le connessioni esistenti tra la fascia demaniale e il territorio costruito che garantiscono l'accessibilità all'area demaniale. Sono state individuate le seguenti classificazioni:



# Città di Ginoza

## Piano Comunale delle Coste

### Studio di Incidenza Ambientale

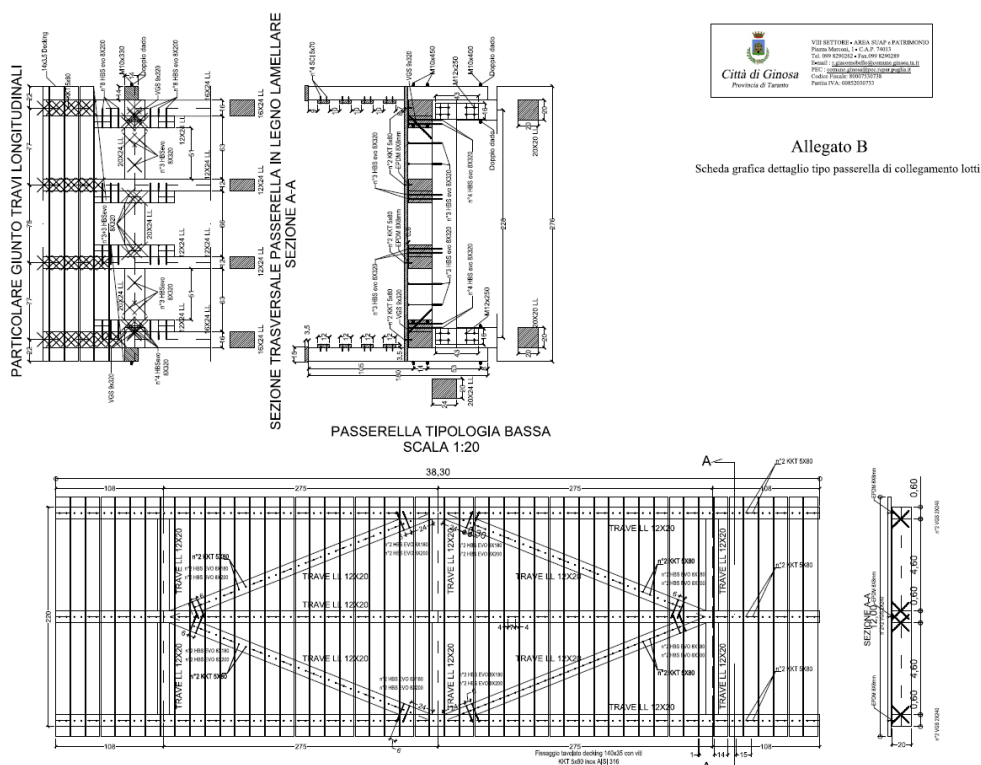


Figura n. 1 Dettaglio percorsi di connessione



Figura n. 2 Dettaglio percorsi di connessione viabilità esistente Lago Salinella – Fiume Galasso



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

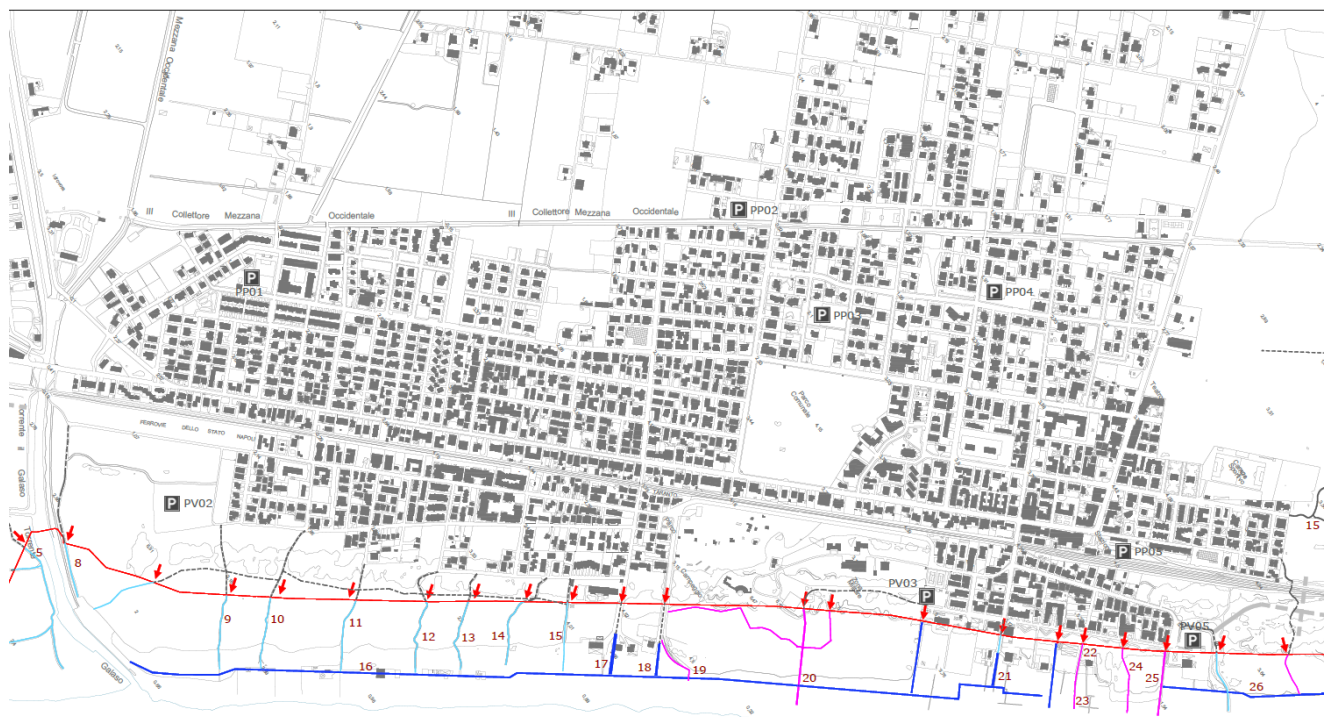


Figura n. 3 Dettaglio percorsi di connessione Fiume Galaso



Figura n. 4 Dettaglio percorsi di connessione Pineta Regina



Località Lago Salinella – Fiume Galaso			
Viabilità n.	Proprietà	Classificazione per tipologia sottofondo	Classificazione per modalità di accesso
1	Privata e Demaniale	Misto Ghiaia di Fiume e Sottofondo naturale	Pedonale
2	Privata e Demaniale	Misto inerte e Passerella in legno	Carrabile, ciclabile e pedonale
3	Privata e Demaniale	Fondo naturale	Pedonale
4	Demaniale	Fondo naturale	Ciclabile e Pedonale
5	Privata e Demaniale	Fondo naturale	Carrabile, ciclabile e pedonale
6	Privata e Demaniale	Fondo naturale	Carrabile, ciclabile e pedonale
7	Privata	Fondo naturale	Carrabile, ciclabile e pedonale
Località Fiume Galaso-Centro urbano			
8	Privata e Demaniale	Misto inerte	Carrabile, ciclabile e pedonale
9	Privata e Demaniale	Fondo naturale e Passerella in legno	ciclabile e pedonale
10	Privata e Demaniale	Fondo naturale e Passerella in legno	Ciclabile e pedonale
11	Privata e Demaniale	Fondo con basole in cemento e Passerella in legno	Ciclabile e pedonale
12	Privata e Demaniale	Fondo naturale	Ciclabile e pedonale
13	Privata e Demaniale	Misto inerte e Passerella in legno	Carrabile, ciclabile e pedonale
14	Privata e Demaniale	Fondo naturale	pedonale
15	Privata e Demaniale	Misto inerte e fondo naturale	Carrabile, ciclabile e pedonale
16	Demaniale e Privata	Misto inerte e fondo naturale	ciclabile e pedonale
17	Comunale e Demaniale	Viabilità asfaltata con accesso diretto all'arenile	Carrabile, ciclabile e pedonale
18	Comunale e Demaniale	Viabilità asfaltata con accesso diretto all'arenile	Carrabile, ciclabile e pedonale
19	Demaniale	Viabilità pedonale passerella bassa	Pedonale
20	Demaniale e Comunale	Viabilità ciclo pedonale passerella in legno bassa e aerea	Ciclabile e pedonale
21	Comunale e Demaniale	Viabilità asfaltata con accesso diretto all'arenile	Carrabile, ciclabile e pedonale
22	Privata e Demaniale	Viabilità asfaltata con accesso diretto all'arenile	Carrabile, ciclabile e pedonale
23	Demaniale	Viabilità pedonale passerella bassa	Pedonale
24	Privata e Demaniale	Viabilità pedonale passerella aerea	Pedonale
25	Privata e Demaniale	Viabilità pedonale passerella bassa	Pedonale
Pineta Regina			
26	Privata e Demaniale	Viabilità Misto inerte e fondo naturale	Carrabile, ciclabile e pedonale
27	Demanio Regionale	Viabilità in biostrasse e fondo naturale	Carrabile, ciclabile e pedonale

Tabella 6



## 4. RACCOLTA DATI INERENTI IL SITO NATURA 2000

### 4.1 HABITAT, VEGETAZIONE E FLORA

L'alta diversità a livello di habitat dunale e del sistema fluviale è una delle caratteristiche peculiari e da salvaguardare di questo territorio, ancor più rilevante se si pensa che tali tipologie ambientali sono, nella regione, quasi tutte esclusive del settore ionico.

La costa ionica ed in particolare l'area oggetto di studio ospita stagni salmastri permanenti e temporanei, praterie alofile retrodunali, salicornieti, giuncheti, lagune ed estuari, che nel complesso costituiscono, insieme ai cordoni dunali, un mosaico ambientale di estremo valore naturalistico e paesaggistico, ma ancora oggi percepiti in molti casi come ambienti malsani e di scarso valore.

La vegetazione dell'area ionica è quella tipica delle coste basse mediterranee e le biocenosi presenti sono riconducibili fondamentalmente a cinque principali tipologie ambientali naturali e seminaturali: il complesso delle dune costiere, gli ambienti alo-igrofilo retrodunali, la vegetazione ripariale ed estuariale, le pinete e la macchia costiera, il bosco igrofilo planiziale.

Le dune costiere formate dal vento e spesso tenute ferme grazie alle piante, oltre che rivestire un importante significato paesaggistico, sono un elemento fondamentale nell'ecosistema di transizione fra il mare e l'entroterra. Le piante della sabbia, spesso in simbiosi con specie fungine, riescono a vivere in un ambiente difficile, ricco di sale, molto ventilato e soleggiato e con forti escursioni termiche accentuate dal clima mediterraneo. In risposta a questi fattori limitanti, che cambiano rapidamente a brevi distanze, si sviluppa una vegetazione ben differenziata, in genere organizzata in zone parallele alla linea di costa: dal mare procedendo verso l'interno si ha, infatti, una seriazione della vegetazione provocata non solo dal gradiente di salinità, ma dalle stesse comunità vegetali che, favorendo l'accumulo di sabbia, contribuiscono alla formazione di un complesso sistema di cordoni dunali.

L'area presenta valori naturalistici particolari, in virtù della varietà e tipicità degli ambienti naturali presenti. Le comunità vegetazionali presenti nel sito oggetto di intervento sono riconducibili fondamentalmente a cinque principali tipologie ambientali: il complesso delle dune costiere; gli ambienti alo-igrofilo retrodunali; la vegetazione ripariale ed estuariale; le pinete e la macchia costiera; la vegetazione sinantropica e degli incolti.

I primi tre ambienti sono quelli più significativi per i siti anche perché ospitano habitat non presenti nel resto della rete Natura 2000 regionale.

Per la caratterizzazione fitosociologica dell'area si fa riferimento a Corbetta et al., 1989, contributo che, anche se non aggiornato dal punto di vista nomenclaturale, descrive in modo esauriente le comunità delle dune e le praterie





Città di Ginoza

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

alofile del tratto costiero jonico in esame. In totale vengono individuate 25 fitocenosi inquadrate in 10 classi fitosociologiche (*Cakiletea maritima*, *Ammophiletea*, *Tuberarietea guttata*, *Thero-Brachypodietea*, *Phragmitetea*, *Thero-Salicornietea*, *Frankenietea pulverulenta*, *Arthrocnemetea*, *Juncetea maritimi*, *Quercetea ilicis*).

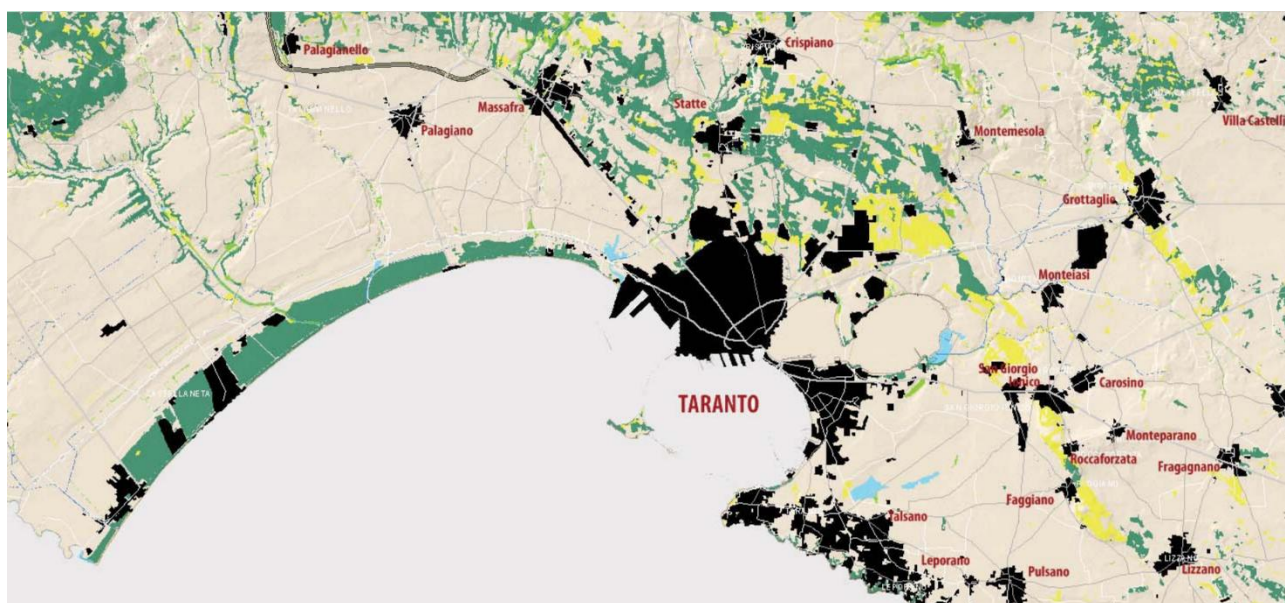


Figura n. 5

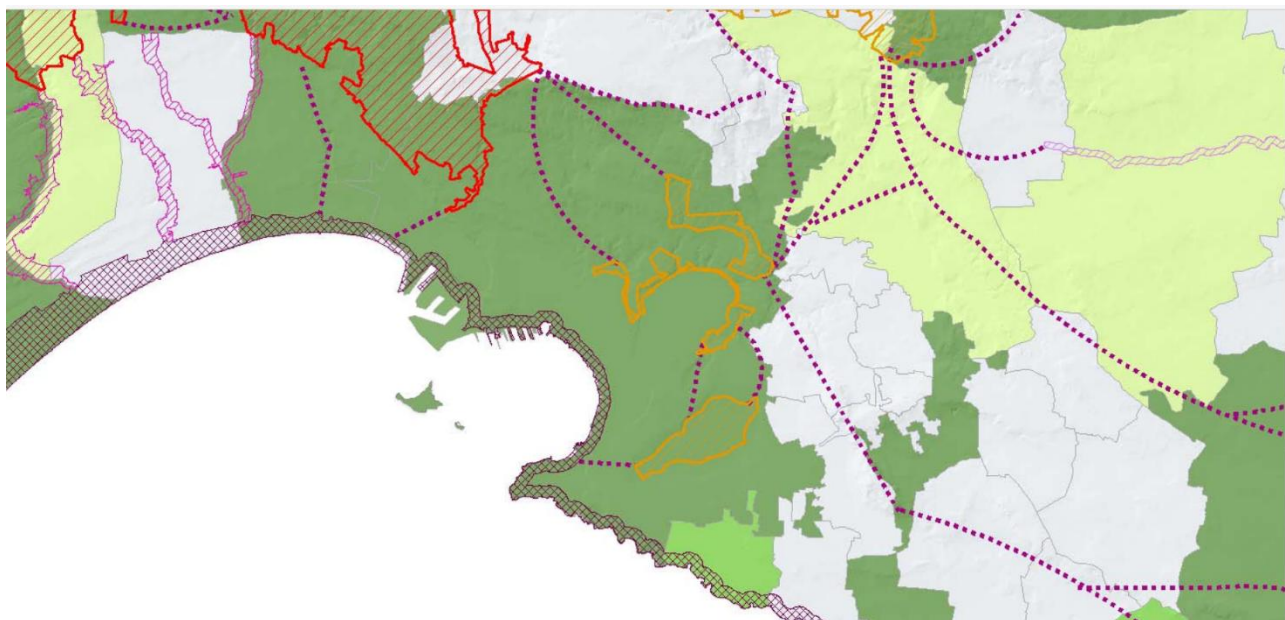


Figura n. 6





Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

### Complesso delle dune costiere

La vegetazione psammofila delle dune è in genere organizzata in zone di vegetazione parallele alla linea di costa; nell'area si distinguono:

comunità di piante annuali nitro-alofile appartenenti alla classe *Cakiletea maritimae*. Specie caratteristiche: *Cakile maritima* Scop. subsp. *maritima*, *Xanthium orientale* subsp. *italicum* (Moretti) Greuter, *Salsola kali* L. subsp. *kali*., *Chamaesyce peplis* (L.) Prokh., *Polygonum maritimum* L. Tali comunità rappresentano la zona di vegetazione a carattere più pioniero e più prossimo alla linea di costa. Sono riferibili all'habitat 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine e all'associazione *Salsolo- Cakiletum aegyptiacae* Costa et Manz. 1981;

comunità di piante pioniere e stabilizzatrici inquadrata nella classe *Ammophiletea*, e riferibili all'habitat 2110 Dune embrionali mobili. Si rilevano due associazioni: lo *Sporobolo arenarii-Agropyretum juncei*, formazione semistabile fortemente discontinua (cop. 5-30%) costituita da *Sporobolus virginicus*, *Elymus farctus* (Viv.) Runemark ex Melderis subsp. *farctus* [= *Agropyron junceum* (L.) Beauv.], *Euphorbia paralias*, *Matthiola sinuata*, *Calystegia soldanella*; ed *Echinophoro spinosae-Elymetum farcti*, caratterizzata dalla presenza di *Echinophora spinosa*;

a seguire, quando le dune embrionali si fanno più consistenti ed hanno fine gli apporti di acqua salmastra dovuti ai fenomeni di marosi, le dune mobili sono colonizzate da piante stabilizzatrici ed edificatrici dell'associazione *Echinophoro spinosae-Ammophiletum australis* (Br.-Bl. 1933) Géhu, Rivas-Martinez & R. Tx. 1972 con *Ammophila arenaria* (L.) Link subsp. *australis* (Mabille) Lainz, *Eryngium maritimum* L. *Matthiola sinuata* (L.) R.Br., *Echinophora spinosa* L., *Anthemis maritima* L., *Medicago marina* L., *Pancratium maritimum* L., *Calistegia soldanella* (L.) R.Br., *Euphorbia paralias* L. Queste comunità sono riferibili all'habitat 2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* (dune bianche).

Tra le piante stabilizzatrici dell'*Ammophiletum* è da citare la presenza di *Euphorbia terracina*, specie importante dal punto di vista conservazionistico in quanto specie minacciata e vulnerabile.

Sia nell'ammofileto che procedendo verso l'interno si rinvencono specie fitogeograficamente rilevanti come *Pancratium maritimum* o *Ephedra distachya*; *Pancratium maritimum*, dalle abbondanti fioriture tardo-estive, è una specie rara divenuta tale a causa della continua rarefazione del suo habitat minacciato dalla frequentazione antropica incontrollata e dall'erosione del litorale, ed inserita a livello nazionale nel Libro rosso delle specie vegetali ed a livello locale nella Lista rossa regionale come specie a protezione assoluta (Art. 2 DPGR 55/2005); del tutto caratteristici sono i popolamenti a *Ephedra distachya*, specie rara lungo le coste del Mediterraneo.

Tali specie sono caratteristiche dell'habitat 2210 Dune fisse del litorale e dell'alleanza *Crucianellion maritimae* in cui si inquadrano gli aspetti più maturi e strutturati della serie psammofila dunale. Tuttavia questi aspetti sono presenti in modo estremamente frammentario nei siti e spesso anche gli altri habitat a causa del disturbo antropico,



Città di Ginoza

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

tendono a mescolarsi e presentarsi in un mosaico in cui i diversi elementi vegetazionali caratteristici si sovrappongono.

A copertura moderata ma sempre a mosaico con i tipi di vegetazione perenne delle dune embrionali, mobili e fisse del litorale, si rinvergono comunità pioniere terofitiche a fioritura tardo invernale-primaverile, inquadrabili nell'ordine dei *Malcomietalia* e riferibili all'habitat 2230 Dune con prati dei *Malcomietalia*. In questa comunità tra le specie indicatrici troviamo *Malcolmia ramosissima* (Desf.) Gennari (*malcolmia*) e diverse specie appartenenti al genere *Silene* (*silene*).

Tali comunità possono essere inquadrare nell'associazione *Sileno coloratae-Vulpietum membranaceae* (Pign. 1953) Gehu et Scopp. 1984.

Più all'interno, nelle depressioni aride e sui tavolati di antichi cordoni dunali, molto distanti dal mare, si rilevano aspetti riferibili all'ordine dei *Brachypodietalia*, e all'habitat 2240 Dune con prati dei *Brachypodietalia* e vegetazione annua. Queste comunità in alcuni casi sono caratterizzate dalla presenza di *Plantago albicans* e *Anchusa undulata* e riconducibili all'associazione *Anchuso hybridae-Plantaginetum albicantis* Corbetta & Pirone 1989.

Inoltre, in prossimità del lago Salinella è possibile rinvenire anche piccoli popolamenti dominati quasi totalmente da *Scabiosa argentea* localizzati in corrispondenza degli antichi cordoni dunali.

Nel complesso tutte le formazioni dunali risentono dei problemi legati all'aumento dell'azione erosiva del mare, evidenziato dal consistente e progressivo arretramento della costa. Ciò favorisce il mescolamento degli elementi della serie psammofila e la loro caoticizzazione. A questo si aggiungono le pressioni derivanti dall'utilizzo della spiaggia a scopo balneare, con conseguente spianamento e ripulitura delle dune ed in alcuni casi rimozione totale della vegetazione. Tuttavia il carattere pioniero di queste fitocenosi ne consente il rapido recupero laddove i fattori di pressione si riducono.

### Ambienti alo-igrofilo retrodunali

Tali ambienti sono quelli più caratteristici dell'area e che rappresentano elementi paesaggistici estremamente significativi. Le comunità aloigrofile caratterizzano le depressioni umide retrodunali dando origine ad un complesso mosaico di fitocenosi che si differenziano lungo gradienti di salinità e umidità del substrato. Si tratta di aree soggette a periodiche inondazioni, con alternanza di fasi di aridità e sommersione più o meno lunga. Anche in questo caso a questa unità ambientale sono riferibili diversi habitat e syntaxa:

le aree fangose ricoperte periodicamente dall'acqua salmastra e colonizzate da popolamenti pionieri di specie annuali succulente (*Salicornia sp. pl.*, *Suaeda maritima*, *Spergularia salina* ecc.) sono inquadrabili nei Thero-



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

*Salicornietea* e rappresentati dall'associazione *Suaedo-Salicornietum patulae* (Brullo et Furnari 1976) Gehu et al. 1984. Queste comunità sono state inquadrare nell'habitat 1310 Vegetazione annua pioniera a *Salicornia* e altre specie delle zone fangose e sabbiose.

Le fitocenosi alofile più tipiche sono quelle caratterizzate da salicornie perenni che si sviluppano nelle aree depresse periodicamente inondate, che si disseccano in determinati periodi dell'anno. Alle salicornie perenni (*Sarcocornia perennis*, *Sarcocornia fruticosa*, *Arthrocnemum macrostachyum*) si associano frequentemente *Limonium narbonense* (= *L. serotinum*), *Puccinellia convoluta*, *Inula crithmoides*, *Aster tripolium*, *Triglochin barleri*, *Aeluropus litoralis* ecc. Questi aspetti sono inquadrabili nella classe *Arthrocnemetea* e, a seconda delle specie dominanti, sono riferibili a diverse associazioni *Puccinellio festuciformis-Arthrocnemetum fruticosi* (Br.Bl. 1928) Gehu 1976, *Halimiono-Suaedetum verae* Mol. Et Tallon 1970, *Puccinellio convolutae-Arthrocnemetum glauci* (Br.Bl. 1928) 1933 Gehu 1984, *Halimiono portulacoidis-Sarcocornietum alpini* Rivas- Martinez et Costa 1984. Per quanto riguarda gli habitat d'interesse comunitario, tali fitocenosi sono riconducibili tutte all'habitat 1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornietea fruticosi*).

Nelle aree interdunali laddove il periodo di sommersione si protrae più a lungo, e anche nella stagione arida si mantengono livelli elevati di umidità del substrato, la vegetazione è caratterizzata da giuncheti. Si tratta di comunità ascrivibili all'ordine *Juncetalia maritimi* che riuniscono formazioni costiere e subcostiere con aspetto di prateria prevalentemente dominata da giunchi (*Juncus maritimus*, *Juncus subulatus*, *J. acutus*) o da altre specie igrofile subalofile come scirpi (*Scirpoides holoschoenus*, *Bolboschoenus maritimus*), graminacee alofile e ciperacee.

Anche in questo caso si possono distinguere diverse associazioni vegetali, che si elencano qui di seguito:

*Puccinellio festuciformis-Aeluropetum litoralis* (Corb. 1968) Gehu et Costa 1984

*Puccinellio festuciformis-Juncetum maritimi* (Pign. 1953) Gehu 1984

*Juncetum acuti* Mol. et Tall. 1970

*Agropyro elongati-Inuletum crithmoides* Br.Bl. (1931) 1952 *Aeluropo litoralis-Agropyretum pungentis* Corbetta et Pirone 1989 *Schoeno-Plantaginetum crassifoliae* Br. Bl. (1931) 1952

Questo complesso di fitocenosi è, nell'insieme, riferibile all'habitat **1410 Pascoli inondati mediterranei** (*Juncetalia maritimi*).

Procedendo dal mare verso l'interno, *J. maritimus* tende a formare piccole cenosi in consociazioni con *Arthrocnemum* sp.pl., *Sarcocornia perennis* e *Limonium serotinum*, cui seguono comunità dominate da *Juncus acutus* e *Juncus subulatus*, mentre, ai margini di questa depressione si insediano specie tipiche degli ambienti umidi interni come *Aster tripolium*, *Inula crithmoides*, *Hordeum maritimus*.



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

In alcuni casi la persistenza dell'acqua per più lunghi periodi nelle depressioni retrodunali, dà origine a pozze in cui si instaura una vegetazione anfibia caratterizzata da specie inquadrabili negli *Isoeto-Nanojuncetea* e riferibili all'**habitat 3170\* Stagni temporanei mediterranei**. Ulteriori indagini specialistiche sarebbero necessarie per inquadrare meglio dal punto di vista fitosociologico questi aspetti, e valutare se è opportuno distinguerli dalla tipologia, più ampiamente rappresentata, dei **pascoli inondati mediterranei (1410)**. Ne sono esempio i popolamenti caratterizzati da *Damasonium alisma*, specie estremamente rara e localizzata nell'area, a cui si associano *Ruppia maritima*, *Chara sp.*, *Ranunculus trichophyllus* e *Ranunculus sardous*, ecc.

Infine a questa tipologia ambientale possono essere riferiti anche i corpi d'acqua salmastra permanenti, con chiara continuità con l'ambiente marino che, per le loro caratteristiche ecologiche e biologiche possono essere riferiti all'**habitat 1150 Lagune**. In particolar modo tale habitat è segnalato nel SIC Foce Bradano (il lago Salinella per le sue caratteristiche è parzialmente riconducibile ad una laguna). **Gli habitat alo-igrofilo, in particolare gli habitat 1410 e 1420** nella composizione e struttura si presentano in generale in uno stato di conservazione buono, e ciò è facilitato anche in questo caso dal carattere pioniero di queste formazioni, che anche in assenza di disturbo antropico, non tenderebbero ad evolvere verso stadi più strutturati a causa dei fattori limitanti rappresentati dalla salinità dei suoli e dal dinamismo di questi ambienti (periodiche inondazioni). Ciò però non deve far pensare che tali ambienti non siano sottoposti a fattori di pressione elevati. Sono evidenti quasi dappertutto gli effetti degli interventi effettuati per favorire il drenaggio di questi territori (baulature, canali di scolo, ecc.) per impedire le periodiche inondazioni, che pur quando avvengono in aree non coltivate o edificate, vengono sempre percepite come un danno ambientale e non come un fattore naturale a cui questi ambienti sarebbero di per sé adattati.

In generale tali fitocenosi (giuncheti, salicornieti e praterie di alofite) vengono percepite come aree incolte e di scarso valore naturalistico e non valorizzate adeguatamente, se non addirittura danneggiate.

Più critico è lo stato di conservazione di altre tipologie presenti nel sito in modo frammentato e con carattere relittuale (per es. **l'habitat 3170**), segno di una continua trasformazione e riduzione dell'estensione delle aree umide retrodunali.

### **Vegetazione ripariale ed estuari**

A questa tipologia sono riferite le fitocenosi di stretta pertinenza fluviale:

la presenza di determinati elementi floro-faunistici tipici del tratto terminale dei fiumi che sfociano in mare dove le acque dolci si mescolano con quelle salate del mare, ha posto le basi per l'individuazione di un nuovo habitat: **l'habitat 1130 Estuari**. In tale zona, il ridotto flusso delle acque del fiume dovuto all'azione del moto ondoso e maree causa il deposito di sedimenti fini, con formazione di cordoni e isolotti sabbiosi e fangosi, soprattutto durante



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

il periodo estivo, che costituiscono aree particolarmente importanti per l'avifauna. Gli estuari formano un sistema ecologico unico con gli ambienti terrestri circostanti, per cui, dal punto di vista vegetazionale, possono essere identificati da un complesso di fitocenosi comprendenti tipologie che vanno dalle comunità di alghe bentoniche alle formazioni di alofite perenni legnose. L' habitat comprende comunità algali e di piante acquatiche (in particolare *Ruppia*) e bordure alofite annuali (**Salicornieti – 1310, Salsolo- Cakileti – 1210**) o perenni (**Sarcocornieti - 1420**). Per una definizione dello stato di conservazione di questi ambienti andrebbero quindi messe in atto competenze diverse capaci di valutare lo stato della qualità delle acque e le diverse componenti delle biocenosi che li caratterizzano.

Lungo il corso dei fiumi e dei canali di bonifica, ma anche negli stagni temporanei di acque salmastre si sono insediate comunità di piante che si dispongono nel corpo idrico in relazione alla profondità, alla salinità e alla permanenza dell'acqua. Largamente diffusi, infatti, sono i canneti a *Bolboschoenus maritimus* e *Phragmites australis*, ai quali, lungo i canali e nelle depressioni umide, si associano addensamenti a lisca (*Typha latifolia*), popolamenti soggetti a delicati equilibri legati all'oscillazione del livello dell'acqua, alla salinità e alle attività umane. Tali fitocenosi sono in generale riferibili ai *Phragmito-Magnocaricetea*, ma non riferibili ad habitat d'interesse comunitario.

In prossimità delle foci e nelle aree umide salmastre si rileva anche la presenza **dell'habitat 3280 "Fiumi mediterranei** a flusso permanente con vegetazione dell'alleanza Paspalo-Agrostidion e con filari ripari di *Salix* *Populus alba*", caratterizzato da boscaglia igrofila sub-alofila a prevalenza di specie arbustive, con alberi cespitosi e di piccola taglia (*Salix alba*, *Populus alba*, *Tamarix africana* ecc).

Su substrati a maggiore salinità, spesso a contatto con le praterie alo-igrofile si rilevano boscaglie a dominanza di *Tamarix* sp. pl. Inquadrabili nei Nerio-Tamaricetea Br.-Bl. & O. Bolòs 1957 e riferibili all'habitat 92D0 Gallerie e forteti ripari meridionali, tali aspetti sono in genere frammentati e alternati ai canneti ripariali.

Nel SIC si rileva l'assenza di veri e propri boschi ripariali in prossimità della foce del Galaso, come quelli che caratterizzano i SIC presenti nelle Foci dei fiumi della confinante basilicata, e che invece caratterizzano il tratto dei corsi d'acqua in questione, più a monte del confine del sito. Ciò è da attribuire alla maggiore salinità del substrato che favorisce lo sviluppo di una vegetazione ripariale più alofila (boscaglie a *Tamarix* e canneti). Non si esclude però che in passato la maggiore portata d'acqua dei fiumi, garantendo un maggiore apporto di acqua dolce nelle zone di esondazione, potesse favorire la presenza di tipologie vegetazionali differenti.

### Le pinete e la macchia costiera

Nelle dune fisse, stabili, si instaura una vegetazione di macchia psammofila a ginepri, che è l'aspetto boschivo più diffuso della fascia costiera sabbiosa, inquadrabile nei Pistacio-Rhamnetalia dei Quercetea ilicis. Questa comunità



Città di Ginostra

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

costituisce il primo stadio forestale nelle aree sabbiose, svolgendo un'importante funzione stabilizzatrice delle dune costiere. Queste fitocenosi sono caratterizzate dal ginepro coccolone *Juniperus oxycedrus* L. ssp. *macrocarpa* (Sibth. et Sm.) Neilr e da *Pistacia lentiscus*, *Thymelea hirsuta*, *Asparagus acutifolius* e sono riferibili all'*Asparagus acutifolius*-*Juniperetum macrocarpae* O.De Bol. 1964 e all'habitat prioritario 2250\* Dune costiere con *Juniperus* spp. Di elevato valore biogeografico e naturalistico la macchia a ginepri rappresenta la vegetazione climacica e potenziale di questo tratto di costa mediterraneo. Come tale sarà oggetto di

interventi di restauro e conservazione nelle zone dove è ancora presente affinché non scompaia del tutto. Gli habitat di coste basse e sabbiose con vegetazione psammofila e la macchia mediterranea costiera a ginepri sono considerati prioritari dalla legislazione ambientale della Comunità Europea (Dir. Habitat 92/43 Cee) per l'elevata vulnerabilità ed esposizione al rischio di estinzione per motivi antropici (insediamenti urbani, aree industriali, fruizione turistica incontrollata, incendi, erosione).

Raramente in queste fitocenosi si trova associato anche *Juniperus phoenicea* ssp. *turbinata* (Guss.) Nyman, ne sono stati rilevati solo pochi individui giovani nella pineta presso il lago Salinella. Più frequentemente verso l'interno al ginepro prevalgono altre specie arbustive quali *Pistacia lentiscus*, *Calicotome infesta*, *Phillyrea latifolia*. Questa macchia può essere riferita all'habitat 2260 Dune con vegetazione di sclerofille dei Cisto- *Lavanduletalia*, secondo l'attuale interpretazione del Manuale Italiano degli Habitat.

La macchia psammofila, in particolar modo gli aspetti più interni che dovrebbero entrare in contatto con la vegetazione zonale (non influenzata dalla presenza del mare), è in gran parte sostituita da pinete litoranee di origine artificiale, risalenti agli anni '50 e '60 e realizzate sui terreni della bonifica del Metapontino allo scopo di proteggere i retrostanti terreni agrari dalla salsedine e dai venti marini. Nella pineta sono presenti il pino domestico (*Pinus pinea*), il pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*), il pino marittimo (*Pinus pinaster*). Sporadica è la presenza di eucalipto (*Eucalyptus globulus*, *E. camaldulensis*) mentre l'*Acacia saligna* impiantata nelle zone prossime alla linea di costa, ricopre vaste aree dove tende a diventare invasiva e dominante.

Nel sottobosco lo strato secondario arboreo-arbustivo è dato prevalentemente da elementi della macchia mediterranea quali *Pistacia lentiscus*, *Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa*, *Rhamnus alaternus*, *Phyllirea latifolia*, *Asparagus acutifolius* ecc. Laddove le pinete sono più diradate, infatti, la macchia psammofila tende ad evolversi, e l'aspetto delle pinete assume una fisionomia più naturale che le potrebbe fare riferire all'habitat 2270\*.

#### Altre specie importanti di flora

*Alisma plantago-aquatica* L.



Città di Ginostra

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

*Allium atroviolaceum* Boiss.  
*Arthrocnemum macrostachyum* (Moric.) Moris  
*Asphodelus tenuifolius* Cav.  
*Aster tripolium* L.  
*Damasonium alisma* Mill E  
*phedra distachya* L.  
*Euphorbia terracina* L.  
*Iris pseudacorus* L.  
*Juncus acutus* L.  
*Juniperus oxycedrus* ssp. *macrocarpa* (Sm.) Bell  
*Juniperus phoenicea* L.  
*Limonium serotinum* (Rchb.) Pign.  
*Matthiola sinuata* L.  
*Ophrys fuciflora* ssp. *apulica*  
*Pancreatum maritimum* L.  
*Plantago albicans* L.  
*Salsola soda* L.  
*Sarcocornia fruticosa* (L.) A.J.Scott S  
*sarcocornia perennis* (Miller) A. J. Scott  
*Schoenus nigricans* L.  
*Serapias parviflora*  
*Suaeda fruticosa* (L.) Forsskal  
*Suaeda maritima* (L.)  
*Dumort Triglochin bulbosum* ssp. *Barellieri*

### Specie aliene e analisi del grado di invasività

La flora di un territorio è frutto della sua storia geologica, climatica e biogeografica, pertanto può accadere che territori attualmente caratterizzati da condizioni ecologiche simili abbiano una flora completamente diversa a causa delle diverse vicissitudini storiche. Le attività umane hanno spesso interferito con la flora di un dato territorio, provocando l'estinzione di alcune specie che le appartenevano e favorendone altre, o addirittura contaminando la flora autoctona con l'introduzione, volontaria od involontaria, di specie estranee ad essa (VIEGI, 1993). Le specie che trovano nelle aree disturbate dall'attività umana i siti più adatti alla loro affermazione sono dette specie sinantropiche, e per questa loro prerogativa, esse possono essere utilizzate per desumere indicazioni qualitative sullo stato di antropizzazione di un territorio.

Gli ambienti costieri in genere sono fortemente minacciati dalla presenza di specie alloctone introdotte volontariamente o accidentalmente dall'uomo (impianti forestali, arredo verde, attività agricole, trasporto accidentale, ecc.). Nei siti in questione una presenza massiccia di specie alloctone è dovuta principalmente alla presenza di impianti forestali realizzati a scopo protettivo dei terreni agricoli retrostanti, con l'utilizzo di *Pinus* sp.pl., *Eucaliptus* sp. pl., *Acacia saligna*, ecc.). Tra queste in particolar modo le acacie hanno un maggior grado di invasività e tendono a diffondersi a scapito delle essenze autoctone della macchia psammofila. Anche la rinnovazione del pino e dell'eucalipto è comunque da considerare come minaccia potenziale. Altre specie, in genere erbacee, si rilevano





in vari contesti ambientali, dalle dune (*Cenchrus longispinus*, *Carpobrotus acinaciformis*, ecc.) agli ambienti umidi (*Azolla filiculoides*). L'attenzione per le specie esotiche naturalizzate e i loro effetti sulla vegetazione autoctona è stata sollevata nella comunità scientifica solo recentemente, anche per questa ragione spesso i dati di letteratura sono scarsi se non del tutto assente. Ciò non permette di verificare e quantificare il tasso di espansione di queste specie. Si rende urgente, perciò un intervento di rinaturalizzazione del sito, finalizzato al contenimento delle specie alloctone.

### Gli habitat bentonici

Complessivamente sono stati riconosciuti e mappati 12 habitat, tutti appartenenti a tipologie dei fondi molli, sviluppati lungo fasce che seguono grossolanamente l'andamento delle curve batimetriche. A parte le aree di foce prossimale presenti allo sbocco dei fiumi, dove si concentrano biocenosi tipiche delle ghiaie fini e delle sabbie grossolane rimaneggiate dal moto ondoso (SGBV), gli habitat bentonici sono dominati da sabbie fini e fini medie, con frazione fangosa che aumenta da costa verso mare, fino a diventare prevalente a partire da profondità comprese tra 15 e 20 m. Le biocenosi associate alle sabbie fini dominano fino a circa -7 m e sono organizzate in ambienti che vanno dal Truogolo (retro barra) alla Barra e alla Cresta di barra, con caratteri ascrivibili rispettivamente alle Sabbie Fini Superficiali (SFS), Sabbie Fini Ben Classate (SFBC) e Sabbie Grossolane Sotto l'influenza delle Correnti del Fondo (SGCF). In particolare quest'ultima è concentrata lungo aree ristrette e allungate parallelamente alla costa, caratterizzate da strutture da corrente (ripple marks), dove si riscontra una discreta percentuale di sabbie medie ben classate con percentuali trascurabili di fango (b in Fig.4). Verso largo, a partire da profondità comprese tra -6 e -7 m e fino a circa -15 m, i fondali sono dominati dalla presenza di *Cymodocea nodosa* che si sviluppa su blandi declivi di sabbie infangate, raccordati alle aree di avan-barra, con biocenosi ascrivibili alle Sabbie Fangose di Moda Calma (SFMC). I rilievi effettuati hanno consentito di mappare nel dettaglio le aree di fondo coperte da tale fanerogama (Fig.6) presente in forma di prato continuo per 14.3 Km<sup>2</sup> e, in modo discontinuo, per 6.1 Km<sup>2</sup> per un totale di 20.4 km<sup>2</sup>. Nelle aree con copertura rada di *Cymodocea* si riscontra una notevole colonizzazione da parte di organismi bioturbatori, che vengono rivelati dalla presenza dei fori di apertura delle loro tane (Fig.7). La continuità laterale degli habitat finora descritti viene regolarmente interrotta in corrispondenza della foce dei fiumi, dove l'apporto di materiali continentali genera fondali caratterizzati da infaune in grado di adattarsi a tali condizioni di instabilità legate a eventi di piena fluviale (c in Fig.4).

Al di sotto dei 15 m di profondità i fondali si arricchiscono significativamente della frazione fangosa che determina biocenosi ascrivibili ai Fanghi Terrigeni Costieri (FTC) estese fino al ciglio della piattaforma. In quest'area l'analisi dei sonogrammi acustici ha evidenziato forme antropiche riconducibili ad attività



di pesca a strascico. Si tratta di abrasioni lineari del fondo, senza una direzione di allineamento preferenziale, dovute a traino di reti da pesca (Fig.8). Il rilevamento e la mappatura di tali forme è particolarmente utile, poiché consente di quantificare l'impatto della pesca sugli habitat bentonici e di predisporre eventuali misure di protezione.

## 4.2 FAUNA

Le pinete di Pino d'Aleppo vegetanti su sabbia, a causa della forte uniformità pedologica, non presentano, in confronto ad altri ambienti, un elevato numero di nicchie ecologiche. Ne discende, anche in considerazione della scarsità di risorse idriche, un ridotto numero di specie animali presente nell'area. Alla struttura vegetazionale infatti è direttamente collegata la fauna. Lo strato arbustivo, sia delle pinete che quello interdunale, costituito da densi cespugli di ginepro, lentisco e corbezzolo collegati tra loro dalle liane va a costituire uno spesso cuscino verde che non solo svolge una funzione di barriera contro gli agenti atmosferici ma riveste anche un importante ruolo faunistico in quanto offre rifugio a numerose specie di uccelli e piccoli mammiferi. Tali specie sono spesso di rilevante interesse naturalistico, in quanto perfettamente adattate alle condizioni naturali. In particolare tra i mammiferi, è rilevante la presenza della Volpe (*Vulpes vulpes* L.), qui presente con un ecotipo diversificato rispetto al resto della provincia di Taranto, con una taglia nettamente superiore, zampe lunghe come nella specie tipica, e manto tendente al rosso che risulta perfettamente criptico sullo sfondo della lettiera di aghi di pino. Passeriformi quali l'occhiocotto, la capinera, la sterpazzolina e la sterpazzola, nidificano in basso ma al sicuro nel folto dell'intrico dei cespugli; tassi, volpi, istrici e cinghiali che possono velocemente rifugiarsi e nel folto rendere invisibili le loro tane. Importanti, sia sotto l'aspetto floristico che faunistico, è la foce del Galaso; inoltre la zona umida del Lago Salinella costituisce una entità ecologica di rilevante interesse. Le zone umide in generale possiedono una grande rilevanza ecologica in quanto esse ospitano una importante avifauna. Esse sono rifugio ideale di numerose specie di uccelli palustri e di varie specie migratorie. È stata rilevata, ad esempio, la nidificazione di alcune coppie di fraticello (*Charadrius alexandrinus*) proprio grazie alla tipologia del substrato.

La presenza lungo la costa ionica delle aree umide e temporaneamente allagate, attribuisce loro un'importanza particolare in quanto rappresentano importanti siti di sosta per l'avifauna migratrice, unici per un ampio tratto di costa. Queste aree, infatti, sono molto importanti per numerose specie di uccelli acquatici, soprattutto Laridi e Sternidi, presenti in gran numero durante le migrazioni; nei canneti retrodunali, inoltre, è stato confermato lo svernamento del Forapaglie castagnolo (*Acrocephalus melanopogon*).

Tuttavia si sottolinea come gran parte degli ambienti umidi retrodunali siano sottoposti tuttora ad un regime di forte drenaggio operato dai canali di bonifica che ne modificano sempre più l'assetto, determinando l'ingresso del cuneo salino all'interno della falda acquifera sottostante con un conseguente incremento dei fenomeni di dissesto



oltre che della compromissione degli habitat segnalati. Sarebbe opportuno agire in fretta per il ripristino di piccoli stagni retrodunali, volti a favorire la conservazione degli ambienti umidi costieri necessari per la conservazione delle specie ivi presenti. L'attuale fisionomia del litorale jonico è il risultato di una commistione di fattori ecologici (come il clima, la natura del substrato e la rete idrografica) e antropici, questi ultimi riconducibili principalmente alle imponenti opere di bonifica condotte nella prima metà del '900. La conseguenza più evidente di questi fenomeni si manifesta nella notevole frammentazione ambientale e nella rapida alternanza tra una molteplicità di habitat differenti, spesso difficilmente individuabili gli uni rispetto agli altri. Sotto il profilo ecologico l'intero mosaico può essere ricondotto ad alcune macrocategorie ambientali: le dune, gli ambienti umidi, la macchia mediterranea e i boschi planiziali. Ognuna di queste categorie si caratterizza per un particolare popolamento avifaunistico, in funzione delle nicchie ecologiche disponibili. Le dune sabbiose, a dispetto della loro natura effimera, ospitano un'interessante comunità ornitica, con specie perfettamente adattate a questo ambiente ostile, esposto ai venti marini e alla salsedine, oltre che caratterizzato da un accentuato dinamismo in funzione delle maree e della portata dei fiumi. Il Frattino (*Charadrius alexandrinus*) è probabilmente la specie che meglio esemplifica questo concetto. Si tratta di un piccolo uccello che nidifica lungo le dune e la battigia, particolarmente diffuso nei settori compresi tra la foce del Basento e la foce del Cavone, ma con popolazioni importanti anche presso le spiagge di Scanzano jonico e lungo tutto il litorale ionico. Risulta invece molto più raro a ridosso della foce del Sinni, dove probabilmente la natura del substrato è meno idonea alla sua nidificazione. È del tutto a suo agio lungo i litorali sabbiosi, sia durante i roventi mesi estivi, sia durante i forti venti di scirocco che con la loro azione modificano in poche ore la fisionomia delle dune. La forma compatta e aerodinamica del corpo riesce a resistere alle raffiche di vento più forti, mentre la colorazione pallida lo aiuta a mimetizzarsi sulla battigia.

**Nonostante sia quindi perfettamente adattato alla vita lungo i litorali, il Frattino è purtroppo "impreparato" alle folle di bagnanti che durante i mesi estivi occupano gran parte della costa, andando così incontro a difficoltà notevoli**

**che ne stanno mettendo a rischio la sopravvivenza.** Questa specie, infatti, non costruisce un nido ma depone le uova direttamente sulla sabbia, utilizzando piccole depressioni o buche. Per questa ragione le covate sono particolarmente esposte al disturbo antropico, esercitato in maniera inconsapevole dai bagnanti che spesso provocano la distruzione di intere nidiate. Anche le attività di "manutenzione" delle spiagge, condotte sistematicamente dai gestori degli stabilimenti balneari con pesanti mezzi a motore, rappresentano un fattore di rischio notevole. Il Frattino, inserito nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CEE), può essere considerato la specie simbolo delle dune sabbiose, che purtroppo sta correndo un grave rischio di estinzione in tutto il suo areale italiano (Biondi & Pietrelli, 2011). Al fine di garantirne la conservazione, si rende necessario individuare forme di gestione del territorio volte a preservare gli habitat di nidificazione e svernamento. In tal senso sarebbe importante il coinvolgimento non solo delle amministrazioni competenti, ma anche degli operatori turistici che, se opportunamente informati, potrebbero con piccole accortezze salvaguardare le popolazioni nidificanti di questa



Città di Ginosa

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

specie, vero fiore all'occhiello delle spiagge joniche. Nella stagione invernale alla popolazione nidificante di Frattino si aggiungono i contingenti migratori di provenienza settentrionale ed è frequente osservare folti raggruppamenti costituiti da alcune decine di soggetti (Fulco & Liuzzi, 2011). A questi gruppi spesso si associano altre specie di limicoli come il Piovanello tridattilo (*Calidris alba*), osservabile tra settembre e aprile soprattutto presso la foce del Cavone e del Bradano. Questo limicolo dal piumaggio color grigio-biancastro nidifica nel circolo polare artico e trascorre l'inverno nel bacino del Mediterraneo. Ha dimensioni leggermente superiori rispetto al Frattino e perlustra con regolarità la battigia, alternando brevi voli a lunghe corse sulla sabbia. Molte altre sono le specie di limicoli osservabili durante le migrazioni, come il Piovanello pancianera (*Calidris alpina*), la Pivieressa (*Pluvialis squatarola*) e la Beccaccia di mare (*Haematopus ostralegus*), riconoscibile per il becco rosso fuoco e la livrea bianco-nera del piumaggio.

Le zone prossime alle foci, sono utilizzate di frequente come aree di sosta e alimentazione da gabbiani e sterne, presenti in gran numero durante le burrasche che seguono i forti venti di scirocco.

Oltre al Gabbiano comune (*Larus ridibundus*), è importante sottolineare la presenza costante del più raro Gabbiano corallino (*Larus melanocephalus*), molto abbondante soprattutto nei mesi autunnali, quando le popolazioni nidificanti nel Mar Nero transitano lungo le nostre coste durante le migrazioni. Molte sono le specie di gabbiani che si radunano presso gli estuari, come il Gabbiano reale (*Larus michaellis*) e il Gabbiano corso (*Larus audouinii*). Quest'ultima specie nidifica su alcune piccole isole del Mediterraneo ed è verosimile che i soggetti osservati lungo il litorale metapontino provengano dall'Isola di Sant'Andrea, al largo di Gallipoli, unico sito di riproduzione noto per il Mar Jonio (Brichetti & Fracasso, 2006). L'intero litorale, infine, è frequentato dal Beccapesci (*Sterna sandvicensis*), la più comune sterna nelle zone costiere, presente in ogni periodo dell'anno sia in prossimità delle foci che in mare aperto. Purtroppo sia i Gabbiani che le Sterne sono spesso vittima della gran quantità di rifiuti accumulati sulle spiagge, come buste di plastica e lenze di *nylon* abbandonate dai pescatori sportivi. Le lenze possono provocare seri danni, annodandosi alle zampe in maniera tanto stretta da bloccare la circolazione e causare la necrosi dei tessuti. Anche alcune tecniche di pesca risultano particolarmente rischiose, come la pesca *longlining*, che consiste nel calare in mare migliaia di ami lasciati sospesi in acqua. Si stima che complessivamente questa tecnica di pesca, oltre a mietere vittime tra cetacei e tartarughe marine, uccida circa 300.000 uccelli marini ogni anno (Gariboldi *et alii*, 2004). Le zone umide negli ambienti costieri mediterranei sono andate incontro ad una notevole riduzione, soprattutto a seguito delle bonifiche operate nel secolo scorso. La scarsa disponibilità di questi ambienti mette in

risalto ulteriormente il loro ruolo ecologico tanto che, pur se di ridotta estensione, i laghi e gli stagni retrodunali consentono la nidificazione, la sosta e lo svernamento di moltissime specie di uccelli acquatici. Oltre alle popolazioni nidificanti *in loco*, infatti, numerose specie migratrici affollano le aree umide costiere nel corso dei periodici spostamenti annuali, utilizzandole come siti di sosta necessari per il recupero delle energie. **Per queste ragioni le zone umide presenti lungo il litorale jonico costituiscono veri e propri scrigni di biodiversità**, che necessitano di



Città di Ginostra

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

attente pratiche di gestione e conservazione, al fine di favorire la tutela di habitat e specie. In questi ambienti, molto estesi in corrispondenza delle principali foci fluviali, sostano nutriti stormi di anatre che, soprattutto durante la stagione invernale, annoverano migliaia di individui. Tra le specie più abbondanti vi è senza dubbio l'Alzavola (*Anas crecca*), spesso frammista al Germano reale (*Anas platyrhynchos*) e al Mestolone (*Anas clypeata*), che deve il suo nome alla caratteristica forma del becco. Laddove i pantani lasciano il posto a veri e propri laghetti costieri, nell'area compresa tra la foce del Sinni e la foce dell'Agri, svernano folti gruppi di Codoni (*Anas acuta*), splendidi anatidi caratterizzati da una lunga coda appuntita, oltre a Moriglioni (*Aythya ferina*) e Morette tabaccate (*Aythya nyroca*). Quest'ultima specie, inserita nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CEE), è stata oggetto di uno specifico piano di azione nazionale (Melega, 2007), che individua nel dettaglio le misure di gestione da intraprendere al fine di salvaguardarne le popolazioni. Molto interessanti risultano le presenze di numerose specie di limicoli, uccelli legati ai banchi di limo o agli acquitrini, dove si concentrano in gran numero durante le migrazioni. Poiché si tratta di ambienti effimeri, la cui estensione varia in relazione alle piogge e al drenaggio esercitato dai canali di bonifica, il numero di individui presenti va incontro ad ampie fluttuazioni periodiche. Tra le molte specie osservate si segnalano la Pettegola (*Tringa totanus*) e la Pantana (*Tringa nebularia*), entrambe molto comuni lungo le distese di fango, spesso osservate in compagnia dell'affine Albastrello (*Tringa stagnatilis*) o del Gamberocchio (*Calidris minuta*). Questa specie, presente in gran numero nel mese di agosto, si raduna in gruppi numerosi presso gli acquitrini e le distese di fango, dove condivide spesso l'habitat con il Corriere piccolo (*Charadrius dubius*) o il raro Mignattaio (*Plegadis falcinellus*). Gli stagni e i pantani retrodunali offrono siti di nidificazione idonei per alcune specie localizzate e rare sul territorio regionale, come il Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) e il Fraticello (*Sternula albifrons*). Le zone umide costiere in alcuni casi sono circondate da una fitta vegetazione ripariale, sottoforma di densi canneti a *Phragmites australis* o boscaglie igrofile a *Tamarix africana*, oltre che varie specie di Pioppi e Salici. Questi ambienti ospitano una ricca e diversificata comunità di passeriformi, che qui trovano rifugio durante le migrazioni e lo svernamento, come il Pendolino (*Remiz pendulinus*) e il Migliarino di palude (*Emberiza schoeniclus*), presenti in gran numero presso le principali foci fluviali. Anche i campi allagati e i canali di bonifica svolgono un'importante funzione ecologica, fornendo terreni di caccia ideali per alcune specie di Ardeidi, tra i quali i più comuni sono senza dubbio la Garzetta (*Egretta garzetta*) e l'Airone cenerino (*Ardea cinerea*). Nei mesi primaverili ed estivi fa la sua comparsa il più raro Airone rosso (*Ardea purpurea*), così come la Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*) e la Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), mentre in inverno giunge dal Nord- Europa l'Airone bianco maggiore (*Ardea alba*). Le zone umide costiere sono infine frequentate anche da alcune specie di rapaci ecologicamente legate a tali contesti, la cui

conservazione dipende prevalentemente dalla disponibilità di ambienti idonei alla sosta o all'attività trofica. Si tratta del Falco di palude (*Circus aeruginosus*), piuttosto diffuso sul territorio e regolarmente presente presso le aree di foce, e del Falco pescatore (*Pandion haliaetus*),



Città di Ginostra

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

molto più raro e osservabile per lo più durante le migrazioni. Altre specie di rapaci, quali lo Sparviere (*Accipiter nisus*), la Poiana (*Buteo buteo*) e il Gheppio (*Falco tinnunculus*), pur non essendo particolarmente legati agli ambienti umidi, risultano ugualmente presenti, attirati dalla grande disponibilità di prede come piccoli uccelli, micromammiferi e rettili. Gli ambienti forestali lungo il litorale jonico sono costituiti quasi interamente da rimboschimenti, operati a seguito degli interventi di bonifica, che hanno dato origine a vere e proprie pinete costiere. Gli aspetti di maggior pregio rintracciabili in questi ambienti artificiali sono riconducibili a lembi di macchia mediterranea che, in autunno-inverno, sono un ambiente ideale per il rifugio e la sosta di numerose specie di uccelli migratori, come il Tordo bottaccio (*Turdus philomelos*), il Merlo (*Turdus merula*) e il Pettiroso (*Erithacus rubecula*). L'unico frammento superstite dell'antica foresta planiziale di latifoglie è dato oggi dal Bosco di Policoro, un biotopo esteso poco più di 400 ettari e situato presso la foce del Sinni. In questo sito la densa copertura arborea degli imponenti Frassini meridionali (*Fraxinus oxycarpa*), unitamente alla presenza di sporadiche Farnie (*Quercus robur*) e altre essenze arboree, individua una comunità ornitica particolarissima, costituita da specie relitte legate ecologicamente alle grandi formazioni forestali. È il caso del Picchio rosso minore (*Dendrocopos minor*), distribuito prevalentemente nei querceti montani dell'entroterra o nei pioppeti lungo ampie valli fluviali. La presenza di diverse coppie nidificanti al Bosco di Policoro è strettamente correlata alla disponibilità di legno marcescente e alberi vetusti ricchi di crepe dove cercare i piccoli invertebrati di cui si nutre. La presenza di necromassa arborea consente la nidificazione anche del Picchio rosso maggiore (*Dendrocopos major*) e del Picchio verde (*Picus viridis*), che completano il quadro a conferma del notevole interesse ecologico di questo bosco.

A ridosso del manto boschivo si sviluppa un fitto reticolo idrografico di canali che, insieme alla Zona umida del Lago Salinella e alle sponde del Torrente il Galaso, crea una serie di piccole zone umide retrodunali di grande interesse. In questi ambienti sverna il Forapaglie castagnolo (*Acrocephalus melanopogon*), piccolo passeriforme proveniente dall'Europa orientale, inserito nell'Allegato I della Direttiva Uccelli (2009/147/CEE), rispetto al quale assume un'importanza strategica la conservazione di questo sistema di habitat umidi costieri.

Sotto il profilo erpetologico è opportuno sottolineare la presenza di una specie inserite nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE ossia Caretta caretta. In prossimità della foce del fiume Bradano, in corrispondenza del canale laterale che confluisce nella foce, è stata riscontrata una popolazione piuttosto consistente di rospo smeraldino (*Bufo balearicus*) specie che, se pur non riportata in Allegato II, come pure *Testudo hermanni* ed *Emys orbicularis*, è comunque di interesse conservazionistico in quanto tutelata dalla Convenzione di Berna. Infine, le caratteristiche di habitat estuariare (cod. 1130) della foce del Fiume Galaso costituiscono un'ulteriore fattore di qualità ambientale importante per l'intera area ionica tale da giustificare, assieme al dato sulla nidificazione di Caretta caretta, un'eventuale estensione a mare dei SIC.

**L'elemento faunistico di maggior rilievo per il sito è dato dalla presenza della Lontra (*Lutra lutra*) mammifero**

elencato nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE i cui dati sono stati integrati mediante la consultazione del lavoro



Città di Ginostra

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

“Espansione dell’areale della Lontra (*Lutra lutra*) in Italia meridionale” (Prigioni et al., 2007) e dal Piano d’Azione Nazionale per la Conservazione della Lontra (*Lutra lutra*), Quad. Cons. Natura, 35 – Min. Ambiente – ISPRA (Panzacchi M., Genovesi P., Loy A., 2011). La presenza accertata della Lontra (*Lutra lutra*), assieme ad altre specie animali di pregio, in entrambe le aree SIC (Foce Bradano e Pinete dell’Arco ionico) ne accrescono l’importanza. In particolare la presenza di più aree SIC limitrofe, con caratteristiche simili, garantisce a specie come la Lontra la possibilità di mantenere collegamenti con le popolazioni vicine; tali collegamenti risultano di fondamentale importanza per mantenere vitali le popolazioni di queste specie, in quanto garantiscono importanti scambi genetici ed evitano l’isolamento delle popolazioni, possibile preludio di una loro scomparsa locale. Oltre la Lontra sono state trovate tracce di presenza di altri Mustelidi come la Faina ed il Tasso; sempre tra i Mammiferi è stata accertata la presenza dell’Istrice grazie al ritrovamento dei suoi aculei.

Altre specie importanti di fauna presenti nel sito di intervento:

*Erinaceus europaeus*

*Hystrix cristata* *Martes foina*

*Meles meles*

*Bufo balearicus* (in dir. come parte di *Bufo viridis*)

*Hyla intermedia* (in dir. come parte di *H. arborea*)

*Pelophylax sinkl. hispanicus* (in dir. come parte di *Rana lessonae*)

*Lacerta bilineata* (in dir. come parte di *L. viridis*)

*Podarcis sicula*

*Zamenis lineatus* (in dir. come parte di *Elaphe longissima*)

*Hierophis (Coluber) viridiflavus*

*Natrix natrix*

*Vipera aspis*

*Calopteryx haemorrhoidalis* (Van der Linden 1825)

*Crocothemis erythraea* (Brullé, 1832)

*Orthetrum cancellatum* (Linnaeus, 1758)

*Orthetrum brunneum* (Boyer de Fonscolombe, 1837)

*Calopteryx splendens* (Harris, 1782)





## 4.3 MISURE DI CONSERVAZIONE

Di seguito si riportano le Misure di conservazione per **habitat** come riportate nel Regolamento Regionale 10 maggio 2016, n. 6 "Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di Importanza Comunitaria (SIC)" e Regolamento regionale 10 maggio 2017, n. 12.

NOME GRUPPO OMOGENEO	ACQUE MARINE E AMBIENTI A MAREA	
CODICE E NOME HABITAT	1150* -- Lagune costiere	
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	1150*: Questo tipo di habitat prioritario è rappresentato da corpi idrici con acque lentiche o debolmente fluenti, poco profonde; può trattarsi di: 1) Stagni o laghi separati dal mare da un cordone dunale; 2) Depressioni carsiche inondate; 3) Bacini di bonifica. La salinità varia da acque salmastre ad iperaline, ed è generalmente soggetta ad oscillazioni stagionali. Le comunità vegetali possono essere costituite da praterie sommerse ascrivibili alle classi <i>Charatea fragilis</i> , <i>Cystoseiretea</i> , <i>Ruppiaetea maritima</i> , <i>Potametea pectinati</i> e <i>Zosteretea marinae</i> .	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG/PCC
RE	Nelle aree costiere soggette al fenomeno delle doline di crollo, al fine di consentire la naturale evoluzione dell'habitat e del paesaggio costiero, divieto di eseguire interventi di occlusione di doline di nuova formazione. Sono fatte salve le opere strettamente necessarie per garantire l'incolumità pubblica.	NO
RE	Gli interventi di ripristino ecologico delle sponde e del fondo di bacini e canali di bonifica devono essere condotti con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e con i seguenti obiettivi: 1. aumentare la superficie dei substrati naturali nel sito, tali da consentire lo sviluppo della vegetazione riparia; 2. diminuire la pendenza delle sponde acclivi, formando così fasce di terreno debolmente pendenti che si immergono progressivamente nei bacini; Trasformare i perimetri dei corpi d'acqua da regolari a irregolari.	NO
RE	Lungo le sponde dei corpi d'acqua il transito di pedoni deve avvenire esclusivamente lungo i percorsi stabiliti. Il transito di autoveicoli è consentito solo ai residenti, ai mezzi di soccorso, controllo e sorveglianza, nonché ai fini dell'accesso al fondo e all'azienda da parte degli aventi diritto in qualità di proprietari, lavoratori e gestori e altri da loro autorizzati. Lungo le sponde dei	SI



	corpi d'acqua non è consentita la sosta prolungata di mezzi a motore.	
GA	Eseguire opere idrauliche in grado di mitigare il trasporto di sedimenti dalle aree agricole circostanti, senza tuttavia ridurre i flussi idrici in ingresso nei corpi d'acqua.	NO
MR	Monitoraggio dei parametri chimico---fisici e microbiologici delle acque e ricerche indirizzate all'individuazione delle fonti di inquinamento organico, sia diffuso, sia puntiforme.	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	SCOGLIERE MARITTIME E SPIAGGE GHIAIOSE	
CODICE E NOME HABITAT	1210 --- Vegetazione annua delle linee di deposito marine	
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	1210 È un tipo di habitat strettamente costiero. Occupa la fascia di spiaggia compresa tra il piede della duna e la battigia, colonizzata da diversi tipi di comunità erbacee annuali, tutte inquadrabili nell'alleanza <i>Euphorbion peplis</i> . Il materiale organico proveniente dai fondali marini, trasportato dal moto ondoso, può accumularsi in grande quantità, costituendo depositi come le banquettes di <i>Posidonia oceanica</i> , che svolgono un'azione protettiva contro l'erosione costiera e favoriscono la formazione delle dune embrionali mobili. <b>Rappresenta habitat potenziale di nidificazione per la tartaruga marina (<i>Caretta caretta</i>).</b>	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG/PCC
MR	1210: Studio e monitoraggio delle dinamiche sedimentarie del sistema di spiaggia emerso e sommerso e delle sue tendenze evolutive (stabilità, arretramento, avanzamento).	NO
PD	1210: Promuovere la formazione dedicata ai gestori dei lidi riguardo le corrette pratiche di manutenzione delle spiagge.	NO
PD	1210: Informare i bagnanti sull'importanza ecologica dell'habitat e sulla corretta fruizione delle spiagge, in special modo con l'obiettivo di evitare il rilascio sul posto di qualunque tipo di rifiuto.	NO



NOME GRUPPO OMOGENEO	PALUDI E PASCOLI INONDATA ATLANTICI E CONTINENTALI	
CODICE E NOME HABITAT	1310 --- Vegetazione annua pioniera di <i>Salicornia</i> e altre specie delle zone fangose e sabbiose	
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	Questo tipo di habitat è caratterizzato da substrati umidi, fangosi o sabbiosi, salini, soggetti a forti variazioni stagionali del livello idrico, colonizzati da comunità vegetali annuali e pioniere, ascrivibili alle classi <i>Saginetum maritima</i> e <i>Thero-Suaedetum splendens</i> . Si tratta, in molti casi, di comunità instabili, legate alla presenza di qualche fattore di disturbo, che può essere di origine naturale o antropica (calpestio, rimaneggiamento del suolo ecc.).	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG/PCC
RE	Il pascolamento è consentito, purché venga condotto entro limiti tollerabili e costantemente monitorato. In mancanza di un piano di pascolamento specifico, il carico di pascolamento non deve superare i valori di 5-6 ovini ha <sup>-1</sup> anno <sup>-1</sup> , o 1.0-1.5 bovini ha <sup>-1</sup> anno <sup>-1</sup> .	NO
RE	Al fine di conservare il carattere stagionale dell'habitat, divieto di eseguire qualunque tipo di opera che alteri la durata del periodo di inondazione.	SI

NOME GRUPPO OMOGENEO	PALUDI E PASCOLI INONDATA MEDITERRANEI E TERMO-ATLANTICI
CODICE E NOME HABITAT	1410 – Pascoli inondati mediterranei ( <i>Juncetalia maritimi</i> ) 1420 --- Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici ( <i>Sarcocornetum fruticosi</i> )
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	1410: Questo tipo di habitat è caratterizzato da substrati umidi, inondati da acque salmastre per periodi medio-lunghi e con una componente sabbiosa presente in percentuali medio-alte. È un tipo di habitat costiero, colonizzato da giuncheti e praterie inquadrabili, in maggioranza, nell'ordine <i>Juncetalia maritimi</i> . Il termine pascoli inondati mediterranei rimanda all'antico uso di questo habitat per gli scopi dell'allevamento. In passato era anche comune la pratica della raccolta dei giunchi per la produzione di manufatti intrecciati. 1420: Questo tipo di habitat è caratterizzato da substrati di tipo argilloso o limoso, salati, umidi,



	soggetti a forti oscillazioni stagionali del livello idrico. È un tipo di habitat costiero, colonizzato da comunità di piante perenni crassulente, quali le salicornie dei generi <i>Sarcocornia</i> e <i>Arthrocnemum</i> (classe <i>Sarcocornietea fruticosae</i> ).	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG/PCC
RE	1410, 1420: Al fine di conservare il carattere stagionale, divieto di eseguire qualunque tipo di opera che alteri la durata del periodo di inondazione.	SI
RE	1410: Divieto di realizzare parcheggi per mezzi motorizzati.	SI
IN	1410: Sostenere le aziende zootecniche che conducono l'allevamento estensivo e le iniziative indirizzate al recupero della pratica della raccolta dei giunchi per la produzione di manufatti intrecciati (cesti, panieri, fiscelle ecc.).	NO
PD	1410: Avvio di programmi didattici dedicati alle buone tecniche da impiegare per la raccolta di giunchi e rilascio di apposite autorizzazioni per la conduzione di questa pratica.	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	DUNE MARITTIME DELLE COSTE ATLANTICHE, DEL MARE DEL NORD E DEL BALTICO	
CODICE E NOME HABITAT	2110 --- Dune mobili embrionali	
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	2110: l'habitat include comunità pioniere su dune embrionali con elevato contenuto in nutrienti, dominate da piante psammofile perenni tra cui prevale <i>Elymus farctus</i> , che rappresentano i primi stadi dell'edificazione delle dune, trattenendo e consolidando le sabbie	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG/PCC
RE	Divieto di apertura di varchi e passaggio sui cordoni dunali al di fuori della sentieristica esistente e divieto di avvicinamento ai cordoni dunali ad una distanza inferiore a 5 m dal piede della duna. Sono fatte salve le operazioni di pulizia manuale da rifiuti solidi di origine antropica, gli interventi di riqualificazione ambientale e gli studi/monitoraggi.	NO
RE	Divieto di ampliamento e realizzazione di nuove	SI



Città di Ginostra

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

	strutture e infrastrutture di servizio ad attività e stabilimenti balneari e camping, rimessaggio di natanti, deposito di qualsiasi tipo di materiale e realizzazione di imboscamenti e nuovi impianti selvicolturali.	
RE	Eventuali operazioni di pulizia manuale delle dune da rifiuti solidi di origine antropica devono essere eseguite esclusivamente durante il periodo compreso tra il 1° ottobre e il 1° marzo, quando la sabbia è umida e la duna è più consistente.	NO
RE	Divieto di interventi di modifica dell'assetto morfologico dei cordoni dunali; sono fatti salvi gli interventi di ripristino funzionali al raggiungimento degli obiettivi di conservazione del sito.	SI
GA	Individuare aree per la ricostituzione naturale e antropica degli habitat legati ai cordoni dunali.	NO
GA	Realizzazione di sistemi di protezione del cordone dunale dal calpestio (chiusura di accessi impropri, recinzioni in pali di legno e corda, staccionate in legno, passerelle in legno rimovibili o stabili, collocazione di cartellonistica informativa e di divieto ecc.).	NO
GA	Realizzazione di opere di difesa e recupero delle dune tramite tecniche proprie dell'ingegneria naturalistica (es. viminate basali, recinzioni frangivento in canna, messa a dimora di specie vegetali ecc.), anche mediante interventi puntuali di ripascimento e rimodellamento con sabbie provenienti da eventuali opere di dragaggio dopo averne verificata l'idoneità (devono essere utilizzati materiali di provenienza, granulometria e caratteristiche generali compatibili con quelli delle aree di intervento).	NO
GA	Per la cantierizzazione delle opere di difesa e riqualificazione, utilizzo di mezzi meccanici idonei, privilegiando i mezzi cingolati rispetto a quelli gommati.	NO

NOME GRUPPO OMOGENEO	DUNE MARITTIME DELLE COSTE MEDITERRANEE
CODICE E NOME HABITAT	<p>2230 --- Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i></p> <p>2240-- Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua</p> <p>2250* --- Dune costiere con ginepri (<i>Juniperus</i> spp.)</p>



	<p>2260 --- Dune con vegetazione di sclerofille (<i>Cisto--Lavanduleta</i>)</p> <p>2270* --- Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i></p>
<p><b>PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE</b></p>	<p>2230: Questo tipo di habitat è caratterizzato da comunità vegetali di specie annuali, delle alleanze <i>Laguro ovati--Vulpion fasciculatae</i> e <i>Alkanno--Maresion nanae</i> (classe <i>Tuberarietea guttatae</i>), che si sviluppano su suoli sabbiosi, asciutti, in mosaico con la vegetazione perenne delle dune mobili ed embrionali. In molti casi queste comunità sono il risultato di una pressione antropica relativa al calpestio ed al pascolamento.</p> <p>2240: Questo tipo di habitat è caratterizzato da comunità vegetali di specie annuali dell'alleanza <i>Tuberarion guttatae</i> (classe <i>Tuberarietea guttatae</i>) o di specie perenni a dominanza di <i>Brachypodium retusum</i>, dell'alleanza <i>Thero--Brachypodion ramosi</i> (classe <i>Artemisietea vulgaris</i>). Queste comunità si sviluppano su suoli sabbiosi, asciutti, a contatto con la vegetazione perenne arbustiva delle dune, e sono frequentemente il risultato di una pressione antropica legata al calpestio ed al pascolamento. Rispetto al tipo di habitat 2230, il 2240 si sviluppa nelle aree più interne dei sistemi dunali, dove la sabbia è relativamente più stabilizzata.</p> <p>2250*: È un tipo di habitat prioritario, caratterizzato da comunità forestali dominate da ginepri, in particolare <i>Juniperus oxycedrus</i> subsp. <i>macrocarpa</i> e, con frequenza minore, anche <i>Juniperus phoenicea</i> subsp. <i>turbinata</i>. Si sviluppa nelle aree sommitali dei sistemi dunali, in una posizione più interna rispetto a quella occupata dal tipo di habitat 2120. Questo tipo di habitat offre servizi ecosistemi fondamentali in termini di stabilizzazione delle dune, formazione dei suoli e biodiversità. Le specie alloctone sono frequenti a causa soprattutto degli inadeguati interventi di riforestazione condotti nel secolo scorso.</p> <p>2260: Si tratta di un tipo di habitat caratterizzato da substrato sabbioso, stabilizzato, asciutto. Si sviluppa nelle aree interne dei sistemi dunali, sottoposte ad incendio, al pascolo o ad altre forme di perturbazione. È colonizzato da comunità arbustive di vario tipo, ascrivibili (limitatamente al territorio pugliese) alle alleanze <i>Cisto cretici--Ericion manipuliflorae</i>, <i>Cisto eriocephali--Ericion multiflorae</i> e, nel caso delle formazioni più evolute, <i>Juniperion turbinatae</i>.</p>



	2270*: Fustaia retrodunale a prevalenza di <i>Pinus halepensis</i> (Mill) con sporadica presenza areale di <i>Pinus pinea</i> (L.) e puntuale di <i>Pinus pinaster</i> (Ait.). Le formazioni boschive di questo habitat sono prevalentemente di origine artificiale. I popolamenti presentano ampi tratti a densità colma per effetto dell'abbandono colturale intervenuto negli ultimi decenni. Nei casi in cui la copertura del piano dominante si presenti più rada si assiste all'affermarsi di fenomeni di successione secondaria con vegetazione arbustiva ed arborea assimilabile alle formazioni della classe <i>Quercetalia ilicis</i> o dell'ordine <i>Orno-Quercion ilicis</i> nel caso di condizioni stagionali favorevoli (es. affioramenti della falda acquifera).	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG/PCC
RE	2230 – 2240: Divieto di eseguire opere che comportino l'eliminazione dello strato erbaceo o il ricoprimento del suolo e che perciò compromettano la persistenza dell'habitat o la sua naturale evoluzione. Sono fatti salvi interventi finalizzati al ripristino ecologico dei tipi di habitat 2250* e 2260.	SI
RE	2250* – 2260: Divieto di accesso di veicoli a motore.	SI
GA	Dismissione di strade che intercettano gli habitat	SI
GA	2230 – 2240 – 2250* – 2260: Realizzazione di passerelle sopraelevate in materiali eco-compatibili.	SI
GA	Sulle superfici occupate dal tipo di habitat 2250*, per l'eliminazione selettiva degli individui maturi e delle plantule delle specie alloctone (in particolare quelle arboree ed arbustive dei generi <i>Pinus</i> , <i>Acacia</i> e <i>Myoporum</i> ) sono possibili due modalità di intervento:  1) Intervento “intermedio”, che prevede la rimozione degli esemplari di specie alloctone invasive in prossimità degli individui di <i>Juniperus oxycedrus</i> subsp. <i>macrocarpa</i> ;  2) Intervento “di sgombero”, che prevede la rimozione di tutti gli esemplari di specie alloctone invasive presenti in una determinata area.  In entrambi i casi, è necessaria l'eliminazione periodica delle plantule di specie alloctone	NO





	invasive, per una durata pari almeno ai tre anni successivi l'intervento.	
GA	2250*: Prevenzione degli incendi attraverso la gestione della vegetazione lungo i perimetri dell'habitat, specialmente lungo la viabilità e nelle interfacce con i campi. Tale gestione può essere condotta principalmente attraverso lo sfalcio dello strato erbaceo.	NO
GA	2260: Mantenimento dell'habitat favorendo il pascolo estensivo (nei siti dove questa attività è cessata).	NO
GA	2270*: Effettuare, laddove le caratteristiche stazionali lo consentano, interventi di diradamento con moderata percentuale di area basimetrica asportabile per favorire la rinnovazione graduale e progressiva del popolamento esistente. I diradamenti sono da effettuarsi per gruppi di piante.	SI
GA	2270*: In seguito ad interventi di taglio o in aree con minore copertura vegetale, favorire la diffusione di specie arboree e arbustive spontanee autoctone con semina o messa a dimora di plantule che derivino da materiale di propagazione raccolto nel sito stesso.	SI
GA	2270*: Preservare i processi di rinaturalizzazione o di affermazione della vegetazione spontanea in aree con particolari caratteristiche stazionali (aree umide, affioramenti, aree vallive intradunali).	NO
GA	2270*: Preservare la fitocenosi erbacea per favorire la biodiversità vegetale ed animale e mitigare la diffusione delle specie nitrofile e competitive che tendono a sostituire la vegetazione potenziale dell'area.	NO
GA	2270*: Realizzare aree dimostrative/sperimentali permanenti per l'applicazione di modelli selvicolturali a diversa finalità ed intensità.	SI
GA	2270*: Individuare aree forestali di elevato valore naturalistico da destinare alla libera evoluzione.	SI
IN	2250*: Nelle aree contigue, al fine di ridurre il rischio degli incendi, incentivare il pascolamento controllato.	NO
IN	2250* – 2260: Dislocare i parcheggi esistenti in aree non interessate da questi tipi di habitat e sottoporre le aree lasciate libere ad interventi di ripristino ecologico.	SI
IN	2270*: Incentivare, nelle aree aperte e in prossimità dei viali parafulco, la presenza di vegetazione arbustiva a maggiore contenuto idrico e meno infiammabile rispetto alle specie	SI



Città di Ginostra

## Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

	presenti al fine di favorire il rallentamento del fronte di fiamma. È necessario creare soluzioni di continuità della biomassa vegetale in senso verticale e orizzontale per la riduzione della probabilità del passaggio del fuoco dalla chioma dello strato arbustivo a quello arboreo.	
<b>IN</b>	2270*: Promuovere e incentivare le attività di previsione e di prevenzione degli incendi boschivi, avviando percorsi di cooperazione tra Amministrazioni e associazioni (es. volontariato, ambientaliste ecc) per la formazione di personale specializzato e l'attivazione di iniziative di prevenzione e lotta degli incendi boschivi.	<b>NO</b>
<b>MR</b>	2270*: Monitoraggio dell'erosione costiera, al fine di conoscere la velocità di erosione dei sistemi dunali e di prevedere gli effetti sulla conservazione dell'habitat.	<b>NO</b>
<b>PD</b>	2210 – 2230 – 2240 – 2250* – 2260 – 2270*: Sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul rischio incendi imputabile all'inadeguata pratica dell'abbruciamento delle stoppie sui terreni agricoli contigui all'habitat.	<b>NO</b>



NOME GRUPPO OMOGENEO	ACQUE CORRENTI	
CODICE E NOME HABITAT	3260 – Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculion fluitantis</i> e <i>Callitricho-Batrachion</i>	
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE	3260: Questo tipo di habitat è rappresentato da corsi d'acqua permanenti, colonizzati da comunità di idrofite natanti, tra cui quelle dei generi <i>Ranunculus</i> (subgen. <i>Batrachium</i> ), <i>Callitriche</i> , <i>Potamogeton</i> . Tali comunità si inseriscono nelle alleanze <i>Ranunculion aquatilis</i> e <i>Batrachion fluitantis</i> , entrambe afferenti alla classe <i>Potametea pectinati</i> .	
TIPOLOGIA	MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG/PCC
GA	<i>Interventi di ripristino ecologico.</i> Gli interventi di ripristino ecologico delle sponde e del fondo dei corsi d'acqua sottoposti a regimazione idraulica dovrebbero essere condotti con l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica e con i seguenti obiettivi:  1. Aumentare la superficie dei substrati naturali nel sito, tali da consentire lo sviluppo della vegetazione riparia, che ha i benefici effetti di ossigenazione delle acque e di contenere i detriti;  2. Diminuire la pendenza delle sponde acclivi, formando così fasce di terreno debolmente pendenti che si immergono progressivamente; una sponda di questo tipo consente il ripristino spontaneo della serie di vegetazione lungo il gradiente di profondità e costituisce un ambiente idoneo per diverse specie dell'avifauna, anfibi e rettili;  3. Trasformare i perimetri dei corpi d'acqua da regolari a irregolari;	NO
MR	Monitoraggio dello stato trofico dei corsi d'acqua attraverso l'analisi della comunità delle macrofite acquatiche (Indice IBMR).	NO



Città di Ginoza

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

NOME GRUPPO OMOGENEO		PRATERIE UMIDE SEMINATURALI CON PIANTE ERBACEE ALTE	
CODICE E NOME HABITAT		6420 ... Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	
PRINCIPALI CARATTERISTICHE ECOLOGICHE		Questo tipo di habitat è localizzato principalmente nei territori costieri e sub-costieri, ed è caratterizzato da substrati sabbioso-argillosi, umidi, che possono asciugarsi per un periodo dell'anno. È colonizzato da comunità vegetali instabili, favorite dal pascolamento o dall'incendio, costituite da specie erbacee igrofile ad alto fusto (come <i>Erianthus ravennae</i> ). Dal punto di vista fitosociologico, queste comunità afferiscono alla classe <i>Molinio-Arrhenatheretea</i> .	
TIPOLOGIA		MISURA DI CONSERVAZIONE	Ricaduta su PUG/PCC
RE		Al fine di conservare il carattere stagionale dell'habitat, divieto di eseguire qualunque tipo di opera che alteri il regime idrologico dei corpi d'acqua.	SI



## 5. ANALISI E INDIVIDUAZIONE DELLE INCIDENZE SUI SITI NATURA 2000 DEGLI STRUMENTI A DISPOSIZIONE PER GLI ASPETTI NATURA 2000.

Il Regolamento n. 6/2016 e il Regolamento n. 12/2017 definiscono le Misure di Conservazione (**MDC**) dei **Siti di Importanza Comunitaria SIC all'attualità ZSC**, in attuazione delle direttive 92/43/CEE (habitat) del Consiglio europeo del 21 maggio 1992 e 2009/147/CEE (Uccelli) del medesimo Consiglio europeo del 30 novembre 2009.

Il Regolamento ha come oggetto le Misure di Conservazione finalizzate al mantenimento e all'eventuale ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei siti, degli habitat e delle specie di fauna e flora di interesse comunitario, tenendo conto delle esigenze di sviluppo economico, sociale e culturale, nonché delle particolarità di ciascun sito, con l'obiettivo di garantire la coerenza della rete ecologica "Natura 2000".

L'ambito di applicazione si attua all'interno di 47 siti di importanza comunitaria (SIC) anche designati come Zone speciali di Conservazione (ZSC), ai sensi dell'articolo 4 della direttiva 92/43/CEE tra i quali è compreso il sito Pinete dell'Arco Ionico (IT9130006) oggetto del presente elaborato.

Le Misure di Conservazione definite dall'art. 3 si suddividono nelle seguenti categorie:

- a) Misure di Conservazione Trasversali: si applicano a tutti i Siti, riguardano attività antropiche diffuse che interessano, trasversalmente, una pluralità di habitat e di specie; esse sono raggruppate per tipologia di attività.
- b) Misure di Conservazione specifiche per habitat: si applicano agli habitat individuati nell'allegato I della direttiva 92/43/CEE, qualora presenti nei Siti. Gli habitat sono raggruppati in macrocategorie, così come definiti dal Manuale di interpretazione degli Habitat.
- c) Misure di conservazione specifiche per specie: si applicano alle specie di flora e fauna individuate negli Allegati II, IV e V della direttiva 92/43/CEE, qualora presenti nei Siti. Le specie animali sono raggruppate per classe tassonomica, per ordine o per gruppo funzionale.

Le Misure di Conservazione si articolano nelle seguenti tipologie:

- **REGOLAMENTARI (RE)**: disciplinano le attività presenti nel sito; questa tipologia si riferisce e contestualizza normative già vigenti, oltre a definire misure specifiche per habitat e specie;
- **GESTIONE ATTIVA (GA)**: prevedono linee guida, programmi d'azione o interventi diretti realizzabili da parte delle pubbliche amministrazioni o dai privati;
- **INCENTIVI (IN)**: prevedono incentivi a favore delle misure proposte;
- **MONITORAGGI (MR)**: prevedono il monitoraggio delle specie e degli habitat, al fine di valutare l'efficacia delle misure;
- **PROGRAMMI DIDATTICI (PD)**: prevedono piani di divulgazione, sensibilizzazione e formazione rivolti alle diverse categorie interessate.



Città di Ginostra

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

**Le Misure di Conservazione Trasversali** di cui all'art. 3, comma 1, lettera a) del regolamento regionale, disciplinano le seguenti tipologie di attività:

Infrastrutture, così come dettagliate nel punto 1 dell'allegato 1

Zootecnia e agricoltura, così come dettagliate nel punto 2 dell'allegato 1

#### **Gestione forestale**

Attività venatoria e gestione faunistica

Pesca in acque dolci

Pesca in acque lagunari/mare

Acquacoltura e maricoltura

#### **Fruizione**

Emissioni sonore e luminose

Attività estrattive

Interventi nei corsi d'acqua

Interventi nelle lagune, nelle saline e nelle zone umide in genere

#### **Interventi in ambiente costiero e marino**

Rifiuti

Attività militari

#### **Indirizzi gestionali e misure di tutela delle specie e degli habitat**

Proposte di incentivi

Monitoraggi

Divulgazione

**Le Misure di Conservazione specifiche per habitat** individuano le macrocategorie di cui all'art. 3, comma 1, lettera b), in cui sono raggruppati gli habitat, di seguito elencati

*Acque marine e ambienti a marea*

*Scogliere marittime e spiagge ghiaiose*

*Paludi e pascoli inondati atlantici e continentali*

*Paludi e pascoli inondati mediterranei e termo-atlantici*

*Dune marittime delle coste atlantiche, del Mare del nord e del Baltico*

*Dune marittime delle coste mediterranee*

*Acque stagnanti*

*Acque correnti*

*Lande e arbusti temperati*

*Mattoral arborescenti mediterranei*



Città di Ginostra

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

*Boscaglie termo-mediterranee pre-steppiche*

*Phrygane*

*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte d'acespuglietti*

*Boschi di sclerofille utilizzati come terreni di pascolo (dehesas)*

*Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte*

*Paludi basse calcaree*

*Pareti rocciose con vegetazione casmofitica*

*Atri habitat rocciosi*

*Foreste dell'Europa temperata*

*Foreste mediterranee caducifoglie*

*Foreste sclerofille mediterranee*

*Foreste di conifere delle montagne mediterranee e macaronesiche*

**Le Misure di conservazione specifiche per specie** individuano le specie vegetali di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), per le quali sono previste specifiche Misure di Conservazione, e sono raggruppate come di seguito:

Piante vascolari terrestri e delle acque interne

Le specie animali di cui all'articolo 3, comma 1, lettera c), per le quali sono previste specifiche Misure di Conservazione, sono raggruppate come di seguito:

Invertebrati terrestri

Invertebrati marini

Pesci

Anfibi (Anuri)

Anfibi (Caudati)

Rettili (Squamati)

Rettili (Testuggini terrestri)

Rettili (Tartarughe marine)

Uccelli (specie di ambienti costieri con presenza di colonie di uccelli marini)

Uccelli (specie di zone umide salmastre, dossi, distese fangose, litorali sabbiosi)

Uccelli (specie di zone umide d'acqua dolce e canneti)

Uccelli (specie di garzaia su alberi)

Uccelli (specie di ambienti steppici)

Uccelli (specie di ambienti agricoli)

Uccelli (specie di ambienti rupestri)

Uccelli (specie di ambienti forestali)





Città di Ginoza

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

Mammiferi terrestri (non Chiroteri)

Mammiferi (Chiroteri)

Mammiferi marini

Il Piano Comunale oggetto di studio definisce obiettivi e Azioni che rientrano in

**INTERVENTI IN AMBIENTE COSTIERO E MARINO**

**INTERVENTI NELLE LAGUNE, NELLE SALINE E NELLE ZONE UMIDE IN GENERE**

**FRUIZIONE**

**EMISSIONI SONORE E LUMINOSE**

**IN RIFERIMENTO ALLE MISURE DI CONSERVAZIONE TRASVERSALI ai sensi del REGOLAMENTO REGIONALE 10 maggio 2016, n. 6 Regolamento recante Misure di Conservazione ai sensi delle Direttive Comunitarie 2009/147 e 92/43 e del DPR 357/97 per i Siti di importanza comunitaria (SIC) e sue modifiche ed integrazioni.**

Tali misure sono riportate nelle tabelle che seguono dove sono indicati i livelli di coerenza con Alto, Medio e basso oppure Non Applicabile, esclusivamente per gli interventi con ricadute sul PCC.

13 – INTERVENTI IN AMBIENTE COSTIERO E MARINO		
Tipologia		LIVELLO DI COERENZA
RE	L'esecuzione delle opere di pulizia meccanica delle spiagge è consentita solo davanti agli stabilimenti balneari muniti di regolare concessione e fino ad un massimo di 5 m dal piede delle dune esistenti, così come definito dal PCC, anche per cordoni dunali non ascritti ad habitat di interesse comunitario, nel periodo compreso fra il 16 settembre e il 31 maggio.	<b>Alto</b> Normativa vigente e riportata nelle NTA del PCC
RE	Divieto di effettuare movimentazione di sabbia sulle spiagge e nei cordoni dunali, inclusi gli interventi di allestimento delle "difese invernali" degli stabilimenti balneari, fatti salvi gli interventi di ripascimento e quelli di rinaturalizzazione e di salvaguardia di habitat e specie di interesse comunitario debitamente autorizzati dall'Ente Gestore, da effettuarsi esclusivamente nel periodo compreso fra il 16 settembre e il 31 maggio.	<b>Alto</b> Le aree di interesse turistico ricreativo non interferiscono con i cordoni dunali. Gli interventi di ripascimento in atto e da progettare sono riportati nell'Elaborato B.2 Interventi di recupero costiero
RE	Nelle aree antistanti i cordoni dunali, non interessate dalle opere di pulizia delle spiagge, obbligo di lasciare in sito le biomasse vegetali spiaggiate, come tronchi, rami, canne, alghe, foglie e resti di fanerogame marine; in subordine possono essere spostate al piede dei cordoni stessi. In assenza di cordoni dunali possono essere spostate in un ambito appartato della stessa spiaggia, disposte in modo da non interferire negativamente con la morfodinamica e la biocenosi della spiaggia ovvero rappresentare disagio e/o danno. Nel caso in cui all'interno dell'arenile non si riesca ad individuare opportunamente delle aree in cui depositare le biomasse vegetali spiaggiate, è possibile prevedere il loro spostamento in altri siti (spiagge) per la ricostruzione di dune erose e/o la protezione di arenili interessati da un notevole trend erosivo. In questo caso dovranno essere sottoposte ad accertamenti analitici minimi. Nello specifico il materiale vegetale spiaggiato dovrà essere sottoposto almeno a prove microbiologiche ( <i>Escherichia coli</i> , enterococchi fecali, spore di Clostridi solfito--riduttori) e sul contenuto di idrocarburi totali, su campioni prelevati con cadenza spaziale di 100 metri.	<b>Alto</b> Normativa vigente e riportata nelle NTA del PCC
RE	Sia nel caso in cui le biomasse spiaggiate vengano lasciate in loco, sia nel caso in cui vengano spostate, la rimozione dei rifiuti di origine antropica deve avvenire esclusivamente con mezzi manuali, in modo da preservare la struttura dei cumuli (banquettes) e ridurre al minimo l'asportazione della sabbia.	<b>Alto</b> Normativa vigente e riportata nelle NTA del PCC
RE	Divieto di effettuare ripascimenti che prevedono la sovrapposizione tra il nuovo profilo di spiaggia (e/o le eventuali aree marine di reperimento del sedimento) e gli habitat e gli habitat di specie di interesse comunitario.	<b>Alto</b> Non sono previsti ripascimenti che possano sovrapporsi con gli habitat presenti



RE	Nel caso di realizzazione di opere rigide di difesa della costa e di porti, divieto di effettuare interventi che seppelliscano o confinino porzioni di habitat di interesse comunitario e/o habitat di specie di interesse comunitario.	<b>Alto</b> In linea con le opere realizzate per contrastare l'erosione costiera e l'eliminazione dei detrattori saranno privilegiate opere morbide sulla costa.
RE	Nel caso di realizzazione di opere rigide di difesa della costa e di porti, divieto di effettuare interventi che determinino fenomeni significativi di crescita o erosione del fondale interessato da habitat di interesse comunitario e/o habitat di specie di interesse comunitario.	<b>Medio</b> Nella realizzazione di opere rigide nei pressi della Foce del Galaso saranno redatti tutti gli studi meteomarini necessari atti a garantire i fenomeni di sedimentazione
RE	Nel caso di realizzazione di opere rigide di difesa della costa e di porti, in cui l'opera intercetti e ostacoli in tutto o in parte un significativo flusso di sedimenti lungo la fascia attiva costiera, obbligo di effettuare una valutazione quantitativa del fenomeno, al fine di poter prevedere l'evoluzione dei fondali sopraflutto e sottoflutto.	<b>Medio</b> Nella realizzazione di opere rigide nei pressi della Foce del Galaso saranno redatti tutti gli studi meteomarini necessari atti a garantire i fenomeni di sedimentazione
RE	Nel caso di opere a sviluppo longitudinale, obbligo di effettuare una valutazione degli effetti dell'opera sul moto ondoso, finalizzata alla previsione della dinamica trasversale dei sedimenti.	<b>Medio</b> Le previsioni di piano non prevedono opere longitudinali, nell'ipotesi di effettuare tale scelta ne saranno valutati gli effetti.
RE	Nel caso di opere a sviluppo longitudinale, divieto di effettuare interventi per i quali esista la previsione di fenomeni erosivi indotti da rip---currents causate dalle opere, a carico di habitat di interesse comunitario e/o habitat di specie di interesse comunitario.	<b>Medio</b> Le previsioni di piano non prevedono opere longitudinali, nell'ipotesi di effettuare tale scelta ne saranno valutati gli effetti.
RE	Divieto di effettuare dragaggi che interferiscono direttamente con habitat di interesse comunitario compreso l'eventuale ricollocamento dei sedimenti dragati. A tal fine deve essere prevista anche una adeguata fascia di rispetto. Sono fatti salvi gli interventi eseguiti all'interno dei bacini portuali.	<b>Basso</b> Presso la Foce del Fiume Galaso le operazioni di dragaggio interferiscono indirettamente con gli habitat dunali per la loro vicinanza.
RE	Divieto di effettuare il recupero di terre dal mare a carico di fondali interessati da habitat di interesse comunitario. In assenza di sovrapposizione diretta, obbligo comunque di garantire il confinamento dei materiali utilizzati per il riempimento.	<b>Non applicabile</b> in quanto il sito non è caratterizzato da habitat marini
RE	Divieto di posizionare i manufatti costituenti barriere artificiali ed altri habitat artificiali per il ripopolamento ittico, all'interno di habitat di interesse comunitario.	<b>Non applicabile</b> il piano non prevede aree di ripopolazione
RE	Divieto di realizzare nuovi scarichi di acque reflue in ambito marino il cui pennacchio di dispersione possa condizionare negativamente lo stato di conservazione di habitat di interesse comunitario.	<b>Non applicabile</b> il piano non prevede nuovi scarichi di acque reflue in ambito marino
RE	Nel caso di nuovi scarichi di acque reflue obbligo di effettuare la valutazione spaziale dell'area influenzata dal pennacchio dello scarico nelle principali condizioni meteomarine, in funzione delle caratteristiche quali quantitative del refluo, della presenza e tipo di diffusore, delle condizioni idrologiche stagionali.	<b>Non applicabile</b>
RE	Nel caso di interventi su impianti, tali da modificare anche gli scarichi esistenti delle acque reflue in ambito marino, ricadenti, o interferenti indirettamente, in habitat di interesse comunitario, obbligo di effettuare una valutazione della loro compatibilità con l'obiettivo di salvaguardia degli habitat, comprendente la verifica dell'esatta localizzazione, delle caratteristiche quali---quantitative del refluo, dello stato di conservazione degli habitat.	<b>Non applicabile</b>
RE	Divieto di effettuare trivellazioni per la ricerca di idrocarburi in ambiente marino.	<b>Non applicabile</b>
RE	Divieto di realizzare parchi eolici offshore ricadenti, o interferenti indirettamente, in habitat di interesse comunitario.	<b>Non applicabile</b>
RE	I corridoi di atterraggio o corsie di lancio che delimitano specchi d'acqua marina per l'atterraggio e la partenza delle unità da diporto a motore, a vela, a vela con motore ausiliario, tavole a vela, moto d'acqua, Kitesurf, devono essere posizionati in maniera tale da non interferire con eventuali habitat di interesse comunitario presenti sulla spiaggia emersa.	<b>Media</b> <b>I corridoi di lancio presenti nel CPO non interferiscono con habitat di interesse comunitario</b>
GA	Definizione della capacità di carico delle spiagge, ai fini del dimensionamento del numero massimo di bagnanti che le stesse possono sostenere senza che ne vengano compromesse le caratteristiche ambientali e paesaggistiche.	<b>Medio</b> Le previsioni di piano con le nuove Aree Concedibili rispettano i parametri di 5 mq/bagnante. Nelle Aree identificate come Tratto n. 4 Pineta Regina – Riva dei Tessali il carico delle spiagge post attuazione del Piano aumenterà considerata la presenza di accessi e la presenza di Spiagge Libere con Servizi. I valori si attestano comunque sempre su un'alta sostenibilità di carico costiero



GA	Realizzare sistemi di protezione dall'erosione costiera mediante opere morbide o semirigide. Per opere morbide si intende un qualsiasi tipo di intervento che prevede la movimentazione di sedimento da una zona di prelievo (ubicato a terra, lungo la costa o allargo) al sito di intervento dove il sedimento viene sversato, distribuito con l'ausilio di mezzi meccanici per ricostruire un nuovo profilo di spiaggia laddove questa risulta maggiormente erosa. Le opere semirigide, generalmente accompagnano gli interventi di difesa costiera morbidi e si contraddistinguono per la caratteristica di reversibilità e flessibilità (es. interventi con tecniche naturalistiche e utilizzo di geotubi).	<b>Alto</b> In linea con le opere realizzate per contrastare l'erosione costiera e l'eliminazione dei detriti saranno privilegiate opere morbide sulla costa.
GA	Nel caso di interventi di ripascimento delle spiagge, effettuare la valutazione fisico-chimica e batteriologica del sedimento utilizzato per il ripascimento: le caratteristiche granulometriche devono essere tali da assicurare che il sedimento risulti sufficientemente stabile nel sito oggetto dell'intervento, con necessità di interventi di manutenzione limitati nel tempo; le caratteristiche chimiche devono rispettare gli standard qualitativi previsti dalla normativa vigente; le percentuali di pelite devono essere particolarmente ridotte e tali per cui la quantità di pelite versata in mare non produca effetti deleteri sull'ecosistema marino-costiero; la valutazione batteriologica è necessaria per individuare eventuali sorgenti di pericolosità patogena per i frequentatori della spiaggia.	<b>Alto</b> In linea con le opere realizzate lungo la Foce del Fiume Galaso saranno rispettate le caratteristiche chimiche e granulometriche del sito ricettore.
GA	Verificare la fattibilità tecnico-economica di soluzioni di gestione dei sedimenti dragati che siano alternative alla semplice immersione in mare, mirando preventivamente ad un riutilizzo di questi materiali (es. ripascimento di spiagge, sottofondi stradali, colmate ecc.).	<b>Alto</b> Il piano Comunale delle Coste prevede sistemi di dragaggio della Foce del Galaso connessi al Sistema di ripristino dell'Officiosità idraulica del Corso d'acqua
GA	Realizzare vasche o bacini per l'abbattimento del contenuto in materiali solidi sospesi prima dello scarico di acque reflue in ambito marino.	<b>Non applicabile</b>
GA	Nel caso di situazioni di criticità relative a scarichi di acque reflue esistenti, prevedere nell'ambito della pianificazione degli interventi sulle infrastrutture del ciclo integrato delle acque opportuni interventi di adeguamento.	<b>Alto</b> Previsto il Piano di Monitoraggio per le acque di balneazione
GA	Nel caso di nuovi scarichi di acque reflue realizzare l'opera in maniera tale che il pennacchio dello scarico sia posizionato ad una profondità orientativamente intorno ai 30 m di profondità.	<b>Non applicabile</b>
GA	Ottimizzazione, tramite collaborazione con le Capitanerie di Porto territorialmente competenti, delle zone di fonda dei porti eventualmente interessate da habitat sensibili.	<b>Non applicabile</b>
GA	Riconversione delle aree destinate all'ormeggio ricadenti in habitat di interesse comunitario con sistemi compatibili con la loro salvaguardia.	<b>Medio</b> Il piano prevede Concessioni per Punti di ormeggio al di fuori degli habitat di interesse comunitario. Esclusivamente il Punto di Ormeggio e noleggio natanti denominata CP 31 sul Fiume Galaso potrebbe interferire indirettamente con habitat prioritari per la loro vicinanza.
GA	Realizzazione di siti di ormeggio specifici e compatibili per lo stazionamento delle imbarcazioni di appoggio al turismo subacqueo e alla pesca ricreativa.	<b>Alto</b>
<b>12 – INTERVENTI NELLE LAGUNE, NELLE SALINE E NELLE ZONE UMIDE IN GENERE</b>		
Tipologia		<b>LIVELLO DI COERENZA</b>
RE	Nelle vie d'acqua minori, non classificate come canali navigabili, le risagomature sono consentite solo per esigenze direttamente funzionali alla gestione del sito.	<b>Alto</b> Gli interventi di ingegneria naturalistica nelle zone umide Lago Salinella e Torre Mattoni in atto e da progettare sono riportati nell'Elaborato B.2 Interventi di recupero costiero
RE	I sedimenti derivanti dall'ordinaria e straordinaria manutenzione dei canali, funzionali al riequilibrio delle condizioni idrauliche, devono essere preferibilmente impiegati all'interno dei siti, se consentito dalla disciplina sulla gestione dei sedimenti lagunari. I sedimenti devono essere utilizzati preferibilmente per interventi in laguna quali opere di manutenzione delle aree barenicole e degli argini. I materiali sabbiosi, solitamente presenti presso le bocche lagunari, devono essere preferibilmente utilizzati per il ripascimento e il rafforzamento del litorale in erosione.	<b>Alto</b> Gli interventi di ingegneria naturalistica lungo il Torrente del Galaso in atto e da progettare sono riportati nell'Elaborato B.2 Interventi di recupero costiero
RE	Divieto di eseguire interventi alle bocche lagunari che modifichino gli equilibri idraulici tra i bacini lagunari o che determinino variazioni della posizione degli spartiacque; sono consentite le escavazioni manutentorie finalizzate a garantire l'officiosità dei porti canale e l'entità del ricambio d'acqua.	<b>Alto</b> Il Punto di Ormeggio e noleggio natanti denominata CP 31 sul Fiume Galaso potrebbe interferire in quanto la foce necessita di operazioni di dragaggio



		per garantire l' officiosità idraulica
RE	Obbligo di prevedere ed installare vasche di decantazione a monte dell'immissione in laguna delle acque calde sfruttate per l'utilizzo della risorsa geotermica, secondo le indicazioni del Servizio regionale competente in materia.	Non applicabile
RE	Divieto di effettuare captazioni idriche ed attività che comportano il totale prosciugamento degli specchi d'acqua di zone umide nel periodo estivo; sono fatte salve le attività ordinarie di prosciugamento temporaneo previste in applicazione alle misure agro--- ambientali e le operazioni di prosciugamento delle vasche salanti delle saline in produzione, nonché le operazioni motivate da esigenze di sicurezza e di emergenza idraulica e gli interventi di manutenzione straordinaria.	Non applicabile
RE	Divieto di bonifica idraulica delle zone umide.	Alto Il piano non prevede interventi di bonifica idraulica delle zone umide al contrario si prevedono interventi di mantenimento e ampliamento delle stesse
RE	Divieto di effettuare attività di lavaggio presso i fontanili esistenti di stoviglie, biancheria, automezzi, animali e persone.	Non applicabile
<b>8 – FRUIZIONE</b>		
Tipologia		LIVELLO DI COERENZA
RE	Per particolari ragioni di tutela e conservazione naturalistica, l'Ente Gestore può limitare, interdire o stabilire condizioni particolari per la navigazione, l'accesso o la fruizione in aree particolarmente sensibili.	Alto Il piano prevede nelle aree sensibili sia dal punto di vista naturalistico che di sicurezza idraulica la possibilità di limitare gli accessi e la fruizione. È di fatto già previsto nelle aree identificate come Tratto 1 Lago Salinella e Fiume Galaso e Tratto 4 Pineta Regina il raggiungimento degli arenili mediante piccoli mezzi elettrici, e piste esclusivamente ciclo-pedonali.
RE	Divieto di attuare campeggio libero e sosta dei camper fuori dalle aree attrezzate allo scopo	Non applicabile
RE	Il limite di velocità per i mezzi nautici di ogni specie non può superare i 12 km/h lungo i corsi d'acqua ed i canali navigabili; tale limite di velocità non si applica ai mezzi in servizio di vigilanza, emergenza e soccorso, nonché alle imbarcazioni della Pubblica Amministrazione svolgenti funzioni istituzionali.	Alto Prescrizioni riportate nelle NTA del Piano delle Coste del Comune di Ginosa
RE	Divieto di svolgimento di attività di giochi di guerra simulata.	Non applicabile
RE	L'uso di fuochi all'aperto è consentito esclusivamente nelle aree appositamente individuate ed attrezzate dall'Ente Gestore del sito.	Non applicabile
<b>9 – EMISSIONI SONORE E LUMINOSE</b>		
Tipologia		LIVELLO DI COERENZA
RE	L'uso di apparecchi sonori all'interno dei siti deve avvenire senza arrecare disturbo alla quiete dell'ambiente naturale e alla fauna e comunque in rispetto del Piano di Zonizzazione Acustica, se esistente.	Alto Prescrizioni riportate nelle NTA del Piano delle Coste del Comune di Ginosa
RE	Divieto di effettuare manifestazioni pirotecniche. Sono fatte salve le manifestazioni all'interno dei centri abitati, da effettuarsi ad una distanza minima di 500 metri dal ciglio delle gravine, comunque previa comunicazione all'Ente Gestore.	Non applicabile
RE	L'Ente Gestore può imporre divieti temporanei alle emissioni sonore o luminose in prossimità di siti sensibili, ai fini della tutela di particolari specie animali, limitatamente a periodi di criticità.	Alto Prescrizioni riportate nelle NTA del Piano delle Coste del Comune di Ginosa
RE	Gli interventi di realizzazione di nuovi impianti di illuminazione, nonché gli interventi di sostituzione e/o modifica di impianti esistenti, devono essere progettati in modo da non arrecare disturbo alla fauna, in conformità alle prescrizioni normative e regolamentari vigenti.	Alto Prescrizioni riportate nelle NTA del Piano delle Coste del Comune di Ginosa



RE	Nelle aree a vegetazione naturale esterne ai nuclei abitati nonché alle zone turistiche ed artigianali/industriali esistenti non è consentito installare o utilizzare impianti di illuminazione ad alta potenza. I proiettori dovranno essere rivolti verso il basso al fine di impedire che venga arrecato danno alla fauna. È fatta salva la normativa regionale vigente in materia.	Alto Prescrizioni riportate nelle NTA del Piano delle Coste del Comune di Ginosa
GA	Per ridurre l'impatto delle emissioni sonore in ambiente marino dovute in particolare alla navigazione commerciale, modificare la fonte del rumore mediante, ad esempio: l'alterazione di alcune caratteristiche chiave del suono, quali la frequenza o la potenza; l'utilizzo di tecnologie alternative e di simulatori; l'utilizzo di espedienti che funzionano da inibitori del suono (bubblecurtains, blastingmats ecc.) in grado di contenere il suono in un'area ristretta.	Alto Prescrizioni riportate nelle NTA del Piano delle Coste del Comune di Ginosa

Le tabelle che seguono riportano le Azioni del Piano in riferimento agli habitat presenti e la loro coerenza con le misure di conservazione

NOME GRUPPO OMOGENEO	ACQUE MARINE E AMBIENTI A MAREA	
CODICE E NOME HABITAT	1150* --- Lagune costiere	
PRESENZA DELL'HABITAT	TIPOLOGIA DI AZIONE	COERENZA ALLE MDC
- Laguna Torre Mattoni; - Lago Salinella	Le Azioni previste dal Piano Comunale delle Coste sono esterne all'habitat di riferimento. Nelle vicinanze, rispettando le fasce di rispetto sono stati previsti due stabilimenti balneari. Il carico antropico rispetto. La viabilità già presente permette di accedere agli arenili esclusivamente con mezzi elettrici.	SI

NOME GRUPPO OMOGENEO	SCOGLIERE MARITTIME E SPIAGGE GHIAIOSE	
CODICE E NOME HABITAT	1210 - Vegetazione annua delle linee di deposito marine	
PRESENZA DELL'HABITAT	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	COERENZA ALLE MDC
Intero territorio costiero	Le Azioni previste dal Piano Comunale delle Coste sono esterne all'habitat di riferimento. Nelle vicinanze, rispettando le fasce di rispetto, sono previste aree di interesse turistico ricreativo quali Stabilimenti balneari, Spiagge libere con servizi, Spiagge libere, Punti di ormeggio. Le dinamiche evolutive saranno monitorate come da Piano di Monitoraggio redatto per il Progetto di Riqualificazione del paesaggio costiero di Marina di Ginosa. La manutenzione delle spiagge da parte dei gestori dovrà realizzarsi mediante corrette pratiche ai sensi del	SI



	D.G.R. n. 1197 del 3 luglio 2019 - Linee guida per la manutenzione stagionale delle spiagge.	
--	--	--

NOME GRUPPO OMOGENEO	PALUDI E PASCOLI INONDATI ATLANTICI E CONTINENTALI	
CODICE E NOME HABITAT	1310 --- Vegetazione annua pioniera di <i>Salicornia</i> e altre specie delle zone fangose e sabbiose	
PRESENZA DELL'HABITAT	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	COERENZA ALLE MDC
- Laguna Torre Mattoni; - Lago Salinella	Le Azioni previste dal Piano Comunale delle Coste sono esterne all'habitat di riferimento. Queste zone localizzate nei pressi del Lago Salinella e Torre Mattoni saranno indirettamente interessate dalle proposte progettuali legate all'accessibilità degli arenili. Il Piano non prevede nessun tipo di opera che possa alterare il periodo di inondazione.	SI

NOME GRUPPO OMOGENEO	PALUDI E PASCOLI INONDATI MEDITERRANEI E TERMO-ATLANTICI	
CODICE E NOME HABITAT	1410 – Pascoli inondati mediterranei ( <i>Juncetalia maritimi</i> ) 1420 --- Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici ( <i>Sarcocornetea fruticosi</i> )	
PRESENZA DELL'HABITAT	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	COERENZA ALLE MDC
- Laguna Torre Mattoni; - Lago Salinella	Le Azioni previste dal Piano Comunale delle Coste sono esterne all'habitat di riferimento. Queste zone localizzate nei pressi del Lago Salinella e Torre Mattoni saranno indirettamente interessate dalle proposte progettuali legate all'accessibilità degli arenili. Il Piano non prevede nessun tipo di opera che possa alterare il periodo di inondazione.	SI

NOME GRUPPO OMOGENEO	DUNE MARITTIME DELLE COSTE ATLANTICHE, DEL MARE DEL NORD E DEL BALTICO	
CODICE E NOME HABITAT	2110 --- Dune mobili embrionali	
PRESENZA DELL'HABITAT	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	COERENZA ALLE MDC
Intero territorio costiero	Le Azioni previste dal Piano Comunale delle Coste sono esterne all'habitat di riferimento. Nelle vicinanze, rispettando le fasce di rispetto, sono previste aree di interesse turistico ricreativo quali Stabilimenti balneari, Spiagge libere con servizi, Spiagge libere, Punti di ormeggio.	SI



Città di Ginostra

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

	<p>Le dinamiche evolutive saranno monitorate come da Piano di Monitoraggio redatto per il Progetto di Riqualificazione del paesaggio costiero di Marina di Ginostra.</p> <p>La manutenzione delle spiagge da parte dei gestori dovrà realizzarsi mediante corrette pratiche ai sensi del D.G.R. n. 1197 del 3 luglio 2019 - Linee guida per la manutenzione stagionale delle spiagge".</p> <p>La sentieristica esistente per il raggiungimento degli arenili sabbiosi dovrà essere adeguata alla tutela del sito mediante la realizzazione di passerelle in legno sopra elevate così come già presenti nei tratti Fiume Galasso-Lungomare L. Strada.</p> <p>Il piano inoltre prevede ulteriori interventi oltre quelli già realizzati in passato per la ricostruzione dunale in località Fiume Galasso – Lago Salinella e in località Pineta Regina.</p>	
--	--	--

NOME GRUPPO OMOGENEO	DUNE MARITTIME DELLE COSTE MEDITERRANEE	
CODICE E NOME HABITAT	<p>2230 Dune con prati dei <i>Malcolmietalia</i></p> <p>2240 Dune con prati dei <i>Brachypodietalia</i> e vegetazione annua</p> <p>2250* Dune costiere con ginepri (<i>Juniperus spp.</i>)</p> <p>2260 Dune con vegetazione di sclerofille (<i>Cisto- Lavanduletalia</i>)</p> <p>2270* Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i></p>	
PRESENZA DELL'HABITAT	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	COERENZA ALLE MDC
<b>Intero territorio costiero</b>	<p>Le Azioni previste dal Piano Comunale delle Coste sono esterne all'habitat di riferimento. Nelle vicinanze, rispettando le fasce di rispetto, sono previste aree di interesse turistico ricreativo quali Stabilimenti balneari, Spiagge libere con servizi, Spiagge libere, Punti di ormeggio.</p> <p>Le dinamiche evolutive dell'erosione costiera saranno monitorate come da Piano di Monitoraggio redatto per il Progetto di Riqualificazione del paesaggio costiero di Marina di Ginostra.</p> <p>La sentieristica esistente per il raggiungimento degli arenili sabbiosi dovrà essere adeguata alla tutela dei siti e alla conservazione degli habitat mediante la realizzazione di passerelle in legno sopra elevate così come già presenti nei tratti Fiume Galasso-Lungomare L. Strada.</p> <p>Il piano inoltre prevede ulteriori interventi, oltre quelli già realizzati in passato, per la ricostruzione dunale in località Fiume Galasso – Lago Salinella e in località Pineta Regina.</p> <p>Il piano prevede in località Pineta Regina la realizzazione di sottopassi pedonali e ciclabili data la presenza del tratto ferroviario a ridosso dei cordoni dunari.</p>	<b>SI</b>





NOME GRUPPO OMOGENEO	ACQUE CORRENTI	
CODICE E NOME HABITAT	3260 – Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del <i>Ranunculus fluitantis</i> e <i>Callitriche-Batrachion</i>	
PRESENZA DELL'HABITAT	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	COERENZA ALLE MDC
Torrente del Galasso	Il Piano prevede lungo la Foce del Fiume Galasso un Punto di ormeggio di 4200 mq. Le Azioni del piano saranno attuate con parallele misure di conservazione del sito quali interventi di ripristino ecologico spondale e tecniche di ingegneria naturalistica, il tutto legato ad un monitoraggio dello stato trofico del corso d'acqua. La presenza del punto di ormeggio prevede inoltre la necessità di effettuare interventi di ripristino degli arenili dalle zone di accumulo all'interno del sito (spiaggia emersa e/o sommersa) e il tratto di costa (espresso in metri lineari) per il quale è prevista la ridistribuzione dei sedimenti movimentati.	SI

NOME GRUPPO OMOGENEO	PRATERIE UMIDE SEMINATURALI CON PIANTE ERBACEE ALTE	
CODICE E NOME HABITAT	6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del <i>Molinio-Holoschoenion</i>	
PRESENZA DELL'HABITAT	TIPOLOGIA DI INTERVENTO	COERENZA ALLE MDC
- Foce del Torrente Galasso; - Laguna Torre Mattoni; - Lago Salinella	Le Azioni previste dal Piano Comunale delle Coste sono esterne all'habitat di riferimento. Queste zone localizzate nei pressi del Lago Salinella e Torre Mattoni saranno indirettamente interessate dalle proposte progettuali legate all'accessibilità degli arenili. Il Piano non prevede nessun tipo di opera che possa alterare il regime idrologico dei corpi d'acqua.	SI



## 5.1 VALUTAZIONE DEL LIVELLO DI SIGNIFICATIVITÀ DELLE INCIDENZE

L'area, sotto il profilo naturalistico e paesaggistico, è soggetta ai seguenti principali fattori di rischio:

- nuove urbanizzazioni;*
- trasformazione delle residue aree a naturalità diffusa;*
- strutture balneari;*
- parcheggi non regolamentati;*
- fruizione non regolamentata dei cordoni dunari e foce del Galaso;*
- attività non regolamentate di ormeggio ed ancoraggio;*

Gli habitat delle dune si mostrano molto fragili in relazione ai fenomeni di abusivismo edilizio dilagante e alla elevata pressione antropica, con asportazione di sabbia dagli arenili ed apertura di varchi di accesso. I cordoni dunali presentando una scarsa presenza di vegetazione e soprattutto nei tratti più prossimi alla viabilità pubblica sono stati interamente erosi dal continuo calpestio, dall'utilizzo improprio ad aree a parcheggio di autovetture e camper, dalla realizzazione di muretti e recinzioni, da piantumazioni di specie alloctone e ornamentali.

Le proposte del Piano Comunale delle Coste di Ginosa hanno apportato importanti modifiche all'attuale sistema delle concessioni demaniali prevedendo le nuove aree in concessione esclusivamente sulla spiaggia emersa, tutelando anche le dune embrionali.

Non sono previste nuove urbanizzazioni né trasformazioni delle residue aree a naturalità diffusa.

Le aree di interesse turistico ricreativo saranno raggiunte dai turisti mediante passerelle di collegamento sopraelevate non apportando fattori di disturbo alla costa sabbiosa tutelata.

Non sono previste nuove aree a parcheggio nell'Area della Rete Natura 2000.

La fruizione delle aree dei cordoni dunali sarà regolamentata da accessi sostenibili.

Le criticità maggiormente riscontrate sono sicuramente quelle nelle aree a più alta valenza naturalistica quali il Tratto n. 1 Lago Salinella- Foce del Galaso e il tratto n. 4 Pineta Regina – Riva dei Tessali. Ad Esclusione delle Concessioni n. 1 e n. 2 SB e n. 23, n. 25 e n. 26 SLS e n. 24 AAA, gli accessi alle nuove concessioni n. 3, n. 4, n. 27, n. 8, n. 29, n. 30 SLS dovranno realizzarsi su viabilità esistente all'interno delle aree pinetate senza modificare la permeabilità dei terreni. L'attraversamento dei cordoni dunali dovrà realizzarsi su passerelle sopraelevate esclusivamente sui tratti di accesso esistenti come riportato nell'Elaborato grafico B.1.8 Sistema delle infrastrutture pubbliche (percorsi di connessione esistenti).



I Punti di ormeggio sono stati ridefiniti; sul tratto terminale della Foce del Torrente il Galaso è stata riconfermata la Concessione Punto di ormeggio riducendo le dimensioni attuali. La foce sarà interessata da interventi di dragaggio per garantire l'officiosità del porto canale e la sicurezza idraulica dei territori a monte.

## 5.2 INDIVIDUAZIONE DELLE EVENTUALI MISURE DI MITIGAZIONE

Le misure di mitigazione da adottare sono in parte anche riportate nelle NTA del Piano delle Coste del Comune di Ginosa.

Le principali criticità sono connesse alle diverse pressioni antropiche, concentrate in particolare nel periodo estivo, che comportano dinamiche quali:

- riduzione degli habitat per sottrazione di aree ai fini della realizzazione di opere connesse all'urbanizzazione;
- alterazione, e spesso regressione, della vegetazione determinata dal transito pedonale;
- semplificazione della vegetazione, con intrusione di specie antropiche e spesso esotiche e con un allontanamento della fauna presente;
- frammentazione delle aree naturali.

Il Piano comunque non consente la creazione di spazi antropizzati nelle aree dunali e nelle zone umide, salvo interventi di salvaguardia delle stesse; si evidenzia inoltre che le nuove concessioni sono state disposte tutte sulla spiaggia emersa tutelando anche i cordoni dunali erosi nel tempo. Le aree con finalità turistico-ricreative e percorsi di collegamento non prevedono taglio di piante arboree e arbustive.

MATRICE AMBIENTALE	CRITICITA' EVIDENZIATE NEL RAPPORTO	INTERVENTI DI MITIGAZIONE
<b>QUALITA' DELL'ARIA</b>	Emissioni da mezzi di cantiere necessari per la realizzazione delle strutture e sollevamento polveri sottili (PM10, PM 5, PM25)  Aumento delle emissioni di inquinanti in atmosfera dovuto al traffico veicolare	Vengono definite idonee misure di carattere operativo e gestionale per la realizzazione e smontaggio dei manufatti, i quali devono avere il carattere della rimovibilità;  Il Piano delle Coste del comune di Ginosa non prevede nuove aree a parcheggio rispetto a quelle già presenti. Sui tratti di costa n. 1 e n.4 rispettivamente Lago Salinella Fiume Galaso e Pineta Regina Riva dei Tessali, il raggiungimento delle aree demaniali libere e in concessione sarà esclusivamente attuato con attraversamenti pedonali, ciclabili e mezzi elettrici gommati di piccole dimensioni. Il Piano delle Coste privilegia la mobilità sostenibile facendo riferimento al PUMS in approvazione.
<b>GEOMORFOLOGIA, IDROGEOLOGIA E IDROGRAFIA</b>	Possibili interferenze con la falda superficiale per sversamenti durante le fasi di costruzioni.  Contaminazioni della falda in caso di mancata manutenzione degli impianti.  CPO Foce del Galaso Possono verificarsi contaminazioni del Corso d'acqua per serbatoi delle imbarcazioni e in caso di mancata manutenzione degli impianti	I manufatti devono essere asserviti da impianti tecnologici anch'essi di tipo precario. Il Comune promuove la realizzazione di stabilimenti balneari eco-compatibili al fine di perseguire uno sviluppo sostenibile del turismo che consente di preservare l'ecosistema.  Il Piano delle Coste del Comune di Ginosa impone che la gestione della Risorsa idrica venga attuata mediante il recupero delle acque grigie provenienti dalle docce ed il loro riutilizzo, dopo idonea decantazione e filtrazione, in un



		<p>impianto parallelo a quello principale che alimenti gli scarichi del water-closet e gli impianti di irrigazione.</p> <p>Piano di monitoraggio</p>
<b>ACQUE MARINO-COSTIERE</b>	CPO Foce del Galasso Degradazione di biocenosi fluviali e marine di valore conservazionistico	<p>Piano di monitoraggio</p> <p>Recupero acque piovane e acque grigie provenienti da docce e riutilizzo per scarichi di servizi igienici e altri usi consentiti; Installazione di riduttori di flusso nelle docce e negli altri dispositivi idrici; Distribuzione di materiale divulgativo che informi i turisti degli strumenti adottati per la riduzione dei consumi idrici invitandoli ad un uso parsimonioso dell'acqua.</p>
<b>SUOLO E CONSUMO</b>	<p>Aumento della superficie del litorale occupata da manufatti principalmente nei Tratti di costa n. 1 e n.4</p> <p>Erosione costiera</p>	<p>Il Piano delle Coste prevede un monitoraggio continuo dello stato di avanzamento e/o di arretramento della linea costa, e dello stato di conformazione del cordone dunale.</p> <p>Tutte le concessioni demaniali quali SB, SLS, CPO, AAA sono state disposte rispettando il Cordone dunale. Le Concessioni Uso Vario prevederanno strutture mitigate da interventi di riqualificazione e di ricostruzione delle aree retrodunali.</p> <p>Il Piano delle Coste prevede interventi di recupero e protezione del cordone dunale sia nel Tratto n. 1 che nel Tratto n. 4.</p>
<b>HABITAT E RETI ECOLOGICHE</b>	<p>Degradazione degli habitat di valore conservazionistico del litorale sabbioso degli ecosistemi fluviali e lacuali</p> <p>Allontanamento di specie per degradazione dell'habitat a causa delle emissioni luminose e sonore</p>	<p>Gli interventi sono regolamentati dalle NTA del Piano. I lavori di cantiere devono essere sospesi nel periodo di riproduzione della fauna e avifauna caratterizzante gli habitat zonali; Al fine di non pregiudicare la nidificazione della Tartaruga Comune (Caretta caretta), nel periodo dal 15 giugno al 15 ottobre, gli interventi saranno effettuati con modalità che salvaguardino la schiusa delle uova, evitando la movimentazione di sedimenti in prossimità dei nidi; Al fine di non pregiudicare la nidificazione del Frattino (<i>Charadrius alexandrinus</i>), nel periodo dal 15 febbraio al 31 maggio gli interventi saranno effettuati con modalità che salvaguardino la schiusa delle uova della predetta specie, evitando in ogni caso il calpestio dei nidi;</p> <p>La gestione delle biomasse vegetali spiagiate presenti sull'arenile e la Pulizia delle Spiagge da parte dei gestori sarà realizzata prevalentemente a mano nei tratti di costa n. 1 e n. 4.</p> <p>Le concessioni nei Tratti n. 1 e n.4 dovranno essere allestite con accorgimenti tali da ridurre gli impatti sulla vegetazione e sulla fauna anche mediante un controllo sul Carico turistico.</p> <p>Corretta gestione del numero dei mezzi in ingresso e uscita previsti per la fase di costruzione e di esercizio</p> <p>Il PCC pone particolare attenzione agli habitat dunali del litorale vietando qualsiasi interessamento delle dune e limitando l'attraversamento del cordone dunale ai fini dell'accesso alla spiaggia.</p> <p>Di fatto, il PCC, stabilisce che i percorsi pedonali di accesso al mare siano individuati con una ricorrenza di un passo a mare non superiore a 150 metri. In alcuni casi, per non compromettere il cordone dunale, la distanza fra due accessi consecutivi è stata ampliata.</p> <p>Utilizzare per l'accesso all'arenile unicamente quegli accessi dunali caratterizzati da passerelle al fine di mitigare gli impatti derivanti dal camminamento dei fruitori.</p>



Città di Ginostra

Piano Comunale delle Coste

Studio di Incidenza Ambientale

<b>PAESAGGIO E SISTEMA DEI BENI CULTURALI</b>	Occupazione di spazi e compromissione del contesto paesaggistico principalmente nei Tratti di costa n. 1 e n. 4	Il Piano prevede di effettuare la raccolta differenziata delle tipologie di rifiuto più frequenti prodotte sulla spiaggia, con il minimo di: carta, plastica, vetro, lattine.
<b>POPOLAZIONE E TURISMO</b>	Aumento delle emissioni di inquinanti in atmosfera dovuto al traffico veicolare  Aumento delle emissioni acustiche	Riduzione del Traffico veicolare privilegiando la mobilità sostenibile.  Regolamentare le emissioni acustiche soprattutto nelle ore serali.
<b>CICLO DEI MATERIALI E DEI RIFIUTI</b>	Aumento della produzione di rifiuti	Raccolta differenziata delle tipologie di rifiuto più frequenti prodotte sulla spiaggia, con il minimo di: carta, plastica, vetro, lattine; Distribuzione di materiale divulgativo sulla corretta differenziazione dei rifiuti e sull'utilità di effettuare la raccolta differenziata. Creazione di info - point ove reperire i dati sulla qualità delle acque di balneazione, sulle condizioni meteo – marine della zona e sulla presenza di pollini, nonché ricevere consigli sui comportamenti da tenere per il rispetto dell'ambiente e delle risorse naturali; Installazione di pannelli informativi sulle principali peculiarità presenti sul paesaggio costiero dell'Arco Ionico.
<b>ENERGIA</b>	Consumo di energia elettrica	Contenimento dei consumi energetici con l'utilizzo di dispositivi elettrici a basso consumo. Utilizzo di pannelli fotovoltaici sulle strutture amovibili
<b>AGENTI FISICI</b>	Aumento delle emissioni acustiche	Regolamentare le emissioni acustiche soprattutto nelle ore serali.



## Bibliografia e Appendice allo Studio

- Formulare Standard - Natura 2000 aggiornati;
- Misure di conservazione dei siti Natura 2000 generali e specifiche;
- Piani di Gestione dei Siti Natura 2000 approvati;
- Studi specifici o risultati di attività di monitoraggio;
- Bibliografia scientifica di settore; "La gestione dei siti della Rete natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat" 92/43/CEE" - Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee, 2000;
- "Natura 2000 e foreste: sfide ed opportunità. Guida interpretativa". Commissione europea - DG Ambiente (Unità Natura e biodiversità Unità Foreste ed agricoltura) , 2003;
- Documento di orientamento sull'articolo 6, paragrafo 4, della Direttiva "Habitat" (92/43/CEE). "Chiarificazione dei concetti di: soluzioni alternative, motivi Imperativi di rilevante interesse pubblico, misure compensative, Coerenza globale, parere della commissione", Gennaio 2007;
- "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000. Guida metodologica alle disposizioni dell'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva "Habitat" 92/43/CEE" - Commissione europea DG Ambiente, Novembre 2001; -
- "Manuale per la gestione dei siti Natura 2000", elaborato dal Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare nell'ambito del progetto LIFE99/NAT/IT/ 006279";
- Decreto ministeriale 3 settembre 2002 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio "Linee guida per la gestione dei siti Natura 2000";
- "Le misure di compensazione nella Direttiva habitat " (2014) della Direzione Generale PNM del Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio e del Mare.
- AA.VV. 2009. Verso la Strategia Nazionale per la Biodiversità: I contributi della Conservazione Ecoregionale. Esiti del tavolo tecnico *"Tutela delle specie migratrici e dei processi migratori"*. Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Direzione per la Conservazione della Natura. WWF Italia ONLUS.
- Calvario E., Gustin M., Sarrocco S., Gallo-Orsi U., Bulgarini F., Fraticelli F. (red.), 1999. *Nuova lista rossa degli uccelli nidificanti in Italia*. Riv. Ital. di Ornit., 69: 3-43.
- CISO – COI, 2009 – *Check-list degli Uccelli italiani*. (Internet: [www.ciso-coi.org](http://www.ciso-coi.org)).
- Corbet G. & Ovenden D., 1985 – *Guida dei mammiferi d'Europa*, FRANCO MUZZIO EDITORE, Padova.
- Google Earth e Google Maps - Inquadramento territoriale.
- European Commission, Environment DG, 2002. Assessment of plans and projects significantly affecting Natura 2000 sites. Methodological guidance on the provisions of Article 6(3) and (4) of the Habitats Directive 92/43/EEC.
- Janss G., Lazo A., Baqués J.M., Ferrer M., 2001. Some evidence of changes in use of space by raptors as a result of the construction of a wind farm. 4th Eurasian Congress on Raptors. Seville. pp. 94.
- La Gioia G., 2009. *La migrazione primaverile dei rapaci diurni a Capo d'Otranto*. Edizioni Publigrific, Trepuzzi (LE).